

Il fritto "Da Giovanni"
ve lo portiamo noi!

Chiama il
333.5611397
CONSEGNA GRATUITA

MERCOLEDÌ 22 APRILE 2020

IL PICCOLO

Il fritto
"Da Giovanni"

SERVIZIO A DOMICILIO
Chiama il 333.5611397
Orario: 12.00-14.30 / 18.00-21.30

CONSEGNA GRATUITA

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATA NEL 1881

€1,40

Slovenia €1,40
Croazia KN10,4

ANNO 140
N° 96

TRIESTE - VIA MAZZINI 14
TEL. 040 3733111

GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035

MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201

www.ilpiccolo.it

EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it

POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST.
353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004)
ART. 1, COM. 1, DCCB TS



00422

GNN
GEDI NEWS NETWORK

Il golfo di Trieste ieri spazzato
dalla bora con raffiche a 100



Foto di Massimo Silvano

VIRUS / LO STUDIO

L'Ogs incaricata
di accertare
se la balneazione
in mare sarà sicura

FRANCO / APAG. 6

VIRUS / IL MEMORIALE

LUIGI VICINANZA

Sul sito il ricordo
dei nostri morti
Perché nessuno
è solo un numero

Nomi, volti, storie. Non solo numeri e percentuali. È alta la cifra dei morti provocati dal coronavirus. In continuo aggiornamento, oltre ogni cupa previsione. Persone in carne e ossa con la loro umanità cui è toccato un destino atroce. Sono andate via in solitudine, quasi sempre senza poter vedere per l'ultima volta un viso caro.
/ APAG. 15

L'EMERGENZA CORONAVIRUS / IN FVG CONTINUA IL CALO DEI CONTAGI E DEI DECESSI

Tampone a ospiti e assistenti in 60 case di riposo triestine

Sforzo per fermare l'infezione che sta ancora facendo strage negli ospizi
Non solo una nave-ospedale per gli anziani infetti: ora anche tre alberghi



Operatrice prepara un tampone

Una campagna di tamponi a tappeto su 60 case di riposo triestine ricavate all'interno di normali condomini. Mentre l'emergenza coronavirus monta in città, l'Azienda sanitaria cambia strategia e sottopone al test per il Covid-19 tutti gli ospiti e gli operatori delle strutture cosiddette promiscue. Intanto oltre alla nave-ospedale torna in auge l'ipotesi di "Covid hotel", tre probabilmente.
/ DAPAG. 2 APAG. 13

VIRUS / IL COMMENTO

FRANCO A. GRASSINI

UMANIZZARE
IL CAPITALISMO
PER RIPARTIRE

In questo momento di grandi incertezze, due cose sono sicure.
/ APAG. 27

VIRUS / LA RIORGANIZZAZIONE DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

I bus del post-pandemia con i posti da prenotare

Mascherine e guanti obbligatori, accessi contingentati, distanze come da manuale anti-Covid su autobus e pullman. E navette dedicate, corse su prenotazione e a chiamata. Ma non termometri: sarebbero

troppo costosi e imporrebbero all'autista funzioni non di sua competenza. Trieste Trasporti e l'isontina Apt stanno predisponendo i piani per quando finirà il lockdown.
BALICO / APAG. 7



MASCHERINE, IL GOVERNO
CONTROLLERÀ I PREZZI:
MASSIMO 90 CENTESIMI

/ DAPAG. 16 APAG. 21

VIRUS / UN FORUM ONLINE CO-FIRMATO DA ESOF2020 E IL PICCOLO



Il forum online con Andrea Illy, Andreina Contessa, Stefano Fantoni e Stefano Ruffo

Da Fantoni ad Andrea Illy le voci "Dopo la tempesta"

Un mondo nuovo è davanti a noi, questo è il momento in cui bisogna pensare come dovrà essere. È il filo rosso che percorre la conversazione del forum online voluto da Esso2020 e Il Piccolo, a cui hanno partecipato

la direttrice del Museo di Miramare Andreina Contessa, il champion di Esso2020 Stefano Fantoni, il presidente di illycaffè Andrea Illy e il direttore della Sissa Stefano Ruffo.

TOMASIN / APAG. 4

TRIESTE / LAVORI ALLE CONDUTTURE

Scavi e transenne: via Ginnastica sarà off-limits fino a settembre

Siamo al secondo atto nell'ammodernamento del sottosuolo di via Ginnastica e dintorni: AcegasApsAmga provvede alla sostituzione della condotta gas, alla manutenzione straordinaria delle reti idriche ed elettriche.
GRECO / APAG. 30



Via Ginnastica: estate tra scavi e transenne

Il fritto "Da Giovanni" ve lo portiamo noi!

SERVIZIO A DOMICILIO
Chiama il 333.5611397
Orario: 12.00-14.30 / 18.00-21.30

I NOSTRI FRITTI:

- Calamari fritti
- Gamberoni impanati
- Sardoni impanati o fritti
- Fritto misto

Ordine minimo due porzioni
CONSEGNA GRATUITA!



L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Test a tappeto su anziani e operatori in 60 case di riposo condominiali

L'allarme rosso negli ospizi di Trieste spinge Asugi a cambiare rotta. Tamponi già eseguiti in 13 strutture: top secret i nomi

Diego D'Amelio / TRIESTE

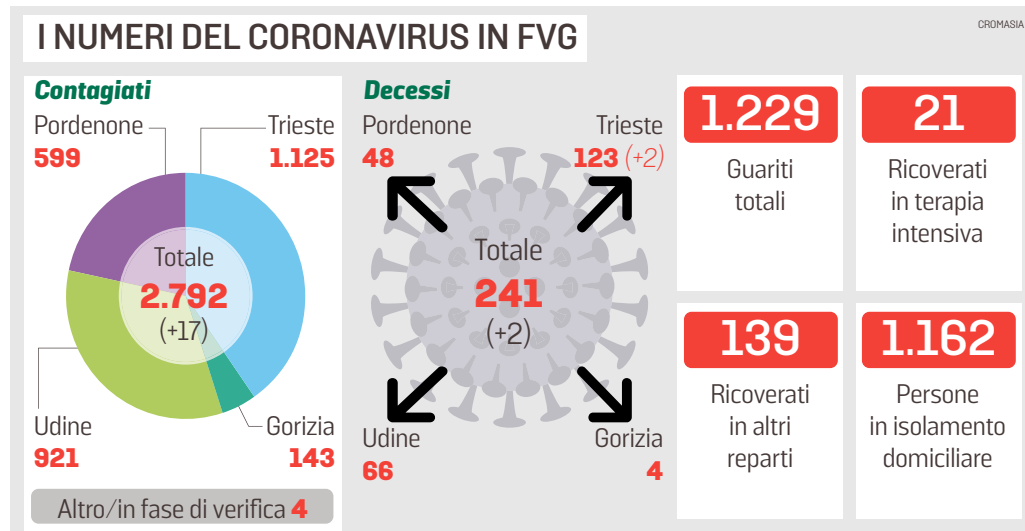
Una campagna di tamponi a tappeto su sessanta case di riposo triestine ricavate all'interno di normali condomini. Mentre l'emergenza coronavirus monta in città, l'Azienda sanitaria cambia strategia e sottopone al test per il Covid-19 tutti gli ospiti e gli operatori delle strutture cosiddette promiscue. L'operazione è cominciata in sordina una settimana fa ed è già terminata per le 13 realtà considerate più esposte, ma l'Asugi rifiuta di riferirne nomi e situazione. La prima ondata di nuovi tamponi non ha mancato di trovare positivi, come emerge dalle cifre della scorsa settimana, con Trieste sempre più "zona rossa" di una regione che nel complesso risulta invece la meno colpita del Nord.

Dai documenti dell'Azienda risulta come il 14 aprile sia stato stilato un elenco delle strutture. La priorità è stata assegnata a quelle dove isolare gli ammalati è impossibile e che hanno mostrato maggiori lacune su contenimento del virus e assistenza agli anziani. Contemporaneamente è stato avviato il monitoraggio di chi vive nei palazzi delle case di riposo, condividendo ingresso, vano scale e ascensore: i tamponi sono però effettuati solo ai residenti con sintomi compatibili.

Al momento è stata completata l'esecuzione dei test nelle 13 strutture «a maggior rischio» ed è in corso quella «nelle 47 a rischio un po' più basso (promiscue ma con potenziali aree di isolamento)». Sessanta in tutto, sebbene la Regione abbia sempre parlato di 45 residenze promiscue. Soltanto il 17 aprile l'Asugi richiedeva «a tutte le strutture per anziani la stesura di un piano di emergenza Covid». Il direttore generale Antonio



Un medico esegue un tampone ad un'ospite di una casa di riposo



Poggiana rifiuta per ora di spiegare quali siano le strutture oggetto di indagine e quali i risultati: «Tiriamo le somme nei prossimi giorni, quando saranno finite le analisi ovunque. Dare numeri parziali non ha senso. Abbiamo tamponato le prime 13 e continuiamo fino a tamponare tutti, ospiti e operatori, sintomatici e asintomatici».

Quando i dati saranno effettivamente diffusi, sarà possibile avere una visione completa di un quadro che è stato possibile ricostruire finora a macchia di leopardo, solo grazie alle segnalazioni di famiglie e lavoratori. Rimarrà invece difficile da individuare il numero di decessi avvenuti nelle strutture nei giorni prima che queste comunicassero all'A-

zienda sanitaria di essere state colpite dal virus: basti pensare alle 5 morti sospette dell'Hotel Ferneti o agli 8 decessi della Primula. La stessa direzione dell'Itis spiega nell'ultima nota inviata alle famiglie che «pur in presenza di sintomi compatibili con il Covid-19 sono deceduti anziani risultati negativi al tampone o che il tampone non l'avevano

proprio fatto». E se alcune case di riposo accusano Azienda e Regione di aver fornito le prime indicazioni solo a fine marzo, dalle parti della giunta si dice a bassa voce che molte strutture abbiano ritardato intenzionalmente a comunicare le prime presenze di sintomatici.

Ma gli ospizi continuano a vivere anche un'altra emergenza, che è quella del personale sempre più scarso. Molti gli operatori positivi – per i sindacati almeno un centinaio – con inevitabile pressione su chi rimane al lavoro ed è costretto a turni massacranti in un contesto di rischio biologico. L'Azienda sanitaria bandirà un nuovo avviso per soli titoli per l'assunzione di operatori socio sanitari e ha già concesso alle case di riposo di as-

strutture residenziali».

La giornata di ieri segna intanto un aumento di soli 17 positivi in regione, per un totale di 2.792 contagiati dall'inizio dell'epidemia, di cui 1.229 ormai guariti. Dopo l'impennata del fine settimana, l'area triestina registra 1.125 infettati (+3), Udine 921 (+6), Pordenone 599 (+3) e Gorizia 143 (+5). Sono 21 i pazienti in terapia intensiva (-1), mentre i ricoverati in altri reparti risultano 139 (-1) e le persone in isolamento domiciliare 1.162. Sono 11, di cui una dimessa proprio ieri, i pazienti provenienti dalla Lombardia e accolti nelle terapie intensive del Fvg durante la fase di massima emergenza in quella regione.

Ieri sono stati registrati 17 nuovi positivi e due decessi, entrambi nel capoluogo regionale

sumere badanti per l'assistenza di base, ma ciò comporterebbe l'ingresso nelle strutture di persone non addestrate a lavorare in contesti simili.

I problemi stanno ricadendo pure sugli ospedali. Le residenze hanno chiuso del tutto o ristretto al minimo i nuovi accoglimenti e ciò rende molto difficile per Cattinara e Maggiore dimettere pazienti anziani, ricoverati nei reparti internistici per altre patologie, che non hanno più bisogno di assistenza ad alta intensità, ma che non sono nelle condizioni di tornare a casa. Come riconosce la stessa Azienda in una circolare interna, «è necessario cercare di accelerare le dimissioni, spesso problematiche per i casi sociali e per chi deve rientrare nelle

Il Pd attacca intanto la gestione della giunta Fedriga. Francesco Russo ricorda che i dem «hanno mandato a metà marzo una lettera alla giunta per segnalare che sulle case di riposo, senza un intervento, sarebbe successo un disastro. Non ci hanno nemmeno risposto. Trieste ha una percentuale di positivi doppia rispetto al resto della regione: è un grande problema anche rispetto ai ragionamenti sulla fase 2». L'ex primo cittadino Roberto Cosolini scrive a sua volta al sindaco Roberto Dipiazza e all'Azienda sanitaria chiedendo di presentare le cifre e garantire «un'informazione trasparente e completa alla cittadinanza». Per la Cgil, Adriano Sincovich vede una città «in mezzo alla bufera: la situazione è grave, con l'escalation dei morti che tocca centinaia di famiglie, in un quadro di assoluta non informazione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RIPARTO PREVISTO DAL DECRETO "CURA ITALIA"

In arrivo da Roma 29 milioni per sostenere medici e pazienti

TRIESTE

Sono tempi straordinari e servono misure straordinarie. Roma, per questo, interviene con una distribuzione di fondi per l'emergenza sanitaria da Covid-19 che interessa pure Regioni a statuto speciale e Province autonome. Al Friuli Venezia Giulia, che la sanità se la gestisce e autofinanzia da anni, sono destinati 29 milioni di un mega-finanziamen-

to da 1,41 miliardi deciso dallo Stato a favore dei territori per combattere il coronavirus.

Debora Serracchiani, deputata del Pd, conferma che oggi alla Camera approderà il decreto "Cura Italia" nella sua ultima versione, quella che aggiunge a un iniziale riparto di 660 milioni altri 750 milioni da assegnare, attraverso il fondo sanitario nazionale, ai servizi sanitari delle Regioni, sta-

volta pure a quelle autonome. «Il governo - commenta l'esperto dem - ha ritenuto che la pandemia fosse emergenza tale da farsi carico di un contributo a favore anche di chi detiene le competenze sulla sanità. E dunque il Fvg ne sarà beneficiario». Per la nostra regione è prevista una quota del 2,06% sia sugli iniziali 660 milioni sia sui successivi 750. A fare i conti si tratta di 13,6 milioni da sommare a 15,4, per

un totale di 29 milioni che potranno essere utilizzati subito, ma esclusivamente in funzione anti-Covid. «Il governo ha dimostrato una grande responsabilità di fronte a una situazione di così grave difficoltà per il Paese e i suoi comparti sanitari - dice ancora Serracchiani -. Una manifestazione di solidarietà che si aggiunge ad altri interventi immediati per contenere i danni della pandemia e che sarebbe opportuno vedere ricambiata dal governo regionale. Pare in effetti in contraddizione che il presidente Fedriga abbia preso una posizione di contrarietà rispetto al versamento dovuto secondo i patti finanziari sottoscritti con lo Stato per il risanamento della finanza pubblica».

A rilevare l'importanza del "tesoretto" è anche Forza Italia con la deputata Sandra Savino e la consigliera regionale Mara Piccin. «Nulla di regalato», osservano peraltro le due azzurre, «dato che la Regione ha sinora attivato tutte le misure necessarie per affrontare la pandemia, ottenendo risul-

Il budget complessivo stanziato dal governo ammonta in questa fase a 1,4 miliardi

tati positivi pur nella drammaticità degli eventi». Le priorità? «Premiare il personale sanitario per il grande apporto nell'emergenza e incrementa-

re tamponi e test sierologici coinvolgendo sia la sanità pubblica che privata, per una mappatura più ampia possibile della popolazione e dunque garantire una solida base sulla quale avviare la Fase 2, come richiesto dalle attività produttive». Il fondo è del resto vincolato alla pandemia, ricorda Savino, e dunque dovrà essere utilizzato esclusivamente per il pagamento di straordinari a medici e infermieri, assunzioni a tempo determinato di personale, acquisto di prestazione dai privati accreditati e finanziamento delle unità speciali di continuità assistenziale. Altrimenti, se non impiegate, le risorse dovranno essere restituire a Roma. —

M.B.

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia



Infermieri e medici aiutano un paziente malato di coronavirus a salutare i pazienti facendo una videochiamata a casa

Nave ospedale e Covid hotel

Si punta alla doppia formula

La Regione rinvia la decisione finale in attesa del confronto con Federalberghi
Caccia a 290 posti letto. Costo dell'ipotesi in mare? Circa 15 mila euro al giorno

Diego D'Amelio
e Laura Tonero / TRIESTE

Non più soltanto la nave ospedale, almeno fino a oggi, data indicata per la decisione finale. Sul tavolo della giunta Fedriga e dell'Azienda sanitaria ballano adesso anche un possibile accordo con gli albergatori e l'utilizzo dei padiglioni del Molo IV. E davanti alla necessità di soppesare pro e contro delle varie opzioni da mettere in campo a Trieste, il vicepresidente Riccardo Riccardi ha preferito rinviare di un giorno la scelta sulla strategia per trasferire dalle case di riposo gli anziani positivi al coronavirus.

L'Azienda sanitaria stima di aver bisogno di 290 posti letto aggiuntivi per almeno tre mesi, prorogabili di mese in mese fino a dicembre. A prescindere dal contenitore che verrà giudicato più adatto - senza escludere la possibilità di affiancare due diverse soluzioni - i nuovi letti serviranno ad accogliere le persone provenienti da quelle

strutture inadeguate a isolare gli ospiti e precarie nell'organizzazione dell'assistenza. I 290 posti sono divisi in tre quote: 150 per casi positivi al coronavirus, 70 per soggetti non autosufficienti guariti ma bisognosi di assistenza e 70 per non autosufficienti venuti a contatto con positivi ma il cui tampone ha dato esito negativo. E se la nave viene pensata per gli ammalati, gli alberghi potrebbero essere scelti per i guariti.

Dopo la disponibilità espressa da nove hotel, Asugi ha inviato a Federalberghi la lista delle caratteristiche cui le strutture devono conformarsi. I paletti sono precisi, a cominciare da spazi per costruire percorsi «sicuri con identificazione di aree «safe» e «unsafe» con percorsi pulito-sporco che consentano procedure in totale sicurezza per gli operatori con aree dedicate e totalmente separate di vestizione in ingresso e svestizione in uscita e con almeno due ascensori». Le stanze non dovranno avere la moquette, dovranno esse-

re dotate di letto ospedaliero, bagno accessibile a disabili, televisione e webcam per la sorveglianza degli ospiti. L'Azienda sanitaria potrà fornire letti e materassi. Disposizioni vengono fornite anche su spazi comuni per la socializzazione, sistema di aerea-

L'ormeggio per l'imbarcazione è previsto nel Molo III del Porto vecchio

zione e condizionamento, smaltimento dei rifiuti, locali di lavoro per infermieri e medici, stoccaggio di biancheria e farmaci.

Regione e Asugi sono alla ricerca di un paio di grandi strutture, capaci di offrire i servizi richiesti e in grado di non polverizzare le presenze i troppi alberghi. «Delle nove case di riposo siano una frontiera di fragilità. Avevamo però in mente che fosse un punto da monitorare». Grim ha quindi chiesto alla giunta una presa di posizione sull'ipotesi della nave per i degenti: «Ho scritto una mail al sindaco Roberto

meggiata al Molo III del Porto vecchio.

«Abbiamo sottoposto agli albergatori - spiega Riccardi - le nostre esigenze per garantire la corretta gestione di una situazione complessa, che riguarda novecento posti letto in strutture promiscue e anziani ammalati da trasferire in una sede protetta e adeguata, che garantisca cura e separazione dei percorsi. Vediamo le proposte degli albergatori, ma dire che siamo contro di loro è una fake news». Pur davanti alla contrarietà espressa nei giorni scorsi dal sindaco Roberto Dipiazza e anche ieri in Consiglio comunale da una parte della componente triestina di Forza Italia, il vicepresidente ritiene comunque che la nave resti la soluzione più veloce ed efficace, «perché l'albergo non risolve necessariamente il problema. Non escludo che possa esserci una doppia soluzione costituita da nave più alberghi, senza scartare l'ipotesi del Molo IV, che è ancora sul tappeto».

Riccardi dice di «essere in costante contatto con la collega della Liguria», cui il vicepresidente sta chiedendo nei dettagli le modalità di impiego della nave che Gnv sta mettendo a disposizione a Genova. Il modello è pressoché unico al mondo e, se la pandemia diverrà una triste abitudine, la società controllata di Msc potrebbe pensare di esportarlo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SINDACATO

La Uil incalza i vertici Asugi sulle infezioni tra i sanitari

TRIESTE

Una lunga serie di interrogativi sul nodo contagi tra gli operatori sanitari. La Uil Fpl Fvg, a firma del segretario Luciano Bressan, chiede risposte alla direzione di Asugi sulla diffusione del coronavirus tra gli addetti ospedalieri. Sotto esame, in particolare «le misure adottate per la mobilità del personale, nonché sull'impiego degli operatori in Rsa e case di riposo, le modalità e la frequenza con cui infermieri e Oss operano all'esterno, e ancora quanti di loro verranno ulteriormente impegnati».

Nell'attesa di riscontro, e insistendo per «un incontro urgente e per l'attivazione di un tavolo di confronto permanente», Bressan vuole che si spieghi però per prima cosa «perché negli ospedali triestini i contagi continuano a crescere e quali sono le misure che la direzione sanitaria intende adottare per arginare l'epidemia intraospedaliera. I numeri sembrano indicare che si deve fare di più e meglio per contrastare il propagarsi dei contagi». La questione ha anche un risvolto contrattuale. «Rimandiamo contrari alle ferie forzate del personale dei reparti chiusi - incalza il sindacalista -. In attesa dell'esito del tampone, vanno identificate altre modalità di gestione del personale interessato. Chiediamo anche se le assunzioni nei diversi ruoli e profili sono sufficienti e se risponde al vero che solo ora, con notevole ritardo, si scorre la graduatoria del concorso per infermieri indetto da Arcs, ovvero quanti professionisti provenienti da questa graduatoria risultano già operativi nei reparti dell'azienda». —

SCINTILLE IN CONSIGLIO COMUNALE A TRIESTE

Il centrodestra si spacca in aula Dipiazza non prende posizione

Dibattito fiume in teleconferenza: la minoranza chiede alla giunta di esprimersi sull'ipotesi dell'accordo con Gnv ma non ottiene risposte

Giovanni Tomasin / TRIESTE

La questione delle case di riposo esplode in Consiglio comunale a Trieste, ma sindaco e giunta si astengono dall'intervenire in proposito. Ieri matti-

na, all'inizio di una seduta fiume di oltre nove ore in videoconferenza, è stato discusso un ordine del giorno presentato dalla consigliera di Italia Viva Antonella Grim ancora agli inizi di aprile. Il testo, firmato dai consiglieri del Pd e da Sabrina Morena di Open Fvg, invitava il Comune a provvedere al distanziamento degli ospiti e alla dotazione di strumentazioni del personale nelle case di riposo comunali, un'intensi-

ficazione dei tamponi e mezzi per favorire la comunicazione fra anziani e famiglie. Ha dichiarato Grim: «Quando l'ho scritto non potevo sapere che avremmo scoperto quanto le case di riposo siano una frontiera di fragilità. Avevamo però in mente che fosse un punto da monitorare». Grim ha quindi chiesto alla giunta una presa di posizione sull'ipotesi della nave per i degenti: «Ho scritto una mail al sindaco Roberto

Dipiazza e all'assessore Carlo Grilli prima di Pasqua e spero che oggi mi rispondano». Ha definito quindi «una violenza» l'idea di spostare gli anziani malati. Parola che ha fatto scattare il capogruppo forzista Alberto Polacco: «Un termine inaccettabile (Grim si è poi scusata ndr). Abbiamo tutti presente la necessità di proteggere gli anziani e di concentrare le attenzioni sulle case di riposo. Il compito di redigere un piano per tutte le strutture è dell'Asugi e non del Comune, l'ordine del giorno non sta in piedi». Dal drappello forzista si è alzata però la voce divergente di Bruno Marini: «Sono molto perplesso dall'ipotesi della nave, mi pare fuori dal mondo. Chiedo al sindaco e a Grilli una presa di posizione

chiara, perché mi pare un'ipotesi inverosimile». Dubbi anche dal forzista Michele Babuder. Così Laura Famulari del Pd: «Anch'io sono fermamente contraria all'idea. È fondamentale evitare che accada di nuovo in caso di un nuovo picco in autunno». Posizione poi ribadita in un comunicato in

Il forzista ribelle Marini: «Ipotesi inverosimile L'amministrazione dica cosa ne pensa»

cui chiede alla Regione i costi dell'operazione: «Trieste è ormai una città umiliata e tenuta sotto il tallone di Fedriga e Riccardi, mentre dal sindaco Di-

piazza non giunge un fiato degno di questo nome».

Il capogruppo leghista Rada-mes Razza ha liquidato l'ordine del giorno come «una tipica strumentalizzazione della sinistra», difendendo l'operato della Regione, mentre Gianrossano Giannini del M5s si è schierato a favore dell'ordine del giorno. Il testo è stato poi bocciato dal voto contrario del centrodestra (Marini ha votato un «no» «per niente convinto»). Nè dal sindaco (irreperibile alla stampa), né dalla giunta, è arrivata una risposta ufficiale in materia. Ha commentato Morena (Open Fvg): «Sorprensente il silenzio del sindaco. Si pone una questione di trasparenza. Chiederò un consiglio straordinario». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Scienza, cultura e impresa: il dopo è ora
«La sfida è costruire un mondo nuovo»

Il Piccolo ed Esof2020 si interrogano sul domani con un forum online alla presenza dei rappresentanti di alcune delle più importanti realtà scientifiche e produttive del territorio. «La lezione è durissima ma traineremo la risalita»

Durante la tempesta in mare aperto è buona norma ridurre al minimo velatura e velocità. E, se le cose si mettono davvero male, meglio mettersi alla cappa, filare un'ancora galleggiante e aspettare che la buriana passi. Così, restando in metafora, abbiamo fatto in Italia e nel mondo sotto le raffiche sferzanti e i conseguenti cavalloni prodotti dalla pandemia da coronavirus.

Ma le tempeste, anche quelle più violente, prima o poi finiscono e il bravo marinaio sa cogliere i segnali dell'attenuazione che preannunciano il ritorno al sereno. E' allora importante, proprio in quel momento, guardarsi attorno, far la conta dei danni, controllare l'attrezzatura e tracciare la nuova rotta da seguire appena le condizioni meteorologiche consentiranno di riprendere la navigazione.

Insomma, ci vuole una strategia per il "dopo". Con questo forum online Esof 2020 e Il Piccolo cercano assieme le indicazioni che permetteranno al Paese di riprendere il viaggio interrotto a inizio marzo. E per ripartire spediti, arricchiti e non piegati da questa terribile esperienza, hanno deciso di interpellare alcuni protagonisti del panorama scientifico, industriale, culturale, sociale, economico, amministrativo, in grado di "leggere" al meglio - dalla posizione in cui si trovano - le "carte nautiche" che ci condurranno finalmente verso un porto sicuro.

A.B.

Il champion Fantoni:
«L'evento a settembre dimostrerà la nostra capacità di resilienza»

Il direttore della Sissa Ruffo: «L'epidemia non va combattuta come la peste»

Andrea Illy: «Bisogna cogliere certi segnali. E necessario investire in ambiente e salute»

La direttrice di Miramare Contessa:
«Il nostro adesso ha un ruolo terapeutico»

L'incontro moderato dal direttore del quotidiano Grazioli e dal vice Bollis

Giovanni Tomasini / TRIESTE

Un mondo nuovo è davanti a noi, questo è il momento in cui bisogna pensare come dovrà essere, perché non sia peggiore del precedente. È il filo rosso che percorre la conversazione del forum telematico, moderato dal direttore de *Il Piccolo* Enrico Grazioli e dal vicedirettore Alberto Bollis, a cui partecipano quattro volti del mondo della cultura, della scienza e dell'impresa del territorio: la direttrice del Museo di Miramare Andreina Contessa, il champion di Esof2020 Stefano Fantoni, il presidente di illycaffè Andrea Illy e il direttore della Sissa Stefano Ruffo.

Quattro realtà che nel giro di pochi giorni hanno dovuto stravolgere il modo di lavorare, di pensare il loro ruolo all'interno della società. «Alla Sissa eravamo preoccupati da gennaio. Siamo una scuola internazionale, avevamo studenti di ritorno dal Capodanno cinese. Abbiamo iniziato con le prime quarantene tre settimane prima del caso di Codogno. Subito dopo quell'evento abbiamo adottato misure di chiusura per le nostre attività di ricerca. Un lutto molto difficile da elaborare».

Per Esof la notizia è arrivata quando il 90% dell'evento pre-

visto per luglio era organizzato: «Abbiamo scelto di rimandare a settembre per un motivo preciso - racconta Fantoni -. Allora la crisi globale non sarà finita, ma pensiamo che la scienza debba essere parte di quella che chiamo "unità di resilienza": se l'unità di crisi è incaricata di gestire l'emergenza, accanto deve esserci un'unità di resilienza che pensa al futuro. Abbiamo fatto questa scelta difficile perché la scienza sia una voce sul dopo».

L'arrivo del lockdown nazionale segna un passaggio complesso anche per il museo di Miramare, spiega Contessa: «Ad un tratto ci siamo resi conto che la mostra che avremmo dovuto inaugurare la settimana successiva sarebbe stata a spesa *sine die*. Abbiamo subito iniziato con il lavoro da casa, ma un museo vuoto è uno spettacolo che fa male a vedersi». Al contempo è un passaggio in cui la cultura e i musei sono costretti a ripensarsi, e nel farlo riscoprono la loro funzione nella società: «C'è stato un mutamento planetario, i musei hanno mostrato grande capacità di adattamento, e l'Italia è stata capofila. Noi abbiamo deciso di tenere il museo aperto con tutte le tecnologie possibili, dalle attività telematiche per i bambini allo spazio sulle pagine del Pic-



Nei riquadri in alto un momento del forum con (in senso orario) Andrea Illy, Andreina Contessa, Stefano Fantoni, Alberto Bollis ed Enrico Grazioli. Sotto, da destra, Stefano Ruffo, una scritta su un palazzo e due medici abbracciati a fine turno

colo. Questo evento ha reso visibile l'identità culturale dei musei, e il loro ruolo educativo ed etico per la società. Non siamo più contenitori di opere, ma servizi essenziali».

Andrea Illy definisce la fase storica come «il più plateale fallimento di governance internazionale della storia dell'umanità»: «Abbiamo protocolli di rischio per ogni evenienza, ma evidentemente c'era un buco nella governance dalle Nazioni unite fino ai governi nazionali. Il lockdown è stato una scelta reattiva e tardiva in Lombardia ma è servito a prevenire i danni nel resto d'Italia. Questa misura, che serve a una redistribuzione statistica dei decessi nel tempo per non oberare gli ospedali, avrà una ricaduta sproporzionata sul Pil mondiale e ne seguiranno povertà e disoccupazione. La scienza non può dirci cosa fare ora, l'unica disciplina che avrebbe potuto dirimere la questione è l'etica». In questo quadro l'azienda ha

dovuto decidere come muoversi: «Siamo stati colpiti dal punto di vista economico. Noi facciamo il 60% del fatturato nei pubblici esercizi, 100 mila esercizi in 144 paesi, quasi tutti chiusi. Il restante 30% in canali come l'alimentare permette solo piccolo un recupero del fatturato». La risposta ora è «fare di tutto per servire il più possibile i clienti, arrivare a dove si consuma, ovvero a casa. Logisticamente sovrastutturare i poli di vendita dell'alimentare e dell'e-commerce, per fortuna aree in cui avevamo già investito». A questo lavoro si aggiunge «il morale delle truppe, motivare più di mille persone in *smart working* a livello mondiale», e attivare «la solidarietà sul territorio».

Il futuro? La Sissa può fungere da esempio: «Investire in ricerca è vitale - dice Ruffo -. Noi abbiamo portato in pochi giorni tutta la nostra didattica online, l'attività dei laboratori prosegue ma è finalizzata al-

lo studio dell'epidemia. Abbiamo costruito una squadra che lavora sui dati ed è a disposizione delle istituzioni. Dovremmo studiare nuove strategie, senza rifuggire dalle tecnologie più avanzate. Io sono favorevole a un'app che individui i contatti, non possiamo combattere l'epidemia con gli stessi strumenti della peste».

Anche Esof farà da esempio, commenta Fantoni: «Abbiamo inserito temi che saranno di grande importanza per il futuro, dalla salute all'economia, ripensando l'evento in modo da renderlo fruibile anche in remoto. Perché non dobbiamo farci schiacciare dall'epidemia, ma pensare al rilancio. E prima lo facciamo, più forti saremo poi».

La cultura, oggi e domani, mantiene il suo «ruolo terapeutico», dice Contessa: «Dovremmo ripensare la funzione del museo nel territorio in un'epoca di spostamenti limitati. Sono finite, forse, le grandi mostre spettacolari con po-

co contenuto. Resterà quanto abbiamo appreso del ruolo educativo ed etico del museo in questi mesi».

La chiave, secondo Illy, è la sostenibilità: «Credo che la crisi climatica e questa crisi sanitaria abbiano la stessa matrice. Negli ultimi 170 anni siamo entrati nell'Antropocene, la fase in cui l'umanità ha un impatto sul clima, il territorio e la stessa biologia pari a un'era geologica. È tempo di rileggere «La vendetta di Gaia» di James Lovelock: il pianeta può esser visto come un essere vivente perché i sistemi sono omeostatici, squilibrandoli priviamo delle condizioni di esistenza molteplici spese, compresa la nostra. Spero che il segnale del virus faccia nascere una nuova sensibilità. Dobbiamo accelerare gli investimenti che avevamo previsto in ambiente e sanità per i prossimi 20 anni ai prossimi cinque. E ripartire da lì, dal mondo nuovo».

cittavecchia®

CRAFT BREWERY

Il primo birrificio artigianale
del Friuli Venezia Giulia



Mettiti comodo!
Le birre te le portiamo noi!

Telefonaci o scrivici con **Whatsapp 040 251060**
Scopri le nostre birre o fai l'ordine su
www.cittavecchia.com

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

COMINCIATA CON ALTRI ISTITUTI DI RICERCA UNA ACCURATA ANALISI PER VERIFICARE LA SUA EVENTUALE PRESENZA E PERICOLOSITÀ

L'Ogs a caccia del virus nell'acqua di mare per assicurare una balneazione sicura

La direttrice Paola Del Negro: «Un lavoro complesso per la diversità dell'ambiente marino, è presto per i primi risultati»

Isabella Franco / TRIESTE

Come saranno le nostre vacanze estive al mare? Saremo ancora ostaggio del coronavirus o liberi di nuotare in acque limpide e sicure? Tutto dipende se il Covid-19 sopravvive nell'acqua del mare. Proprio per dare evidenza scientifica e una risposta a questi interrogativi l'Ogs, (Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale con diverse sedi a Trieste e Udine), ha appena avviato una precisa ricerca. Un verdetto in tempi brevi non sarà possibile, ma è quello che chiedono anche i tavoli di lavoro regionali sul turismo che si svolgono settimanalmente in questo periodo.

L'indagine dell'Ogs, infatti, è nata in concomitanza alla richiesta degli operatori del turismo regionali che cercano di metterci nelle condizioni più sicure per trascorrere l'estate al mare.

«Assieme al Dipartimento di Scienze della vita dell'Università di Trieste – spiega il direttore generale dell'Ogs Paola Del Negro – stiamo lavorando a un protocollo che adatti all'ambiente marino i sistemi attualmente usati per la rilevazione del virus. L'acqua del mare, come ci si può immaginare, ha caratteristiche del tutto particolari». Nella fattispecie, il team di ricercatori messo in campo sta cercando di capire se e

come il virus può trovare le condizioni per sopravvivere e, soprattutto, se possa essere infettivo nell'acqua del mare.

La sabbia, infatti, può essere pulita e disinfettata con regolarità, in qualche modo le distanze di sicurezza possono essere rispettate sia nei ristori e nei bar sia in spiaggia ma, nell'acqua del mare, il problema della diffusione del virus si complica. C'è chi è molto ottimista, e si spinge a dichiarare che in acqua stiamo al sicuro, preannunciando bagni

Una risposta chiesta anche dagli operatori turistici in un recente tavolo regionale

senza alcuna limitazione. La maggioranza degli esperti sostiene la tesi secondo la quale il coronavirus con le temperature estive perderà forza.

È però di questi giorni la notizia che un laboratorio in Francia, alle porte di Parigi, ha scoperto tracce “minime” del virus in diversi punti della rete idrica non potabile utilizzata in particolare per lavare le strade (il suo RNA in quantità minime in 4 dei 27 punti idrici testati). Un'analisi analoga non è ancora stata svolta per l'acqua del mare.

«Abbiamo appena iniziato ad occuparci di questa ri-



Il lavoro in mare di un barchino dell'Ogs

cerca – spiega ancora il direttore Del Negro – e non abbiamo ancora alcun risultato, benché le risorse messe in campo e le collaborazioni avviate siano davvero autorevoli proprio per l'urgenza e l'importanza di avere risposte attendibili. L'ambiente marino è molto diverso da quello che si può riscontrare nelle matrici analizzate in un laboratorio sanitario, su un tampone o su

un espettorato. È complesso, come cercare una goccia nell'oceano. Va considerata la presenza del sale e di molti altri microrganismi che potrebbero interagire sulla determinazione genetica del coronavirus. Questioni diverse, inoltre, sono la possibile sopravvivenza del virus, e soprattutto la sua infettività, cioè capire se il segnale virale corrisponde ad un effettivo ri-

schio, tutti fattori che vanno attentamente valutati se si rilevasse la presenza di tracce di RNA virale nell'acqua marina».

Anche per l'Ogs, che si occupa generalmente dei batteri presenti in mare e della funzionalità dell'ecosistema marino, è una prova considerevole, pur avendo le competenze, tecnica e strumentazioni adeguate a coniugare la conoscenza delle

LE MISSIONI DELL'ENTE

Alla scoperta di oceani e terremoti

L'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale - OGS è un Ente Pubblico di Ricerca a vocazione internazionale, che trae le sue origini dalla Scuola di Astronomia e Navigazione istituita a Trieste nel 1753 dall'Imperatrice Maria Teresa d'Austria. I settori di ricerca si sviluppano prioritariamente in oceanografia (fisica, chimica, biologica e geologica), geofisica sperimentale e di esplorazione, sismologia e sismologia applicata all'ingegneria.

Le principali attività realizzate sono rappresentate da progetti di ricerca e attività di servizio a beneficio del territorio, con particolare interesse per le tematiche legate alle grandi sfide globali.

dinamiche oceanografiche con l'individuazione delle componenti biologiche.

Per questo, con UniTs che è partner scientifico dell'Ogs, ha attivato anche una collaborazione con la San Diego State University e la Colorado State University, per avere il massimo supporto nello studio dei virus nell'ambiente marino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Federico Cergol lavora alla Bending Spoons che ha realizzato l'app anti-contagio. «Le tecnologie? Né buone né cattive»

Un ingegnere triestino nell'azienda di “Immuni”

LA STORIA

Lilli Goriup

È di Trieste uno degli ingegneri informatici di Bending Spoons, l'azienda milanese che ha realizzato la app scelta dal governo per il tracciamento dei contagi al fine di contenere la diffusione del Covid-19 nella Fase due. La app si chiama “Immuni”, delle sue specifiche non si sa ancora molto ma su di essa già piovono interrogativi e polemiche su ogni piano: politico ma anche etico, tecnico e societario. Riassumere qui il dibattito in corso a livello nazionale è impossibile, tuttavia si può ricordare - a titolo di esempio - che la questione ha attirato pure l'attenzione del Comitato parlamentare per la

sicurezza della Repubblica. Proprio ieri il governo ha chiarito che l'uso di Immuni sarà volontario, non ci saranno penalizzazioni per chi non scaricherà la app, verranno garantite privacy e sicurezza, per la sua autorizzazione servirà una legge.

In ogni caso, è facile capire perché Federico Cergol, classe 1993, non sia autorizzato a parlare nello specifico di questa app o del suo funzionamento. L'ingegnere triestino, che nell'azienda si occupa di sviluppare applicazioni per iOS, offre invece uno sguardo sul “dietro le quinte” di quello che sembra essere paragonabile a un angolo di Silicon Valley trapiantato a Milano: «Sì, abbiamo due spine di birra in ufficio», risponde a una delle domande “rompighiaccio”. «Prima della quarantena la mia

giornata lavorativa tipo iniziava alle 9, con il consueto "stand-up meeting" in cui, a rotazione, ogni team presenta al resto dell'azienda quanto fatto e quanto da fare per il prossimo futuro – prosegue –. La mattinata procedeva poi tra sviluppo software, revisioni e qualche meeting all'occorrenza. Dopo pranzo, fornito in catering dall'azienda, ci concedevamo una pausa aiutata da quattro tavoli per il calcio balilla, uno da ping-pong, vari divani, zone relax e consolle per i videogiochi. Solitamente restavo in ufficio fino a ora di cena, anch'essa fornita dall'azienda». Non che oggi la sua quotidianità risulti sconvolta: «Il nostro ambiente di lavoro è da sempre pensato per garantire la possibilità di lavorare da remoto a chiunque ne abbia bisogno. Tutta l'azienda continua

quindi a funzionare allo stesso modo anche se nessuno è fisicamente presente in ufficio».

Bending Spoons (“piegare cucchiari”, una strizzata d'occhio al film Matrix) è stata creata nel 2013 da 5 fondatori, di cui 4 italiani, che oggi hanno circa 35 anni a testa e sotto di sé un team internazionale di oltre 150 persone, età media 28 anni. Cergol ci è approdato lo scorso agosto. Il suo background? Laurea magistrale in Ingegneria informatica all'Università di Trieste (con un semestre Erasmus a Dublino) e quindi di esperienza lavorativa di un anno e mezzo in un'azienda giuliana, come ingegnere del software e poi consulente di sicurezza informatica.

Definendosi un «fervente appassionato di scienza e tecnologia», Cergol immagina che «il nostro futuro continuerà a



Federico Cergol

fare sempre più affidamento su queste: mi piace pensare che questa situazione ci stia dando la possibilità di riflettere su quali siano le cose importanti da tenere e quali invece valga la pena eliminare dalla nostra routine, magari proprio perché la tecnologia ci offre possibilità migliori come il

poter lavorare nella comodità di casa».

Ma se “Immuni” è tema tabù, che cosa pensa Cergol, più in generale, delle tecnologie applicate al contenimento del contagio negli altri Paesi d'Europa e del mondo, dall'app TraceTogether di Singapore all'accordo storico tra Google e Apple? Quale è la panoramica, e secondo lui - ci sono dei rischi, ad esempio per la privacy? «Di tecnologie per affrontare questo problema, proposte o implementate che siano, ce ne sono molte e molto diverse tra loro, sia per ciò che si prefiggono di fare sia per come intendono farlo. Come tutte le tecnologie - risponde Cergol - non sono “buone” o “cattive” di per sé: sono le modalità d'uso che ne definiscono pregi e difetti. Questa situazione ha creato una grande collaborazione: sia a livello di aziende private che di Paesi, in molti stiamo cercando di trovare una soluzione efficace e siamo disposti a mettere in gioco tutte le risorse necessarie perché questa diventi realtà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Navette casa-lavoro e posti da prenotare I bus si attrezzano per il post pandemia

Trieste Trasporti e Apt studiano nuove misure di sicurezza
Si punta anche su corse a chiamata e contapasseggeri

Marco Ballico / TRIESTE

Mascherine e guanti obbligatori, accessi contingentati, distanze come da manuale anti-Covid. E navette dedicate, corse su prenotazione e a chiamata. Ma non termometri: sarebbero troppo costosi e imporrebbero all'autista funzioni non di sua competenza. Le aziende del trasporto pubblico locale stanno predisponendo i piani per quando finirà il "lockdown" ma, sin d'ora, avvertono che non c'è nessuna intenzione di vedere trasformati i dipendenti in sceriffi.

Materia da maneggiare con attenzione. Perché per loro natura i mezzi del trasporto pubblico vivono in condizioni normali l'assemblamento quotidiano di lavoratori e studenti. Ma dato che nulla sarà come prima, e per un po' di tempo, si tratta di definire un protocollo sicurezza con le parti in gioco. L'assessore regionale Graziano Pizzimenti, non a caso, ha convocato per domani una videoconferenza con i responsabili delle aziende provinciali del Tpl e le associazioni delle categorie produttive. «Dopo un periodo in cui, per il calo degli utenti, il servizio su gomma, come quello su rotaia, ha visto ridotte le corse del 30% - commenta l'assessore -, la fase 2 richiede un progetto condiviso che tenga conto della modalità con cui le imprese torneranno tutte operative. Il nostro compito sarà di fare sintesi tra il protocollo italiano, di cui si discu-

te a livello di regioni, con Liguria, Veneto, Lazio, Campania e Calabria a fare da capofila nel confronto con il ministro Paola De Micheli, e le misure che prevederemo sul territorio».

Il dibattito nazionale vede emergere tra l'altro quanto elaborato dall'ufficio studi di Asstra, l'associazione che riunisce le aziende di trasporto pubblico, un ampio dossier con un pacchetto di soluzioni che Aniello Semplice, ad di Trieste Trasporti e della holding Tpl Fvg, ma anche membro di giunta della stessa Asstra, ha già in cantiere per il Fvg. «Per dare un senso al Tpl in questa fase di emergenza occorre prima di ogni altra cosa ripensare i tempi della città e della produzione in senso lato - spiega -; da subito, inizio maggio, per accompagnare la ripresa graduale delle attività produttive, immediatamente dopo per lavorare, coordinati dalla Regione, in vista della riapertura delle scuole. Il modello conosciuto finora per cui migliaia di studenti entrano allo stesso minuto in classe ogni mattina ed escono più o meno nello stesso momento è impensabile. In un contesto così riscritto, dobbiamo avere la capacità di ricalibrare l'offerta».

Entrando più nel dettaglio, «se penso ai campus di Padriciano e Basovizza di Area Science Park, che, in una giornata pre-crisi contavano fino a 2mila presenze, centinaia delle quali sceglievano l'autobus, devo capire

come riportare, scaglionate, queste persone in sede. Servono strumenti che combattano il rischio della disaffezione verso il trasporto collettivo. Ecco dunque le navette dedicate, che possono consentirci di dare una risposta al mondo del lavoro, e, per altre esigenze, i servizi a chiamata, piattaforma già in uso a Trieste, da attivare su richiesta di un certo numero di cittadini, e quelli a prenotazione obbligata; ogni giorno inserisco nella programmazione un numero di corse dove si sale solo con il posto prenotato. Infine, serve il monitoraggio dei flussi mediante contapasseggeri e videosorveglianza, già presenti su tutta la nostra flotta».

Ma quanti utenti potranno salire su un autobus? «Il criterio più restrittivo è di uno a metro quadrato, vale a dire che su uno snodato da 18 metri ci può essere spazio per 35-40 persone - precisa Semplice -. Puntiamo però come sistema a far comprendere che, ferma la necessità dei dispositivi individuali, si può in sicurezza raddoppiare la capacità fino a 2 persone per metro quadrato». Quanto alla misurazione della temperatura, «il tema è senz'altro di rilievo, ma l'autista deve fare l'autista, non può essere un suo compito».

Anche a Gorizia ci si sta preparando. Caterina Belletti, presidente di Apt, spiega che l'azienda «ha iniziato da subito a ragionare sulla fase 2, «anche per il fatto di dover tener conto in tempi più brevi



Controlli della Polizia locale a bordo di un bus di Trieste Trasporti

della ripresa del lavoro alla Fincantieri». Uno studio a monte «ha riguardato proprio la verifica di quanto incidesse quel flusso sul nostro servizio - prosegue Belletti -, in modo da agire da conseguenza. A questo punto non ci resta che attendere le indicazioni del ministero dei Trasporti e della nostra Regione per attivare la fase 2 su linee e corse, con un lavoro quotidiano di monitoraggio di accessi e richieste. Ripartiremo con mascherine e distanze sociali, ma servirà anche il senso civico delle persone, perché gli autisti non sono sceriffi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERROGAZIONE

Russo (Pd): «Chiedere alla Slovenia la proroga della vignetta stradale»

«Il Friuli Venezia Giulia apra un'interlocuzione con la Slovenia per tutelare i cittadini in possesso della vignetta autostradale di lunga durata, proponendo una proroga della durata per un periodo pari a quello della chiusura per il coronavirus». A chiederlo è il vicepresidente del Consiglio regionale, Francesco Russo (Pd), firmatario di un'interrogazione che avanza al presi-

dente della Regione Massimiliano Fedriga la richiesta di promuovere nei confronti del governo sloveno la proroga della durata della vignetta autostradale slovena. «Molti cittadini del Fvg - spiega Russo - acquistano abitualmente il bollino autostradale sloveno a lungo periodo, data la frequenza con la quale si spostano verso la Slovenia o la Croazia». —

LA PROPOSTA DI CONFCOOPERATIVE FVG

E i pullman turistici bloccati si offrono per il servizio pubblico e scolastico

Il settore è in stop totale dal 24 febbraio. L'appello della categoria alle istituzioni: «La situazione è disastrosa Utilizzateci per gli studenti»

TRIESTE

I pullman turistici sono pronti a tornare a scuola. E a mettersi a disposizione del trasporto pubblico locale. Gli operatori del trasporto persone - che in tempi normali sarebbero in

queste settimane nel periodo di più intensa attività tra gite scolastiche, comitive di turisti, navi da crociera e turismo congressuale - si fanno avanti con una proposta: «Si utilizzino i nostri servizi a complemento del trasporto scolastico e del trasporto pubblico locale. È chiaro infatti che, in vista della "fase 2", dovranno essere adottati standard che evitino l'affollamento di tali mezzi. E sarebbe altrettanto assur-

do costringere i gestori di questi servizi ad acquistare mezzi e assumere personale aggiuntivo quando altri attori del comparto, quello privati, devono mettere il personale in cassa integrazione». Un'idea in vista della ripartenza. «Quello che proponiamo è di essere chiamati a supportare i gestori, per la "fase 2", con i nostri mezzi e personale. Una situazione temporanea che la Regione potrebbe regolamen-

tare per il tempo necessario», propone Luigi Donatone, coordinatore di settore per Confcooperative Fvg e presidente di una storica cooperativa di pullman turistici, facendosi interprete di una proposta condivisa con gli altri operatori del settore. «Sì, è vero, ci stiamo coordinando con le imprese di altre associazioni per dare una voce unica al comparto che, in questo momento, è in condizioni davve-

ro disastrose - ammette Donatone -. Siamo in chiusura totale sin dal 24 febbraio. Oltre al blocco delle visite didattiche e d'istruzione scolastiche, soffriamo per le continue cancellazioni dei servizi di trasporto persone per il turismo congressuale e crocieristico, per raduni e incoming. Il personale è in cassa integrazione. Quando si parla di turismo ci si dimentica forse che il nostro è un punto fondamentale della filiera. In tempi normali siamo noi a far muovere i tour organizzati e a supportare tutta la filiera turistica. Non possiamo nemmeno utilizzare lo strumento dei voucher, a differenza di altri operatori del turismo perché, di norma, non riceviamo acconti sui servizi prenotati». —

IL PROGETTO EUROPEO

Il Friuli Venezia Giulia incluso nel maxi studio su smog e lockdown

L'Emilia-Romagna e il bacino padano, fino alla Slovenia, saranno un grande «laboratorio a cielo aperto» per conoscere e misurare nel dettaglio gli effetti che le misure di lockdown, previste per l'emergenza Covid-19, e la drastica riduzione del traffico hanno avuto sulla qualità dell'aria. Al via un maxi progetto di ricerca guidato da Regione Emilia-Romagna e Arpa e nell'ambito del piano europeo Prepair che coinvolgerà l'area del bacino nord-adriatico incluso il territorio del Friuli Venezia Giulia. —

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

«Le vacanze sicure? In tenda e roulotte» I campeggi a Trieste sfidano il rebus estate

Da Muggia al Carso le strutture contano di ripartire a giugno. Poche disdette. E tra i clienti è atteso un incremento di triestini

Micol Brusafarro / TRIESTE

C'è un cauto ottimismo tra i gestori dei campeggi triestini, che sperano di poter riaprire i battenti tra fine maggio e giugno. Le disdette infatti, in determinate strutture sono poche, perché i turisti sperano di potersi godere comunque le agognate vacanze. E cresce anche l'interesse verso i camping da parte degli stessi triestini, di quelle famiglie che, dopo tanto tempo trascorso tra le mura domestiche, opteranno per roulotte, camper e tende non lontano da casa. «Siamo in una situazione di attesa», spiegano dal Mare Pineta di Sistiana: «Come attività stagionali al momento siamo meno colpiti rispetto ad altre strutture turistiche, quelle aperte tutto l'anno, anche se comunque in questo periodo già si lavorava bene. Certamente abbiamo perso la Pasqua, ma una nota positiva è che la clientela straniera sta aspettando. Finora non ci sono state tante disdette. Anzi, si spera nella libertà di movimento in Europa, per godersi il mare. La nostra clientela è per metà straniera e per metà italiana, tanti arrivano ogni anno dal Nord Europa, e non vedono l'ora di raggiungere le nostre coste. Certo i clienti si muoveranno se sarà possibile farlo, ma ormai i comportamenti legati alla sicurezza li abbiamo assimilati. Parlo ad esempio della distanza, oltre alle regole che naturalmente adotteremo anche qui. Noi siamo pronti, e confidiamo di riaprire appena possibile».

Qualcuno ipotizza un ritorno alla stagione normale già tra un mese circa. «Sentendo i rappresentanti della categoria – dicono da Pian del Grisa – dovremmo poter aprire tra fine maggio e i primi di giugno. Quest'anno ci aspettiamo una clientela soprattutto italiana, e poi abbiamo una cinquantina di famiglie triestine che pas-



Il camping Mare Pineta a Sistiana in un'immagine tratta dal web. A destra controlli eseguiti dalla Polizia locale in centro città Foto Massimo Silvano

sano qui tutta l'estate. Gli spazi aperti dovrebbero consentire un regolare svolgimento dell'attività. Magari saranno introdotti nuovi regolamenti, ma siamo positivi. Restano comunque alcune incognite da chiarire, come l'apertura e l'attività del ristorante e la gestione dei bagni pubblici. Tutto però è fattibile, basta solo organizzarsi. Gli eventi invece pare saranno impossibili da realizzare purtroppo, come un po' ovunque, non solo nei campeggi».

Anche a Muggia si guarda con speranza all'apertura delle porte tra poco più di un mese. «Tra i clienti abituali abbiamo una ventina di famiglie slovene – spiegano dal camping rivierasco – e per questo speriamo non ci siano restrizioni sul confine. Per il resto contiamo su circa 140 famiglie di Trieste e Muggia. Forse qualche riduzione nelle presenze ci sarà, ma speriamo di contare sui no-

stri «stagionali», ormai affezionato al campeggio. Probabilmente, invece, perderemo i turisti di passaggio, che lo scorso anno avevano segnato un buon incremento. E in attesa di indicazioni precise sulla ripresa auguriamo di ricominciare tutto a metà giugno».

«Abbiamo ricevuto diverse disdette», ammettono infine dall'Obelisco: «Restano comunque gli annuali, i residenti, mentre i turisti non sanno se ci si potrà spostare. Come tutti, intanto, aspettiamo novità». E sui social, intanto, diversi triestini raccontano ad ogni modo di volersi appoggiare proprio ai campeggi locali per l'estate. Chi non potrà contare sulle ferie lunghe o non potrà spostarsi dalla città, cercherà infatti di affidarsi a camper, roulotte o tende per poter contare su spazi all'aria aperta nei prossimi mesi, anche se vicini a casa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RESOCONTO DEI CONTROLLI

Multati due positivi sorpresi a passeggio

Gianpaolo Sarti / TRIESTE

Positivi al coronavirus, ma pizzicati in strada tranquillamente a passeggio. Le forze dell'ordine hanno denunciato due persone per inosservanza del divieto assoluto di allontanarsi dalla propria abitazione in caso di contagio.

Ma tra i 3.283 controllati in Friuli Venezia Giulia non figura soltanto chi non ha rispettato la quarantena, bensì anche 130 cittadini usciti di casa senza una valida ragione. In cinque, invece, sono stati

denunciati per le false dichiarazioni riportate nel modulo di autocertificazione.

I numeri si riferiscono al report quotidiano che copre gli accertamenti della Polizia di Stato, dei Carabinieri, della Polizia locale di Trieste e della Guardia di finanza operati dalle 7 di mattina dell'altro ieri alle 7 di mattina di ieri.

Il dato è stato reso noto dalla Prefettura di Trieste che, come ormai consuetudine dall'inizio dell'emergenza sanitaria del coronavirus, raccoglie l'attività di

monitoraggio degli agenti e dei militari sull'intero territorio regionale. Durante le verifiche, sei persone sono state denunciate per altri reati.

Accertamenti anche 1.371 esercizi commerciali: 4 titolari di attività sono stati sanzionati, mentre un esercizio è stato temporaneamente chiuso. Questo, dunque, quanto registrato in Friuli Venezia Giulia.

Per quanto riguarda la provincia di Trieste, invece, ammontano a 773 le persone fermate in strada durante le operazioni di controllo: la multa è stata comminata a 46 persone. Cinque, invece, le denunce per false dichiarazioni. Nessuna irregolarità, infine, sulle verifiche nei negozi e nei locali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Quarantena con vista mare nel borgo di Portopiccolo

TRIESTE

Una quarantena dorata in appartamenti vista mare a due passi dalla spiaggia. È quella vissuta da alcune settimane da una quarantina di famiglie bloccate appunto nel complesso di Portopiccolo. Circa la metà è rappresentata da residenti che abitano lì stabilmente, mentre la parte restante è formata da turisti che, quando è

scattato il divieto di spostamento, si trovavano per qualche giorno di vacanza a Sistiana e lì hanno dovuto rimanere.

Parliamo di persone provenienti da altre parti d'Italia ma non solo. Tra i forzati del borgo affacciato sul mare, infatti, ci sono anche stranieri compresi pure alcuni russi. Dall'inizio della situazione di emergenza. La maggior parte ha deciso

di rimanere per il contesto, per sfruttare a pieno giardini e terrazze private degli alloggi, affacciati sul golfo, in un'atmosfera di silenzio e tranquillità. Anche per la difficoltà, talvolta, di organizzare il rientro nella città o nel Paese di appartenenza. Alcuni, attualmente negli immobili in affitto, hanno già chiesto di poter prolungare la permanenza anche in estate.



Uno scorcio del borgo di Portopiccolo nella baia di Sistiana

E poi ci sono le prenotazioni già arrivate in questi giorni, nonostante la situazione di incertezza sulle aperture che riguarderanno il comparto turistico. C'è chi ha già chiamato o inviato mail per confermare una vacanza in uno degli appartamenti dati in affitto nella baia. Si tratta, fanno sapere dallo staff di Portopiccolo, per lo più di italiani, tedeschi e austriaci. Persone che confidano di potersi godere quanto prima spazi verdi e piazzette e di fruire anche del lungomare, magari con misure di distanziamento o nuove regole, che tutto il settore attende per poter dare il via ufficiale alla stagione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Beatrice, Rosetta e Cristina lavorano a Casa Emmaus e, da inizio aprile, hanno scelto di dormire dentro per non rischiare di portare il virus dall'esterno. «La stanchezza c'è ma non ci ferma»

«Stare lontani dalle famiglie è dura ma la priorità è tutelare gli anziani»

IL COLLOQUIO

Andrea Pierini

«**L**a paura più grande è che il virus possa portarsi via qualcuno dei nostri ospiti». L'infermiera Beatrice e le due operatrici sanitarie Rosetta e Cristina hanno deciso di vivere lì, all'interno del primo piano di casa Emmaus per proteggere i 30 ospiti afflitti da problemi cognitivi moderati o gravi. Una scelta su base volontaria adottata da inizio aprile: evitando di uscire all'esterno si riducono chiaramente i rischi di portare il virus all'interno. Virus che, purtroppo, negli altri piani della residenza per anziani di via Svevo ha avuto effetti pesanti con una quarantina di contagiati (a fronte di 110 totali) e quattro decessi.

«Emmaus è la nostra casa - racconta al telefono Beatrice - e non ci siamo mai tirate indietro davanti alle difficoltà, anche se in questo caso sono a un livello superiore ad ogni previsione. Quando abbiamo preso la decisione di restare dentro, non c'erano ospiti con sintomi: dunque era la cosa giusta da fare per proteggerli». In realtà ancora il pericolo non è alle spalle perché sono passate due settimane e il Covid-19 secondo alcuni esperti potrebbe avere una incubazione più lunga di 14 giorni.

La decisione di restare a Casa Emmaus non è stata presa a cuor leggero, pensando anche alle rispettive famiglie: «Io ho una figlia più grande che fa la dottoressa - racconta Beatrice -. Rosetta e Cristina hanno invece due e tre bambini piccoli, che magari chiedono più spesso dov'è la mamma e quando torna. Sono però orgogliosi perché



Da sinistra Beatrice, Cristina e Rosetta. Le tre operatrici sanitarie che vivono dentro a Casa Emmaus

hanno capito la scelta che abbiamo fatto. Sentiamo i nostri parenti tutti i giorni in videochiamata, magari la sera quando ci ritiriamo nelle nostre stanze. Mia figlia, come detto dottoressa in Romania, comprende ancora di più la decisione di restare qui dentro. La proprietà ci sta aiutando e supportando cercando di rispondere a ogni richiesta».

Oltre all'isolamento un altro modo per limitare il contagio è l'uso massiccio dei Dispositivi di protezione individuale. «Abbiamo iniziato a usare molto presto occhiali, mascherine e guanti, poi quando ci sono stati i primicasi e l'Azienda sanitaria ci ha fornito i Dpi superiori abbiamo aumentato il livello.

Le visite dei parenti sono invece state sospese dal 6 marzo».

Ad aiutare le tre volontarie la notte c'è Monika che segue i pazienti in caso di necessità. «Conosciamo gli ospiti da molto tempo - prosegue l'infermiera -, io sono qua da 7 anni e conosco bene problematiche e patologie. Oggi cerchiamo di stimolare gli anziani costantemente per non far perdere loro le abilità residue, sempre rispettando le distanze di sicurezza e indossando i dispositivi. Parliamo comunque di ospiti con problemi cognitivi moderati o gravi ed è quindi fondamentale esortarli continuamente. Per loro siamo un punto di riferimento: qualcuno ovviamente sente la mancanza dei

familiari anche se attraverso le videochiamate dalle 13 alle 15 possono interagire. Cerchiamo di rispettare il più possibile gli orari, ma se qualcuno chiama al di fuori di quelli previsti, non chiudiamo di certo il telefono in faccia».

Per i parenti degli ospiti, sapere che qualcuno si prende a cuore le loro vite all'interno della casa di riposo è estremamente importante. «Quando hanno saputo che abbiamo deciso di restare dentro con i loro genitori o i loro nonni - racconta Beatrice - hanno voluto ringraziarci. Hanno capito e abbiamo avuto molti messaggi di solidarietà. A Pasqua poi molti ci hanno inviato dei regali».

La cosa più difficile è stato organizzare l'attività, visto il personale ridotto, e difendere il tempo libero. «Se non ci sono emergenze, a turno facciamo mezz'ora di riposo do-

«Di fatto non stacciamo mai: al massimo mezz'ora di riposo dopo i pasti»

po pranzo e dopo cena. Il resto del tempo libero lo passiamo a compilare le cartelle degli ospiti». Di fatto non si stacca mai. «Con le mie colleghe sapevamo fin dall'inizio cosa sarebbe successo, l'unica cosa diversa dalle previsioni è forse la stanchezza, che si fa in effetti sentire un po' di più dell'inizio».

In queste situazioni di isolamento le emozioni cambiano rapidamente e spesso sono amplificate. E c'è poi una paura, ricorrente, che accomuna Beatrice, Rosetta e Cristina: «La possibilità che qualche ospite possa risultare positivo al virus e lasciarci». «Come direzione - aggiunge Luca Sibilla, direttore di Casa Emmaus - non possiamo che ringraziare queste dipendenti: Voglio però estendere questo pensiero a tutti gli operatori: nessuno si è tirato indietro e tutti stanno dando il massimo senza risparmiarsi lavorando anche 12 ore. Un pensiero inoltre a quegli operatori e infermieri che abbiamo appena assunto, hanno deciso di iniziare sapendo di essere in una situazione dove esistono dei rischi». —

LO PSICOLOGO

ALESSIO PELLEGRINI

E INUTILE OPPORSI, CAMBIAMO PROSPETTIVA

Continuo il percorso iniziato ieri sul rischio di una mera opposizione o contrapposizione all'idea del virus. Dell'idea che rischia di instaurarsi: noi contro di lui.

Per passare dal concetto di resistere a quello ben più nobile di esistere. Quello che bisogna fare, e par poco, è modificare la nostra posizione nel percepire il virus come un nemico. Dobbiamo gestire diversamente la nostra forza, le nostre idee, la nostra posizione verso il mondo e soprattutto verso questa crisi. Iniziare a capire come l'attuale situazione ti stia influenzando nello specifico, proprio tu che leggi, non la massa ma proprio tu, essere soggetti unici, questo è il difficile. Se ci riducessimo al fatto che tutto nella nostra giornata diventa solo un'antitesi al virus, ne verremmo annullati come soggetti.

Se cambiamo la posizione delle nostre vele riusciamo ad andare avanti nella nostra vita, anche con il vento contrario. Non credo ci sia niente di buddista in questo, lo sanno anche i marinai. Se il virus fosse il fulcro attorno a cui tutta la nostra vita gira e si muove, sarebbe assolutamente riduttivo e dopo inizieremmo a provare solo emozioni negative: cadremmo in una spirale discendente. Inutile contrapporci: impariamo a fare una mossa semplice mettiamoci di lato, impariamo ad osservare e capire cosa possiamo fare per una nostra autonomia e libertà perché in fondo in fondo quello che ci salva è mantenere degli spazi di libertà interiore. Impariamo non solo a fare una opposizione e resistere ma avere una nostra posizione sarà una valida base di partenza per il domani. —

IL CHIARIMENTO DELLA PREFETTURA

Le toelettature per cani e gatti riaprono su appuntamento

Da oggi il servizio potrà ripartire come aveva già indicato la Regione lo scorso 17 aprile. In alcuni casi è previsto il ritiro dell'animale a domicilio

Laura Tonerio / TRIESTE

Via libera definitivo alla riapertura delle toelettature per cani e gatti. La Regione il 17 aprile aveva già indicato questa possibilità. Ma lunedì

scorso, il Prefetto di Trieste, non assimilando quello della toelettatura per animali ad un servizio essenziale, aveva espresso alcune perplessità. Un confronto ieri mattina tra la Regione e le Prefetture ha consentito un chiarimento, dando la possibilità di riavvio a queste attività.

Il servizio deve essere svolto solo su appuntamento, — alcuni hanno già anticipato che offriranno anche il servi-

zio di ritiro dell'animale a domicilio permettendo così ai proprietari di restare a casa in sicurezza — e senza contatto diretto tra le persone, oltre che utilizzando i dispositivi di protezione. Il Dpcm ha disposto la sospensione delle attività inerenti i servizi degli acconciatori, i servizi alla persona, tra cui, sulla base della classificazione dei codici Ateco, rientrano anche le attività di toelettatura degli anima-



Un cane affidato alle cure di un negozio di toelettatura

li da compagnia.

Nelle disposizioni non vi è però un richiamo esplicito a questo tipo di attività che in provincia di Trieste conta una decina di esercizi. Chi opera in questo settore si è fatto però sentire a livello nazionale oltre che regionale, sostenendo che i servizi per gli amici a quattro zampe non sono solo ed esclusivamente estetici, ma spesso legati alla salute dell'animale. Oltre a lavare il pelo vengono svolti anche il controllo delle unghie, la pulizia approfondita delle orecchie, di certe ghiandole, e un'analisi superficiale del manto che consente di individuare eventuali problemi come dermatiti ed eczemi. —

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Fincantieri si prepara per l'indotto

«L'azienda dovrà gestire l'appalto»

Monito della Cisl e l'appello della Cgil sui nodi da risolvere: mensa e spogliatoi. Oggi nuovo vertice in cantiere con il Prefetto

Giulio Garau / MONFALCONE

Il sistema organizzativo costruito da Fincantieri all'interno del cantiere di Panzano sta funzionando, le prime giornate si sono concluse senza problemi: ora la sfida è gestire il rientro degli appalti con le stesse attenzioni. A chiederlo sono i sindacati, lo ribadisce con una nota la Fim Cisl, ma è un nodo che preoccupa anche Cgil - Fiom e Uil-Uilm. La vera prova che attende il cantiere di Monfalcone arriverà la prossima settimana con il graduale rientro della gran parte dei dipendenti diretti (980) e circa 120 operai delle ditte dell'indotto.

Questa mattina in cantiere ci sarà un nuovo vertice di verifica che vedrà da una parte i vertici di stabilimento della Fincantieri e dall'altra parte il prefetto che ha convocato la riunione, l'Azienda sanitaria, il Comune e i sindacati. Oltre a fare il punto si dovrà capire se ci sono le condizioni di sicurezza (anti contagio) richieste e se si procede con il programma di riavvio della Fincantieri. I nodi da risolvere riguardano soprattutto l'indotto: il problema è la mancanza di spogliatoi per le maestranze delle ditte, il nodo della mensa e per quanto riguarda l'esterno la mobilità e la possibilità di utilizzare mezzi pubblici idonei in questa situazione di emergenza. Proprio per questo oggi sarà presente in cantiere Apt con la presidente, Caterina Belletti.

«Dopo tante preoccupazioni, discussioni e qualche polemica, direi che però il primo giorno di rientro ha dato riscontri positivi al lavoro importante che è stato fatto» dichiara Gianpiero Turus, segretario generale della Fim Cisl Fvg.

«Partire dall'accordo nazionale del 14 marzo è stato senz'altro utile e il miglior riscontro lo abbiamo dalle Rsu



Un segnale di speranza e di solidarietà arriva anche dalla Fincantieri dopo la riapertura di lunedì dello stabilimento di Monfalcone. Da ieri sera (nella foto di Francesco Bruni) è illuminato con un fascio tricolore il quartier generale di Trieste sulle Rive.

del Cantiere» aggiunge Michele Zoff, responsabile Fim Cisl del cantiere di Monfalcone che conferma l'avvio positivo e il fatto che le procedure siano state rispettate e abbiano funzionato.

«Ci sono delle modifiche da apportare al sistema – prosegue Zoff – ma ci siamo già attivati nel pomeriggio come gruppo di lavoro. Vogliamo tenere alta l'attenzione, vista l'importanza e la complessità della vita in Cantiere». C'era, comunque inevitabile dopo diverse settimane di «inattività forzata», un po' di preoccupazione da parte dei lavoratori che hanno varcato i cancelli sottolinea Zoff, ma alla fine l'impatto e l'impressione è stata positiva tanto che «diversi lavoratori

Tra i problemi ci sono i trasporti: se ne parla con la presidente dell'Apt Belletti

hanno apprezzato il lavoro svolto dai Rls e dalle Rsu nel ricercare le soluzioni messe in atto per la salvaguardia della sicurezza di tutti».

Turus, guarda avanti, a quando il rientro sarà ultimato e il Cantiere tornerà a pieno regime. «Auspico che si prosegua con questo metodo di confronto lavorando e collaborando con la consueta precisione e trasparenza: resta infatti adesso da ultimare la fase di rientro e l'estensione dei protocolli anche a tutti i lavoratori dell'indotto. Dobbiamo tutti capire che la sfida al coronavirus non finisce qua ma anzi ci accompagnerà per mesi e per questo è importante non abbassare la guardia ma continuare a lavorare per superare, tutti assieme, questo momento difficile». Dal 27 di aprile inizia il vero conto alla rovescia

per il ritorno alla produzione a pieno regime. La settimana del 4 maggio si sale da 980 a 1800 persone, dall'11 al 15 il balzo è fino a 2600 lavoratori, dal 18 si arriva a quota tremila sino alla ripresa completa, dal 25, con 4500 persone e poi si sale ancora.

«Chiediamo percorsi verificati e certi per tutti, per i dipendenti e soprattutto per l'indotto - aggiunge il segretario della Cgil di Gorizia, Thomas Casotto - cambiarsi e lavarsi all'interno del cantiere deve essere la norma. Non possiamo rischiare nulla sul fronte della sicurezza ma anche dei diritti dei lavoratori».

Temi sui quali oggi si attende che Fincantieri dia risposte chiare. L'azienda ha in programma un ampliamento dell'area spogliatoi con investimenti, ma le istituzioni chiederanno tempi certi.

Il nodo degli spogliatoi è ben chiaro anche al sindaco, Anna Cisint che alcuni giorni fa ha emesso l'ennesima e contestata ordinanza «anti tute blu» che permette agli operai di andare vestiti con la tuta da lavoro solamente da casa al posto di lavoro. Proibito l'ingresso negli esercizi pubblici e negli uffici, ma anche nei mezzi di trasporto pubblico e nei taxi. Esclusi solo gli addetti alla nettezza urbana e chi fa manutenzione in città.

«Si tratta di norme igieniche di garanzia per tutti, perché nelle aziende i lavoratori devono avere la possibilità di lavarsi e cambiarsi» ha ribadito in una nota il sindaco Anna Cisint che per quanto riguarda i bus ricorda che la Regione ha proposto per le maestranze che ne avessero necessità e a uso esclusivo, di autobus che potrebbero essere disponibili, in partenza e in arrivo da Monfalcone, in hub individuati nelle ex Province del Fvg. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PESANTE MULTA DOMENICA MATTINA

A pesca col figlio sul canale

Non indossava la mascherina

Laura Blasich / MONFALCONE

Contro forse ogni aspettativa, o forse ogni timore, il ritorno alla passeggiata a Monfalcone non ha riempito le strade, nemmeno domenica. E chi è uscito di casa lo ha fatto rispettando pienamente le regole, munito di mascherina e da solo.

La Polizia municipale della città dei cantieri una contravvenzione, però, l'ha ele-

vata domenica e lo ha fatto ai danni di un papà, italiano, che ha pensato di portare il proprio figlio, nemmeno decenne, a pescare lungo la sponda del canale de' Dottori, il corso d'acqua artificiale che lambisce il centro.

«Forse la cosa più grave - sottolinea l'assessore alla Vivibilità Massimo Asquini - non è nemmeno che fosse- ro senza mascherina, ma

che si trovassero a poca distanza dall'acqua, dove stavano cercando di pescare con un retino. In quel tratto credo sia in vigore fra l'altro un divieto di pesca».

Il de' Dottori come è noto è un canale dove la corrente è sempre molto sostenuta e le sponde sono realizzate, nella parte inferiore, in cemento, anche se poi a intervalli prefissati il corso d'acqua è attraversato da cavi



Il canale Dottori

d'acciaio tesi proprio per aiutare chi fosse caduto nel canale.

L'uomo che era con suo figlio è stato in ogni caso sanzionato in quanto senza mascherina o di un altro dispositivo idoneo a coprire naso e bocca, in violazione delle disposizioni vigenti.

La sanzione amministrativa comminata è stata quindi di 400 euro che, con una riduzione del 30% per chi paga entro 30 giorni, potrebbero scendere a 280 euro.

Una multa in ogni caso molto pesante che conferma che i controlli da parte delle forze pubbliche per chi non rispetta le regole sono davvero ferrei. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

«La logica del profitto non può prevalere sulle tutele individuali»
Il richiamo dalla sezione isontina. Cisint: «Però onorare tutti i drammi»

Il monito dell'Anpi alla vigilia del 25 aprile «Tutti i sindaci pongano una corona»

L'INTERVENTO

Tiziana Carpinelli

Festeggiare la Liberazione nel mezzo di una pandemia globale, che mina e restringe proprio due dei beni individuali più preziosi, la salute e la libertà, può sembrare, per certi versi, un paradosso. È invece proprio in questi giorni intessuti di fragilità, angustia e inquietudine per il futuro che si staglia la necessità di ribadire, secondo l'Anpi provinciale, il rilievo della Costituzione antifascista. Nella sua imprescindibile funzione di tutelare proprio la salute, all'articolo 32, come diritto della persona e interesse della collettività. Di qui il monito, in un articolato intervento messo a punto dalla sezione monfalconese, ma reso proprio dai partigiani isontini tutti, a celebrare comunque, nel rispetto delle prescrizioni vigenti che hanno sospeso ogni iniziativa, il 25 aprile, affidando ai sindaci della provincia, che «rivestono il ruolo di rappresentanti dell'antifascismo delle istituzioni» il compito di «riaffermare i valori della Resistenza», deponendo una corona ai cippi e monumenti, a «nome delle singole giunte, dei Consigli e della cittadinanza». Principi che «in particolare nelle nostre terre rivestono carattere di fratellanza e unità tra i popoli e indicano chiaramente la sconfitta del fascismo da parte di italiani e sloveni uniti nella lotta oltre ogni distinzione etnica».

Questo nello stesso giorno il cui nella massima assise il sindaco di Monfalcone Anna Cisint, che ha già espresso l'intenzione di porre l'alloro sabato, in coda alla relazione al bilancio 2020 chiede che «la storia non debba essere manipolata e contraffatta per fini impropri» e che «non ci si rivolga al passato in cerca di una legittimazione per battaglie politiche improprie del presente», le quali «intossicano il ricordo collettivo dei fatti più prossimi». «Con questo spirito di rispetto – sempre il sindaco – abbiamo voluto il 25 aprile rendere ricordo ai cantierini che sono stati protagonisti della lotta di Liberazione, ma anche alle vittime, per tanti anni oscurate, del dramma dell'esodo e delle foibe; così come è il tempo, a 75 anni di distanza, di ricordare le conseguenze dei 40 giorni di occupazione titina mentre il resto dell'Italia festeggiava la Liberazione. Diversamente dal resto del Paese, solo il 10 settembre 1947 Monfalcone ritornò all'Italia e non fu affatto una transizione indolore».

Tornando all'Anpi, in vista del 25 aprile arriva un richiamo forte al rispetto delle condizioni del lavoratore: «Se l'articolo 41 (della Costituzione, ndr) sancisce che l'iniziativa economica privata non può svolgersi in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà e alla dignità umana, né le istituzioni né le parti sociali possono tollerare oltre la situazione in cui determinate categorie di lavoratori possono venire sacrificate alle logiche eco-

nomiche – sottolinea la sezione isontina –. Non si può tollerare che le lavoratrici e i lavoratori vengano gettati nella produzione o nella logistica facendo finta che per loro l'emergenza, le regole di distanziamento sociale e la pericolosità non sussistano così come per tutti gli altri. L'economia non può erigersi al di sopra della dignità umana». «Non può essere inoltre tollerato – prosegue – ciò che in date realtà è capitato ai lavoratori sanitari, ovvero che siano stati usati come scudo umano di fronte alle mancanze gestionali della sanità». Ne consegue il «cordoglio» dell'Anpi alle famiglie colpite da «inaspettate quanto innumerevoli e dolorosamente veloci, tragiche morti». C'è infine un richiamo al valore della sanità pubblica contro quella «di mercato», che «non tiene conto della prevenzione e vede le cure al singolo come opportunità di guadagno».

Per Cisint è invece preminente il rispetto «delle memorie», con quell'«animo aperto» che Monfalcone «ha sempre dimostrato» verso chi ha «sofferto le vicende complesse di quelle stagioni», dove «più che altrove è emerso il volto della sopraffazione». Questo è «l'antidoto all'imbarbarimento», ha aggiunto, ribadendo che non ci può essere «monopolio di parte» sui valori di fondamento dello Stato: «Nessuno può appropriarsene, ma devono continuare ad appartenere al patrimonio collettivo del Paese, altrimenti le ricorrenze perdono significato». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La manifestazione dello scorso anno con la partecipazione dell'Anpi a Panzano Foto Bonaventura

MISURE ANTI COVID-19

«Finalmente legittimata la decretazione urgente»

MONFALCONE

L'Anpi, nel 75° anniversario della Liberazione, «non ha nessuna velleità di immergersi nella discussione sull'opportunità, efficacia e analisi delle misure messe in atto» per l'emergenza sanitaria dettata dalla proliferazione del Covid-19 anche in Italia.

Tuttavia «mai come oggi si può apprezzare e vedere finalmente come legittima la decretazione d'urgenza

da parte del governo, ovvero la possibilità che il governo ha, in situazioni di necessità, di adottare strumenti con forza di legge».

Un elemento di «lungimiranza» della Costituente, che «indica inoltre la straordinarietà del fatto che il governo possa legiferare: in tutte le altre condizioni è indispensabile che sia il Parlamento, cuore della democrazia e delle decisioni politiche, ad adottare le leggi». «Questo è il segno supre-

mo della democrazia antifascista – rimarca l'Anpi – che è stato purtroppo spesso sacrificato in nome della velocità e modernità. Che il parlamento, simbolo dell'antifascismo, possa nel futuro prossimo ridarsi quella centralità decisionale che la Costituzione gli conferisce. E sia inoltre intesa come intrinsecamente provvisoria e dettata da necessità contingenti e assolutamente straordinaria la sospensione delle libertà individuali».

«L'antifascismo fu, è e rimane quindi il momento centrale della vita dello Stato inteso nella sua totalità», la riflessione della sezione provinciale dell'Anpi. —

TI. CA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACCORDO

Monfaltaxi: «Tariffe a 5 euro per favorire spostamenti»

Si sono messi a disposizione dei cittadini i tassisti per fornire un servizio a chi un mezzo non ce l'ha e non riesce a muoversi

MONFALCONE

Azzerati i viaggi e gli spostamenti, se non quelli concessi a chi lavora, e non è la maggior parte di chi lo faceva fino a un mese e mezzo

fa, anche la flotta di mezzi Monfaltaxi è rimasta bloccata dalle conseguenze della pandemia di Covid-19.

Nella stazione ferroviaria di Monfalcone pochissimi ormai i pendolari, mentre il Trieste Airport è chiuso almeno fino al 3 maggio e le fabbriche hanno in parte ripreso l'attività, anche se con un'organizzazione condizionata dall'emergenza o, come nel caso del cantie-

re navale, a ritmi ancora molto ridotti.

I tassisti si sono quindi messi a disposizione della comunità, su richiesta dell'amministrazione locale, per fornire un servizio a chi un mezzo non ce l'ha e quindi ha serie difficoltà a raggiungere supermercati, farmacie o sportelli bancamat per il prelievo di contanti.

Per chi ne avesse bisogno

il costo è di soli 5 euro per raggiungere la destinazione e poi rientrare a casa (per informazioni e prenotazioni si può telefonare allo 0481198085).

Il tassista porterà la persona nel luogo indicato e poi passerà a riprenderla dopo un periodo di tempo concordato con il cliente, visto che le misure di sicurezza e di distanziamento adottate nei punti vendita spesso impongono dei tempi di attesa prima dell'ingresso nei supermercati.

«Abbiamo stretto questo accordo con i tassisti – spiega l'assessore al Commercio Luca Fasan – per cercare di agevolare il più possibile i cittadini, ma anche con l'obiettivo di fornire un soste-

gno a un settore che offre un servizio così importante e che c'è, sempre, anche in questo momento».

Il Comune di Monfalcone, va precisato, non partecipa con uno stanziamento al contenimento del costo del servizio, come sottolinea l'assessore al Com-

**Fasan: Stretto il patto con la categoria
Il Comune ha aderito pubblicizzando l'evento**

mercio e Marketing territoriale di Monfalcone, ma ha pubblicizzato l'iniziativa sulla homepage del proprio portale internet.

La locale sezione della Protezione civile continua comunque il proprio impegno per la consegna a domicilio di spese alimentari e di farmaci, anche ovviamente alle persone in isolamento domiciliare. Sul sito ufficiale dell'ente ci sono tutti i numeri ai quali rivolgersi per ottenere un supporto per queste voci.

In questo caso il Comune di Monfalcone ha deciso di anticipare il costo degli acquisti in modo che i volontari non maneggino i contanti delle persone positive o in quarantena, che rimborseranno in seguito l'ente locale, se non in condizioni di difficoltà. —

LA. BL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

L'ATTIVITÀ SILENZIOSA DI CHI È IN PRIMA LINEA

Medici di base al fronte a Gorizia
«Siamo come i soldati in Russia»

Il presidente Vallini: «Acquistate 18.500 mascherine e 18 mila guanti». È guarito il collega positivo

Francesco Fain / GORIZIA

«La nostra è una vita in guerra. Senza rivolgere accuse a nessuno, ci siamo ritrovati come i soldati della Seconda guerra mondiale in Russia con le scarpe di cartone».

Roberto Vallini, segretario provinciale della Federazione italiana medici di medicina generale (Fimmg) va dritto al cuore del problema. La categoria è esposta quotidianamente ai rischi di quest'onemico subdolo e imprevedibile di nome Covid-19. Non a caso, in una provincia in cui i numeri del contagio riescono a mantenersi bassi rispetto a ciò che accade nel resto del Nord, si è registrato anche qui il caso di un medico di base positivo al tampone. Fortunatamente, è guarito. Ma non tutti hanno avuto la stessa sorte. Prova ne sia, e la dottoressa Adriana Fasiolo (esponente di spicco della Fimmg) lo rimarca, «su 131 medici venuti a mancare in Italia per Covid-19, 48 erano medici di famiglia».

E, allora, diventa fondamentale, per chi è in trincea, di poter affrontare il nemico con le giuste dotazioni e non certamente con le ormai proverbiali «scarpe di cartone». «Le mascherine, i guanti e gli altri dispositivi di protezione individuale sono, a dir poco, fondamentali per un medico di medicina generale. Ma l'approvvigionamento - rimarca Vallini - non è facile, e continua a non essere facile. Purtroppo. Non è sufficiente fare un'ordinazione su Amazon per ottenere tutto ciò di cui si ha bisogno. Ed è questo il problema più grande che abbiamo dovuto affrontare. Anche perché c'è un numero, mai quantificato, di asintomatici. E, in linea teorica, tutti i pazienti che vengono in studio



La dottoressa Adriana Fasiolo consegna alcuni dei dispositivi di sicurezza destinati ai medici di medicina generale. Foto Pierluigi Bumbaca

Vista la difficoltà a reperire i dispositivi raccolte tutte le risorse per le protezioni

possono essere potenzialmente portatori inconsapevoli del coronavirus».

Tutta questa premessa per spiegare l'operazione che il direttivo provinciale della Fimmg ha messo in piedi. Per far sì che la battaglia in trincea sia, almeno, ad armi pari. Non per attaccare ma per difendersi.

«Questo tsunami - afferma - non i vertici provinciali della

Federazione - ci ha colti impreparati ad affrontare, con misure di sicurezza, una pandemia che ha mietuto già tante vittime tra civili e operatori sanitari. Fin da subito, abbiamo cercato di riorganizzare le modalità di lavoro modulando gli accessi allo studio e imponendo ai pazienti, all'ingresso dello stesso, il lavaggio obbligatorio delle mani e il mantenimento di distanze di sicurezza».

Ma c'è un problema, anzi il problema. «I sistemi di protezione, quali mascherine chirurgiche o Ffp2/3, si sono mostrati, com'è noto, insufficienti e spesso introvabili in campo nazionale». Nulla da dire

contro l'Asugi. «L'Azienda sanitaria universitaria - spiega la Fimmg - ci ha fornito di dispositivi, ma in modo razionato e scaglionato, compatibilmente con le disponibilità in dotazione».

Che fare allora? Scavare fra i propri fondi associativi per una corposo spesa. Il direttivo Fimmg ha deciso, infatti, per far fronte all'emergenza e tutelare adeguatamente i colleghi, di impegnare le risorse disponibili per l'acquisto di mascherine chirurgiche, di mascherine Ffp2 e guanti monouso. «L'ordinazione - spiegano Vallini e Fasiolo - è stata consistente (16.000 mascherine chirurgiche e 2.500, ma-

schierine Ffp2 e 18.000 guanti monouso) in grado di garantire una protezione per alcuni mesi». Ma visto che l'emergenza, cheché se ne dica, non sarà breve, «si è in attesa di ulteriori dispositivi di protezione, ma non sempre è semplice e scorrevole l'iter di consegna dei presidi per la sicurezza anche quando la distribuzione degli stessi è gratuita, e rivolta a operatori del Servizio sanitario nazionale. Il motivo? Aspetti burocratici ne rallentano l'arrivo a destinazione. Sono i paradossi del sistema», la chiusura amara dei medici di medicina generale. —

C.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex consigliere comunale Botteghi: «Spiegamento di forze illogico»
La Polizia locale: «Applicati i decreti». E il vicesindaco cita altri episodi

Corrono dietro ai figli in via Sile
Genitori multati fra le polemiche

È stata candidata sindaco per il M5s. E consigliere di opposizione. A Manuela Botteghi, che pur apprezza l'operato della Polizia locale di Gorizia, le è andato di traverso un episodio cui è stata testimone oculare. «Tre macchine dei vigili urbani schierate in una via della cit-

non per perseguire pericolosi delinquenti, ma due cittadini privi di mascherina, usciti in strada per «riacciuffare» i bambini evasi dalla loro prigionia. Comportamento sbagliato, o meglio, non conforme con quanto disposto dall'ordinanza del presidente Fedriga, che sull'utilità o meno di questo dispositivo, per di più all'aperto,

il dibattito tra gli esperti è tuttora in corso. Quindi, una pericolosità sociale e sanitaria limitata in una viuzza, via Sile, dove convivono persone di diverse culture, lingue, professioni e ceti sociali. Misono sentita offesa dall'atteggiamento del Comune, nella quale ripongo fiducia, la più vicina ai cittadini. Siamo tutti vivendo un perio-

do molto difficile nel quale dovremmo infonderci coraggio e aiuto reciproco a dispetto del «distanziamento sociale». Cerchiamo di non peggiorarlo con una multa di 300 euro».

Contattato il comandante Marco Muzzatti ha dichiarato che sarà fornita una relazione dell'accaduto al sindaco Ziberna. «Vien da sé che gli agenti non hanno fatto altro che far rispettare i decreti», la sua sottolineatura. Più eloquente il vicesindaco Stefano Ceretta che sottolinea come «non è la prima volta che siamo costretti a intervenire in via Sile...». Facendo capire che in molti lì «non rispettano le regole» imposte dalla situazione di emergenza sanitaria. —

FRA.FA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno dei controlli effettuati dalla Polizia locale di Gorizia. Foto Bumbaca

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

In ospedale arriva il gradito regalo dell'ozonoterapia contro il Covid-19

Un macchinario di 14 mila euro comprato da Soroptimist
Il medico Thomann: «Effetti battericidi e antinfiammatori»

Marco Bisiach / GORIZIA

All'ospedale di Gorizia è arrivata l'ozonoterapia. Che oggi, ancora nel pieno dell'emergenza sanitaria legata all'epidemia, può essere una preziosa arma in più per combattere il Covid-19 e aiutare i pazienti ricoverati nel reparto di terapia intensiva, ma un domani anche in tempi più "tranquilli" diventerà una risorsa preziosa a disposizione dei medici e dei pazienti del capoluogo isontino.

Il merito è dell'associazione Soroptimist international d'Italia, che attraverso il suo club goriziano e la presidente Mara Salvato, ha donato alla struttura complessa di Anestesia e rianimazione del San Giovanni di Dio (diretta dal dottor Massimiliano Salterini) un moderno e sofisticato apparecchio per l'ozonoterapia. Parliamo di uno strumento tecnologico dall'importante valore economico (circa 14 mila euro) ma soprattutto dalle tante applicazioni diverse, che lo rendono un autentico investimento per il territorio e il suo sistema sanitario.

Restando alla stretta attualità, nelle ultime settimane l'ozonoterapia – che consiste in una somministrazione, con diverse modalità a seconda degli scopi terapeutici, di una miscela di ozono e ossigeno – si è posta all'attenzione dell'opi-

nione pubblica soprattutto per i risultati decisamente incoraggianti ottenuti nel trattamento dei pazienti affetti da Covid 19 da parte dei medici udinesi Amato De Monte, Carlo Tascini e Giovanni Sermann, che hanno potuto constatare come tre sedute a cadenza giornaliera di ozonoterapia sono in grado di ridurre in modo significativo il rischio

Lo strumento resterà poi a disposizione e sarà impiegato nella terapia del dolore

di dover procedere all'intubazione del paziente. Ora, grazie al dono del Soroptimist e all'arrivo dell'apparecchio per l'ozonoterapia (che è peraltro già pienamente operativo nella Rianimazione dedicata al Covid-19 al San Giovanni di Dio) anche il nosocomio goriziano potrà applicare questi protocolli di trattamento, affiancandosi agli studi in corso.

Ma non solo. Perché, allungando lo sguardo a un futuro meno immediato, il referente del progetto Ozonoterapia dell'ospedale di Gorizia, Corrado Thomann, descrive pure le tante applicazioni future della nuova apparecchiatura. «L'ozono ha effetti battericidi, virustatici, antinfiamma-

tori, rigeneranti per i tessuti, antiarteriosclerotici – spiega il medico goriziano –, e a seconda delle indicazioni cliniche può essere impiegato tramite autoemotrasfusione, ossia aggiungendolo ad una sacca di sangue prelevata allo stesso paziente per poi reinfonderla, oppure infiltrandolo nelle sedi da trattare, dai muscoli ai tendini, fino ai legamenti o alle articolazioni. Ecco perché, tenendo conto di tutti questi benefici, oggi l'ozonoterapia può aiutarci a curare meglio i pazienti colpiti dal Covid-19, ma un domani passata l'emergenza potrà trovare applicazione non solo in Rianimazione ma anche nella Terapia del dolore».

Ad esempio il macchinario verrà impiegato per trattare il dolore dovuto a lombalgie, cervicalgie, dorsalgie, ernie del disco, ma anche osteoartrosi e nevralgie in quei pazienti che non possono assumere antinfiammatori o cortisonici. «Un sincero ringraziamento va al Soroptimist di Gorizia – dice Thomann –, anche perché già da tempo ci prefiggevamo di portare l'ozono in ospedale come nuova tecnica medica, e il dono dell'associazione ci ha permesso di incrementare le possibilità terapeutiche per i nostri pazienti, che fino ad oggi per simili trattamenti dovevano rivolgersi ad ambiti privati. Senza contare che



Corrado Thomann, referente del progetto Ozonoterapia dell'ospedale San Giovanni di Dio di Gorizia

L'ESPONENTE DEM

Moretti loda il personale ma ricorda le 970 firme

«È passato un mese da quando all'Ospedale di Gorizia sono stati attivati 16 posti letto di terapia intensiva per pazienti Covid-19, con contestuale trasferimento di funzioni e attività all'Ospedale di Monfalcone. Un grazie va al personale». A dirlo è il consigliere regionale Diego Moretti (Pd) che poi però ricorda le 970 firme per una pronto e pieno ritorno all'operatività dell'Ospedale di Gorizia a partire dalle prossime settimane. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMANS

Solidea e Protezione civile incassano 1.000 euro

L'Udinese club di Romans ha donato 1.000 all'associazione Solidea onlus – che, oltre a un'attività di assistenza, ha regalato un macchinario da 51 mila euro all'ospedale – e altrettanti soldi alla Protezione civile regionale. Sempre a Romans i bonus spesa riguardano anche l'attività dell'Azienda agricola "I Gries", di Giuliano Ross (frutta e verdura), in via Foràns 6/a contattabile al numero 3475633475. —

IL CONTRIBUTO DI SOLIDARIETÀ DEL ROTARY CLUB

In dono al San Giovanni di Dio 500 dispositivi di protezione

GORIZIA

L'ospedale San Giovanni di Dio ha a disposizione 500 nuove mascherine per il personale. A donare al nosocomio goriziano i dispositivi di protezione individuale – dotati della certificazione Ffp2 e dunque particolarmente efficaci – sono stati i 33 soci del Rotary club del capoluogo isontino, che hanno acquistato le mascherine in Olanda.

Ieri mattina il presidente del club, Paolo Comolli, ha incontrato in ospedale il direttore medico ospedaliero Daniele Pittioni, consegnando lo scatolone tanto prezioso di questi tempi. «Confrontandomi con Comolli, che ringrazio di cuore assieme a tutti i soci del Rotary per questa donazione, ho fatto sapere che le mascherine sarebbero state lo strumento più utile da ricevere – ha spiegato Pittioni –. Sono stati cin-

quanta giorni molto duri, ora la terapia intensiva del nostro ospedale che può arrivare fino a 10 pazienti è scesa a 4 presenze, ma non possiamo assolutamente abbassare la guardia. Siamo alle porte di un momento molto delicato come la transizione alla fase 2, e la sua gestione sarà fondamentale. Anche per questo un aiuto come quello arrivato dal Rotary è quanto mai ben accolto: valuteremo ora a chi destinare nel-



La consegna delle mascherine al direttore Pittioni Foto Bumbaca

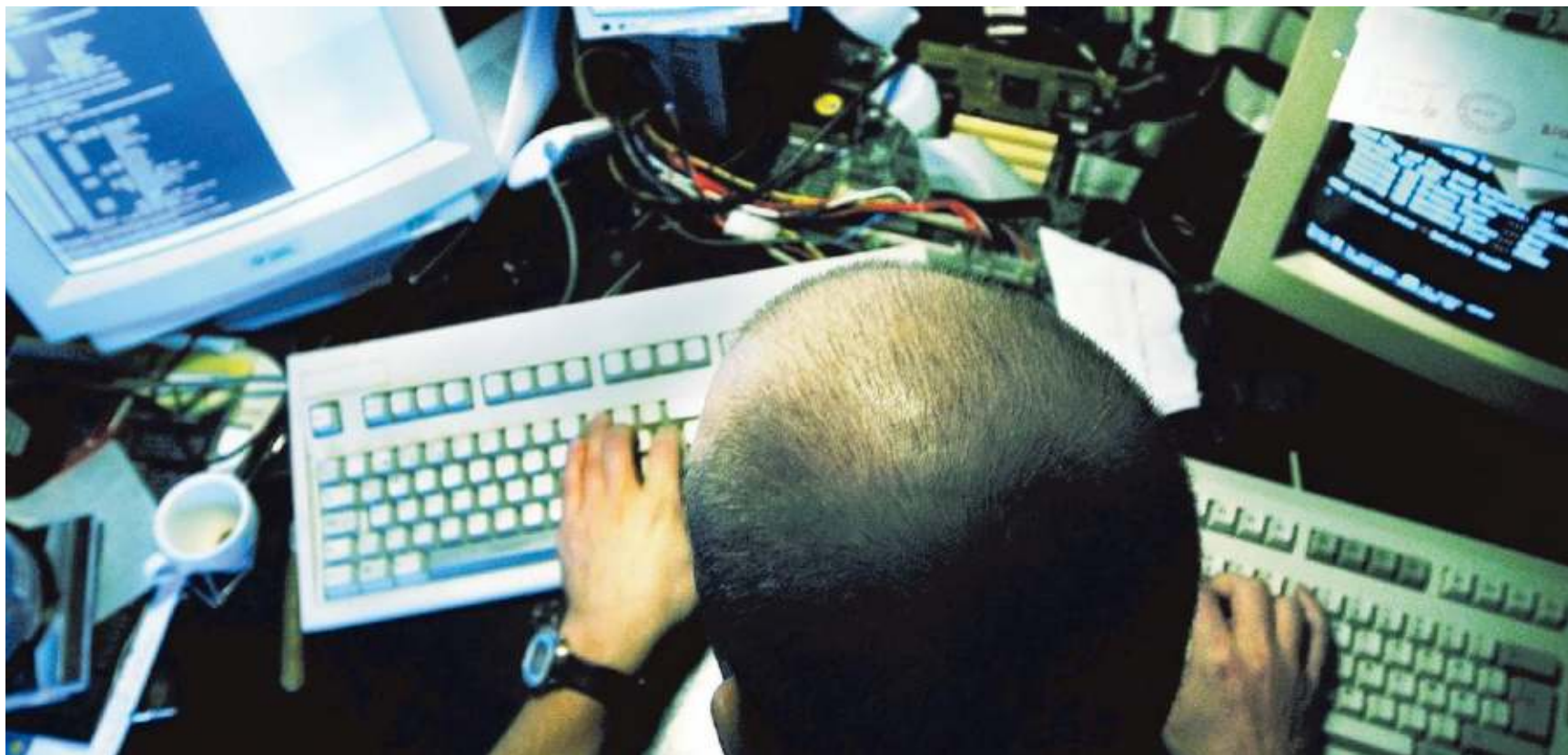
lo specifico queste mascherine». «Si tratta di un piccolo gesto che facciamo per ringraziare medici, infermieri, volontari e tutto il personale di un ospedale, quello di Gorizia, che si sta confermando eccellenza in questa fase così difficile – ha detto invece Paolo Comolli –. E un pensiero doveroso va anche a chi sta lottando contro il virus e a chi purtroppo non ce l'ha fatta. Non è stato facile procurarsi queste mascherine ma ci siamo riusciti e lo abbiamo fatto con il cuore di tutti i soci».

Il Rotary però non si ferma qui, e nei prossimi giorni conta di consegnare altre 2 mila mascherine chirurgiche al Comune di Gorizia. —

M.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza coronavirus



Hacker in azione: il passaggio forzato al lavoro da casa sta aprendo spazi ai criminali del web. Minacciati i dati di migliaia di aziende ed enti pubblici

Smart working con pc poco protetti: i cyber criminali li sfruttano per entrare nelle reti interne
Il caso di un'impresa paralizzata e costretta a trattare un riscatto da 800mila euro

Il telelavoro piace agli hacker

Raffica di aziende attaccate

IL CASO

Gabriele De Stefani

Smart working evviva: per fortuna che c'è la tecnologia a consentire a migliaia di aziende di andare avanti. Ma attenzione, perché quei computer, spesso non adeguatamente protetti, rischiano di trasformarsi in porte spalancate per i cyber-criminali: si stanno moltiplicando i casi di aziende vittime di truffe o ricatti che gli hacker mettono a segno sfruttando proprio i computer accesi a casa dei dipendenti per entrare nelle reti aziendali, rubare i dati, paralizzare l'attività delle vittime e poi chiedere pesanti riscatti. È l'altra faccia della corsa allo smart working: migliaia di aziende si sono dovute riconvertire in pochi giorni,

senza essere pronte con pc e reti dotati di antivirus e protezioni. Hanno forzatamente improvvisato. E così migliaia di computer aprono autostrade per gli hacker.

«Si sono allargate le superfici di attacco – dice Ivano Gabrielli, direttore del Centro nazionale anticrimine informatico per la protezione delle infrastrutture critiche della Polizia postale – e il pericolo è concreto perché in tantissimi casi, anche nella pubblica amministrazione, si sta andando avanti con pc che non hanno un'adeguata ingegnerizzazione».

Il caso di scuola lo racconta Mirko Gatto, responsabile digital security per Var Group, una delle principali aziende italiane di sicurezza informatica, con sede nel Trevigiano. Dove continuano ad arrivare chiamate da imprese finite nei guai: «Un importante marchio

della grande distribuzione organizzata si è trovato con l'attività completamente bloccata da un hacker entrato nella rete aziendale attraverso il pc personale di un dipendente, che lavorava da casa – spiega –. Non erano stati previsti sistemi di protezione e così i cyber criminali sono riusciti a concludere un attacco ransomware: in sostanza hanno mandato in tilt la rete interna e oscurato tutti i dati dell'azienda. Clienti, fatture, forniture, consegne: tutto fuori uso. L'azienda era paralizzata».

A quel punto, all'azienda capita resta poco da fare: «La priorità per noi ovviamente è garantire protezione preventiva ed eventualmente sventare gli attacchi in un secondo tempo. Ma in casi come questo senza riavere i dati l'azienda non riesce a lavorare, quindi capita di essere costretti a trattare. Si



CORRADO GIUSTOZZI
ESPERTO DI SICUREZZA CIBERNETICA
AGENZIA PER L'ITALIA DIGITALE

C'è troppa improvvisazione: in pochi giorni si è dovuto fare ciò che non si è fatto in venti anni

avvia un dialogo nel dark web e si cerca di capire a quali condizioni si possono sbloccare i pc. L'obiettivo naturalmente è non pagare, ma a volte è inevitabile: nel caso dell'azienda appena colpita abbiamo trattato su una base di 800mila euro in bitcoin. Del resto, l'alternativa era il blocco dell'attività, tra l'altro in un momento in cui il lavoro è tantissimo nella grande distribuzione».

Il rischio è alto anche nella pubblica amministrazione. Dove in ballo ci sono i dati di milioni di cittadini: «Tutti stanno correndo rischi folli, imprese e pubblica amministrazione sono come operai in cima a un'impalcatura senza imbracature – dice Corrado Giustozzi, esperto di sicurezza dell'Agenzia per l'Italia digitale -. Del resto sul fronte del digitale sono state costrette a fare in pochi giorni quello che non hanno fatto in vent'anni. Il ministero della Funzione pubblica si è limitato a sollecitare le amministrazioni a passare al lavoro da remoto e dicendo che ciascuno è responsabile della sicurezza. Spesso con pc personali che magari avevano già navigato su siti a rischio. Solo in alcuni casi e a livelli alti, penso ai ministeri o agli enti più grandi, la pubblica amministrazione era già attrezzata per garantire sicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA**

I CONSIGLI DEGLI ESPERTI

**Pc aziendali**

Usare il più possibile pc aziendali e non personali, evitando di collegare alle reti dei computer già usati per altri scopi e senza protezioni

**Antivirus**

Dotarsi di software di qualità: quelli che si scaricano gratis online sono un rischio

**Siti da evitare**

Collegarsi solo a siti sicuri: evitare ad esempio quelli per lo streaming di film e sport

**Aggiornamenti**

Aggiornare costantemente i sistemi di sicurezza

**Password**

Verificare che gli accessi al sistema operativo siano protetti da una password sicura

**Installazioni**

Non installare software provenienti da fonti non ufficiali

**Stop all'accesso e logout**

Bloccare l'accesso al sistema e fare sempre log-out quando ci si allontana dalla postazione di lavoro.

**Phishing**

Non cliccare su link o allegati contenuti in email sospette o di cui si ignora il mittente

**Wi-fi**

Usare solo connessioni wi-fi protette e conosciute

Il piccolo libro dei SEGRETI del SONNO

- Perché dormire allunga la vita
- Le cause dell'insonnia
- Il russamento e i suoi rimedi
- L'influenza dei sogni e molto altro ancora...

€ 6,90
oltre al prezzo
del quotidiano



Da sabato 25 aprile in edicola con **IL PICCOLO**

L'emergenza coronavirus



Le sepolture al cimitero monumentale di Torino: nuovi posti sono stati ricavati per ospitare le vittime della pandemia

Online www.memorie.it, il sito dei giornali del Gruppo Gedi dedicato alle vittime della pandemia. Uno spazio per dare un nome ai numeri. I lettori possono raccontare le storie di chi non c'è più

Memorie delle vite spezzate dal virus che trafugge l'Italia

L'INIZIATIVA

Marianna Bruschi

Onorio aveva 86 anni, ferroviere in pensione. Mirko di anni ne aveva 57, era volontario della Croce Bianca. Cornelio era un panettiere, Rinaldo cancelliere del tribunale, Maria Grazia aveva una merceria, Altero un ristorante, Amerigo dipingeva e disegnava tarocchi, aveva 67 anni. Annamaria e Gianluigi se ne sono andati a ventiquattro ore una dall'altro. Anche Teresa e Gianfranco. Maurizio e Maria Tundra sono rimasti in casa dieci giorni a combattere contro il virus. Nomi, cognomi, età, le città di una vita, il lavoro, le famiglie, le passioni. I nomi dei numeri. Le storie personali di chi non è sopravvissuto

a questo periodo di emergenza coronavirus. Si è detto che "ha ucciso una generazione". Vero. Il covid-19 ha soffocato tanti anziani, memoria di un Paese. Ma non solo. È sulla necessità del ricordo che il lavoro dell'informazione si è concentrato, con pari importanza rispetto agli aggiornamenti costanti, alle guide per comprendere decreti e norme da seguire. Nelle redazioni da mesi si combatte per non perdere la memoria. Un compito difficile: raccogliere le testimonianze dei parenti, la rabbia dei figli, lo sfogo degli amici, fissare i ricordi che in questa emergenza non possono essere condivisi in cerimonie pubbliche. Serve un luogo della memoria. Uno spazio per dare un nome ai numeri, per dare la possibilità di riconoscere i propri cari in un lutto collettivo, per dare a tutti un modo



La homepage del sito "Memorie" del Gruppo Gedi

per lasciare un semplice "addio".

"Memorie" è tutto questo. Un sito semplice, per essere alla portata di tutti. Per ritrovare Antonio, militare in congedo, il poliziotto Elvio, Leonardo, alpino e appassionato di storia locale, Giuseppe il barbiere. Per conoscere e riconoscere Cesira che a Pavia era stata mondina, poi cuoca a Genova, Giuseppe, una vita da agricoltore.

Memorie è un sito avviato dalle testate del Gruppo Gedi, con oltre settecento vite raccontate nelle pagine dei giornali, sui siti, sui social. È solo un primo passo, perché ora serve l'aiuto di tutti per restituire quanti più nomi ai numeri. Il contributo dei lettori, dei cittadini, può aiutare in due modi diversi, entrambi importanti. Il primo è quello di aggiungere un nome alla memoriale, con "segnala una scomparsa" si può condividere la storia di un proprio caro. Il secondo modo è aggiungere un proprio ricordo alle persone che già si trovano sulle pagine di Memorie. Un testo o una fotografia, un dettaglio che manca, un pezzetto di vita rimasto inespresso. Isolina, Nicla, Rodolfo, di loro e di tanti altri sappiamo solo quando il virus li ha portati via. Insieme possiamo aiutare a ricordarli. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE STORIE



Alberto Sardi

87 anni, Alessandria. A Castellerio lo chiamavano Bertino. È morto in ospedale da solo: era ospite della residenza per anziani a Lobbi, ora la famiglia vuole sapere perché nessuno li ha avvertiti del peggioramento delle sue condizioni.



Anna Maria Granzotti

90 anni, Arta Terme (Ud). Negli ultimi tempi Anna Maria ha vissuto con i figli. L'ultima estate l'ha trascorsa nella sua Avostanis, la piccola borgata di Arta Terme, prima di entrare nuovamente nella struttura protetta Brunetti.



Benito Cristofori

83 anni, Cento (Fe). Sindacalista molto noto. «Un filosofo di campagna, un mediatore, dotato di grande buon senso e sempre pronto a trovare soluzioni a ogni problema», lo definisce Franco Cattabriga, presidente Ancescaio Cento.

IL COMMENTO

LUIGI VICINANZA

Nessuno può essere ridotto a un semplice numero

Nomi, volti, storie. Non solo numeri e percentuali. È altissima la cifra dei morti provocati dall'epidemia di coronavirus. In continuo aggiornamento, oltre ogni cupa previsione. Persone in carne e ossa con la loro umanità cui è toccato un destino atroce. Sono andate via in solitudine, quasi sempre senza poter vedere per l'ultima volta un viso caro. Senza un saluto, senza una carezza, senza una lacrima.

Senza il conforto religioso per chi ha fede. Funerali vietati, a volte ignoto persino il luogo di sepoltura. Una tragedia affettiva che rende ancor più insopportabile il bilancio di questa mortifera primavera 2020. Vite cancellate.

Con il nostro giornale e con l'aiuto dei lettori nutriamo ora una speranza: provare a ridare un nome, un volto, un'identità alle migliaia di persone decedute in questo periodo funestato dal

Covid-19. Sul sito web stiamo provando a costruire un "monumento virtuale", un memoriale davanti al quale condividere il dolore che accomuna l'Italia intera. Il lutto è sicuramente individuale per i parenti, gli amici, le persone care delle vittime, ma è anche il lutto collettivo di una nazione. Proviamo così a ricostruire tutti insieme frammenti di esistenza alimentando il ricordo di chi ha voluto loro bene. Lo scopo del sito memorie.it è

semplice: non dimenticare. Un'urna dal valore simbolico davanti alla quale sussurrare una parola d'amore, un pensiero felice, una preghiera in solitudine per sopire il dolore, dove provare a intessere un dialogo ancestrale per elaborare un lutto indelebile.

Si tratta di un'iniziativa promossa dal gruppo editoriale Gedi News Network cui appartiene questo giornale. Coinvolge le testate che in questi giorni hanno

raccontato e raccontano qualcosa mai visto prima in tempo di pace. Abbiamo dato voce a chi in prima fila, medici e infermieri, si è speso per arginare il contagio. Abbiamo sottolineato sia le tante pecche di una sanità pubblica travolta dalla pandemia sia i successi nel salvare vite umane. Abbiamo raccolto le ansie di chi è stato costretto a una necessaria quanto pesante quarantena. Il giornale della propria città come luogo d'in-

contro di una comunità sofferente, una mappa per orientarsi nello sparsamente totale.

I lettori, se vorranno, potranno contribuire a scrivere una cronaca collettiva dell'epidemia lasciando sul sito un ricordo o una foto delle donne e degli uomini scomparsi in queste settimane. Il mio papà, la mia mamma non erano un numero. Quante volte abbiamo sentito ripetere questa frase straziante. Nessuno, neppure nella peggiore delle emergenze sanitarie degli ultimi 75 anni può essere ridotto all'arango di un numero. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza coronavirus



4 maggio, l'Italia riapre tutta insieme

Nessuna differenza tra le regioni

Pesano i dati economici. Si studiano norme per negozi, parrucchieri, bar e ristoranti. Il viceministro Sileri: vigilanza alta

Paolo Russo / ROMA

Saranno stati quei numeri in picchiata del Pil, dato a meno 9,1 dal Fondo monetario. Oppure le note informative dell'Interno sui rischi di rivolta sociale. Fatto sta che il Governo ingrana la quinta a lancia la fase 2 verso la riapertura dal 4 maggio e in tutta Italia non solo delle fabbriche, ma anche dei negozi e forse, chissà, anche di bar, ristoranti e stabilimenti balneari. Lasciando poi alle regioni -informando dall'Economia- la libertà di varare misure più rigorose. Fermo restando che si potrà tornare ad uscire, ma senza varcare i confini della propria regione. Magari con una fascia oraria protetta per bambini e anziani.

Ma il piano, come del resto ha affermato lo stesso Premier al Senato, «sarà omogeneo su base nazionale». «Tenendo però sotto controllo la curva del contagio», ha aggiunto. Che significa garantire con la app il tracciamento e il test per casi sospetti, istituire l'obbl-

go di mascherina nei luoghi pubblici al chiuso, dimostrare una adeguata struttura di Covid hospital per affrontare eventuali nuove emergenze. Una condizione che potrebbe creare qualche problema alle regioni meno attrezzate del Sud. Anche se il Vice ministro della salute, Pierpaolo Sileri ci tiene a precisare: «Nelle ultime settimane visitando il meridione ho registrato importanti progressi, ma continueremo a vigilare». Ancora da stabilire è se prevedere un meccanismo automatico, per cui se i posti letto Covid risultassero insufficienti rispetto a una crescita dei contagi si chiude di nuovo tutto, oppure lasciare le regioni libere di decidere.

Imprese, uffici e attività commerciali dovranno invece rispettare le prescrizioni che la task force di Colao sta finendo in questi giorni di mettere nero su bianco. Le fabbriche ad esempio dovranno rivedere la loro filiera produttiva per garantire il distanziamento. Che significa chiudere i reparti

non essenziali ai fini produttivi, distribuire i lavoratori lungo turni di lavoro più brevi, ma anche più estesi nell'arco della giornata. Senza escludere i sabati e le domeniche. Un modo completamente nuovo di concepire l'orario di lavoro che in qualche misura interesserà anche altre attività produttive e comunque indispensabile a risolvere l'altro problema, quello dell'affollamento dei mezzi di trasporto nelle ore di punta non più concepibile nell'era Covid. E comunque su bus, treni e metro ci si siederà lasciando sempre libero il posto affianco, e i posti in piedi si conterranno sulle dita delle mani. Via libera poi anche al bike sharing e, forse, all'abrogazione dello Ztl.

La sorpresa è la riapertura anche dei negozi, dove tanti esercenti sono con l'acqua alla gola. Tra questi potrebbero rialzare le saracinesche anche quelli di abbigliamento e calzature ma per tutti varranno le regole fondamentali del distanziamento, ossia si entra uno per volta e non più di un tot



Negozi di fiori a Piombino. In alto, la libreria Fahrenheit 451 a Roma

persone a metro quadro. L'ipotesi è di 4 clienti per 10 metri quadri. Per palestre e centri estetici se ne riparerà più in là, mentre i parrucchieri potrebbero riaprire, ma servendo un cliente per volta e su appuntamento. Ovviamente tutto con guantie mascherina.

In bilico restano bar e ristoranti dove il problema è garantire il distanziamento, soprattutto in cucina. Se si accenderà per loro il semaforo verde darà però via libera anche agli stabilimenti balneari, dove il problema non è tanto mantenere le distanze in spiaggia quanto nelle aree di ristoro. Ma l'industria balneare ha un peso di non poco conto nella nostra economia e così a Via XX settembre si pensa di lasciare alle regioni la possibilità di decidere dove far impiantare anche solo lettini e ombrelloni. Ovviamente a distanza di massima sicurezza. Che potrebbe passare da uno a due metri.

Il tempo degli abbracci, quello è ancora lontano. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il virologo dell'Università di Milano: «Manterrei il lockdown per mesi Ma mi rendo conto della disgregazione sociale causata dalla crisi»

Pregliasco: «Bene la ripartenza con delle regole uguali per tutti»

L'INTERVISTA

Chiara Baldi

«Se dovessimo decidere soltanto noi scienziati, faremmo durare il lockdown ancora molti mesi. Ma quella del governo è una decisio-

ne politica, che considera l'interazione di molti altri fattori oltre a quello epidemiologico». Fabrizio Pregliasco, virologo dell'Università di Milano e direttore sanitario dell'Irccs Galeazzi, ironizza sulla «rigidità» della sua categoria, ma sa bene che due mesi di emergenza sanitaria stanno iniziando a pesare sulla popo-

lazione. «Mi rendo conto che l'epidemia non causa solo decessi e contagi, ma anche una forte disgregazione sociale».

Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha proposto un «piano omogeneo per la riapertura in tutto il territorio nazionale». Cosa ne pensa?

«Certamente un piano coor-

dinato è meglio di uno basato su riaperture diversificate da regione a regione. In questo caso, si avrebbero situazioni a macchia di leopardo che comporterebbero difficoltà. Pensiamo alle aziende che operano in più regioni: come faremmo a gestirle? Come potrebbero lavorare?».

Non c'è il rischio che il contagio riparta?

«Aprendo dobbiamo immaginare che apriamo anche tanti rubinetti diversi: le aziende agricole, il settore metalmeccanico, le fabbriche... E dobbiamo essere consapevoli che ogni rubinetto che apre rischia di aumentare contatti e probabilità di nuove infezioni. Per questo si devono fare scelte

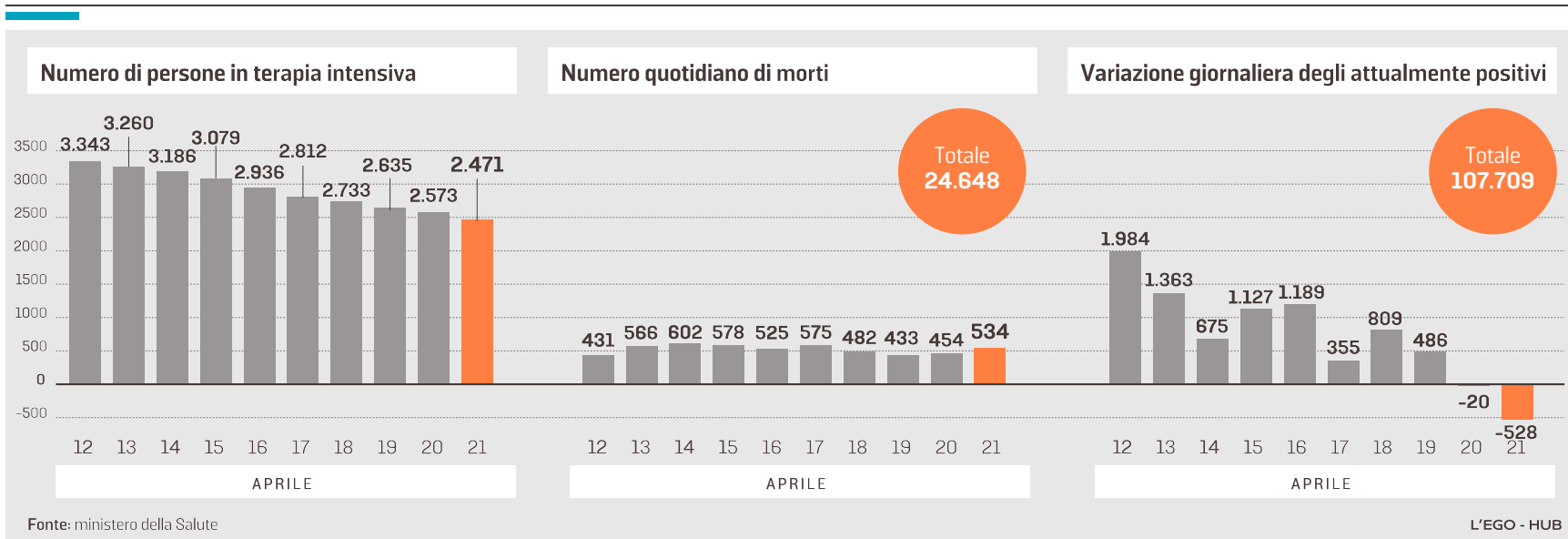
che comportino il minor rischio possibile, per esempio scegliendo un procedimento coordinato con delle restrizioni decise a livello regionale».

Conte dice che prima riapriranno le attività merceologiche e solo dopo bar e ristoranti. È d'accordo con questa impostazione?

«Sì. È chiaro che in un negozio il distanziamento sociale è più facile, perché si farebbe entrare una persona alla volta. Mentre in un bar o in un ristorante non puoi farlo. In più, imporre ai luoghi dove si mangia la riduzione drastica di tavoli e quindi di coperti avrebbe un effetto disastroso sui loro conti. Per cui, secondo



L'emergenza coronavirus



Oggi il capo della task force per la ripartenza Colao presenta la relazione, i dettagli nel weekend. E nel caso di una nuova ondata di contagi, l'esecutivo deciderà d'imperio il nuovo lockdown

«Scelte fatte con i governatori» Così il premier li mette all'angolo

IL RETROSCENA

Ilario Lombardo
Francesca Schianchi

«Assumeremo le decisioni che spettano alla politica come abbiamo sempre fatto», rassicura di buon mattino dalla sua pagina Facebook il premier Giuseppe Conte. «Nell'interesse dei cittadini del Nord, del Centro, del Sud e delle isole. Non permetterò mai che si creino divisioni». All'inizio di una giornata impegnativa, che lo vede tornare nelle Aule di Camera e Senato per parlare di un argomento scivoloso come il Mes, è da un post poi diffuso su tutti i media che il presidente del Consiglio lascia già qualche traccia della decisione che presto sarà ufficializzata. Fra una decina di giorni, il 4 maggio, riaprono aziende per un totale di circa tre milioni di lavoratori, e, nell'intento di «non creare divisioni», lo si fa dappertutto, da Aosta a Canicattì, dalla Lombardia dei 960 nuovi casi di positività registrati ieri, alla Basilicata che ne ha contati otto. Niente piano per regioni, il programma



Vittorio Colao, 58 anni, guida la task force per la riapertura. In basso a sinistra, Fabrizio Pregliasco

di ripartenza «deve avere un'impronta nazionale». Ma siccome poi «le caratteristiche e le modalità del trasporto in Basilicata non sono le stesse che in Lombardia», ecco che la possibilità di distinguersi facendo scelte diverse viene delegata alle Regioni: saranno loro a decidere con le proprie ordinanze, caso per caso, se rimanere aperti o prorogare il lockdown. Per ripartire, le re-

gioni dovranno avere attrezzato Covid hospital e residenze – magari hotel – pronti a ricevere i positivi che non possono rimanere a casa, con un vincolo: se i contagi dovessero ricominciare, il governo interverrà per chiudere d'imperio di nuovo in quella regione. Si stanno discutendo in queste ore quali parametri di contagio fissare per decidere un nuovo lockdown in un territorio. C'è chi, al

governo, vorrebbe un meccanismo automatico, legato al rapporto tra posti letto in terapia intensiva e numero dei contagi, e chi invece sostiene la necessità di lasciare l'ultima parola alle Regioni: decidano loro, tornando a creare «zone rosse» come a inizio pandemia. Dopo giorni di tensioni tra Roma e i territori, così, è questa la via d'uscita individuata da Conte per prendersi la re-

sponsabilità della scelta («le decisioni spettano al governo e non possono certo essere demandate agli esperti»), condividendola però in buona parte con le Regioni. Tirato per la giacca dal governatore lombardo Attilio Fontana, che già una settimana fa invocava la riapertura del suo territorio, come dal collega campano Vincenzo De Luca, che rispondeva minacciando la chiusura dei confini della sua regione, esposto ai rimbrotti del neo-presidente designato di Confindustria, Carlo Bonomi («la proliferazione di comitati di esperti dà il senso che la politica non sa dove andare»), Conte ha deciso di dare un segnale di ripartenza, ma costringendo i presidenti di Regione ad assumere, davanti all'opinione pubblica, la scelta finale sui territori. «Così la Lombardia si prenderà la responsabilità di ulteriori restrizioni, se serviranno, e la smetterà di scaricarla sempre su Roma», è la frase che si sente ripetere in queste ore a Palazzo Chigi.

Ieri sera si è svolta una nuova riunione della task force di specialisti guidata da Vittorio Colao: probabilmente già oggi il manager consegnerà la relazione messa a punto insieme agli altri 16 specialisti nelle mani del presidente del consiglio. In anticipo rispetto alle previsioni, per chiudere al più presto con le speculazioni e le fughe di notizie che rischiano di creare false aspettative nei cittadini. Se così sarà, Conte manterrà la promessa: entro la fine della settimana illustrerà i dettagli «di questo articolato programma». Con responsabilità equamente suddivise con i governatori. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

Calano i casi Aumentano le vittime: 534 in 24 ore

Scendono ancora i malati di Covid, 528 in meno rispetto a ieri. Ma se tanti guariscono, molti ancora si infettano, tant'è che risalgono a 2.779 i nuovi contagi, 473 in più di quelli conteggiati 24 ore prima, con un trend di crescita dell'1,5% anziché dell'1,3. Purtroppo risalgono anche i decessi. Ieri se ne contavano 534, contro i 454 del giorno prima, per un totale di 24.648 vittime, che commisurato al numero di casi totali da inizio epidemia è il peggior tasso di letalità d'Europa dopo la Spagna.

Enon si arrestano in Piemonte i decessi di pazienti risultati positivi al Covid-19. Ieri l'Unità di crisi ha registrato 71 morti che portano il totale delle vittime a quota 2.524, così suddivisi su base provinciale: 1.072 a Torino, 488 ad Alessandria, 227 a Novara, 185 a Cuneo, 150 a Biella, 143 a Vercelli, 130 ad Asti, 101 nel Verbano Cusio Ossola, 28 residenti fuori regione ma deceduti in Piemonte.

In questa altalena epidemica salgono e di molto i guariti, 2.723 in un solo giorno, ma quel che più conta si svuotano sempre più i reparti Covid degli ospedali: ben 772 ricoverati in meno in quelli ordinari e 102 nelle terapie intensive. Solo il 6 aprile, 15 giorni fa, erano oltre 1.400 in più i pazienti intubati nei reparti ad alta intensità di cura. Sempre intorno ai 50 mila i tamponi effettuati (52 mila per l'esattezza), che però erano 65 mila quattro giorni fa. Sono invece le persone in isolamento domiciliare sono 11.416, mentre i tamponi diagnostici finora eseguiti sono 107.850, di cui 55.052 risultati negativi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



me, è meglio attendere ancora un po' ma, una volta stabilito di riaprire, che sia per loro una vera riapertura». Quali accortezze andranno prese per la ripartenza? «Bisognerà guardare alle filiere e modulare la riapertura non in modo burocratico, ma osservando con attenzione cosa succede. E in base a questo, procedere. Non dimentichiamoci che a Shanghai e a Hong Kong ci sono state delle recrudescenze, ragioe per la quale dobbiamo assolutamente essere flessibili e pronti a modifiche nel caso in cui i contagi ricomincino a crescere». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C'è paura a salire su bus e tram, ma si teme un boom nell'uso di auto. L'associazione di settore chiede al governo 800 milioni e regole certe

Trasporto pubblico in picchiata Perde 200 milioni di euro al mese

IL CASO

Alfredo De Girolamo

Il settore del trasporto pubblico locale, dalla grande città al piccolo comune, sta subendo gravissime conseguenze dall'emergenza Covid19. La domanda è crollata in media del 50% con

punte fino al 90% per una perdita economica stimata in 200 milioni di euro al mese.

I servizi, con scuole e attività economiche chiuse – per non parlare della paura, da parte di chi non ha mai smesso di recarsi a lavoro in queste settimane, di salire su un mezzo pubblico – sono stati ridimensionati al punto da giungere a una crisi senza prece-

denti. La graduale riapertura prevista nelle prossime settimane non porta con sé prospettive migliori, ma è evidente che non potrà realizzarsi senza prevedere un normale funzionamento del sistema. Al tempo stesso bus e tram sono luoghi in cui sarà difficile garantire la distanza di sicurezza, e per molti mesi i cittadini avranno dubbi sul loro

uso. Col rischio di un ritorno massiccio all'auto privata – ancora oggi il mezzo più usato (81,5%) – con conseguenze drammatiche sull'inquinamento e la congestione del traffico, specie in città. È urgente una «regia nazionale». L'Associazione nazionale di settore Asstra ha avanzato al governo alcune proposte.

Servono aiuti per minimo 800 milioni di euro, per scongiurare il fallimento di molte società. Un primo accordo col governo sembra prevedere almeno 600 milioni. Punto centrale è riprogrammare gli orari di lavoro e di scuola, per evitare i picchi. Un punto cruciale sarà definire regole certe a livello nazionale sul distanziamento tra le persone. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza coronavirus

Un nuovo decreto da 50 miliardi Conte apre al fondo salva-Stati

Il premier al Senato: «Dovremo valutare i dettagli, la risposta dell'Europa non è ancora adeguata»

Fabio Martini / ROMA

Alle tre del pomeriggio, nella veneranda aula di palazzo Madama, il presidente del Consiglio dei ministri riappare in pubblico dopo 11 giorni di silenzio – tanti per la sua indole – e davanti a senatori distanziati ma fucosissimi per la diretta tv, Giuseppe Conte parla per 40 minuti, durante i quali, oltre a confermare che il «decreto aprile» avrà un valore di 50 miliardi, sciorina almeno due aperture che potrebbero rivelarsi foriere di notevoli conseguenze.

Anzitutto su quello che il capo del governo definisce «l'ormai strafamoso Mes», il fondo Salva-Stati che nel passato è stato concesso con pesanti condizioni, ora venute meno e che divide il fronte politico. Conte, dopo settimane di «Eurobond o niente», ora fa capire – ed è una novità – che sul Mes non ci sarà un rigetto pregiudiziale italiano: «La mia posizione è di assoluta cautela» e d'altra parte la Spagna, uno dei Paesi alleati dell'Italia, «ha dichiarato da subito di essere interessata al Mes» e dunque «rifiutare la nuova linea di credito significherebbe fare un torto ai Paesi che intendono usufruirne». E, sia pure tortuosamente Conte ha concluso: «Sono io il primo a dire che bisognerà valutare attentamente i dettagli dell'accordo». Come dire: senza condizionalità si può fare.

L'obiettivo strategico del governo restano gli eurobond, nella declinazione più realistica di un Recovery fund, che



Nell'aula del Senato è intervenuto il premier Giuseppe Conte, opportunamente distanziati i ministri nei banchi del governo

possa finanziare progetti comuni di interesse europeo, avviando un piano di ricostruzione fondato sugli investimenti e la sostenibilità ambientale. E Conte ha fatto capire di essere favorevole a una strada che passi attraverso il bilancio europeo, ovvero con il fondo di solidarietà gestito direttamente dalla Commissione Ue, spiegando pragmaticamente: «A noi interessa portare a casa un risultato, non rivendicare una primazia».

Dopo queste aperture, in conclusione del suo intervento Conte ha fatto la voce gros-

sa: «La risposta complessiva europea non si è ancora configurata di livello adeguato ed è per questa ragione che non potrò accettare un compromesso al ribasso». Ma alla luce di quel che sta maturando dietro le quinte e delle novità emerse nell'intervento di Conte, si sta delineando un progressivo aggiustamento della linea del governo: sì a un Mes, purché senza condizionalità e al tempo stesso battaglia per i Recovery bond, sui quali una decisione non arriverà prima del Consiglio europeo di giugno.

Alla vigilia di un importante Consiglio europeo, il capo del governo ha preferito l'insolita procedura dell'informativa («sulle iniziative del governo per fronteggiare l'emergenza Covid-19») che in entrambi i rami parlamentari ha consentito di non votare, evitando di testare la perdurante divisione nella maggioranza sul rapporto con l'Unione europea. Ne ha risentito il tono della discussione nel corso della quale gli interventi dell'opposizione, «costretti» a non manifestare il proprio dissenso nel voto, si sono espres-

INDUSTRIA

Accordo raggiunto tra Fca e sindacati per la riapertura

Fca riprende lunedì la produzione del furgone Ducato in Sevel e nei reparti connessi per la componentistica a Cassino, Pomigliano, Termoli e Mirafiori. Fca lo ha annunciato ai sindacati metalmeccanici. Ora manca solo il via libera del prefetto.

si con epiteti roboanti, come quando il senatore della Lega Alberto Bagnai è arrivato a individuare «una vocazione totalitaria» nel pacato Pd di questi tempi.

Ma in assenza di quasi tutti i leader, il presidente del Consiglio si è preso tutti i riflettori. Con un discorso più breve dei suoi soliti, ha continuato a descrivere le scelte più importanti parlando quasi sempre in prima persona, ma ringraziando i parlamentari di maggioranza e offrendo disponibilità al confronto con le opposizioni, che peraltro hanno molto rumoreggiato a una mano tesa interpretata come una presa in giro. Per una ragione che Giorgia Meloni ha ben spiegato: Conte ha preso l'abitudine di presentarsi in Parlamento per spiegare quel che ha già fatto, non quel che intende fare.

Il premier ha parlato anche delle misure sul coronavirus, confermando le anticipazioni sulle prossime misure (un nuovo decreto legge, con un'iniezione di 50 miliardi di euro, con una richiesta di scostamento di bilancio, «con intervento complessivo non inferiore a 75 miliardi»); ha confermato che mascherine e distanze proseguiranno fino alla diffusione del vaccino. Mentre ha fatto capire come si strutturerà la fase 2, segnata probabilmente da una sorta di stop and go: «Stiamo elaborando un programma di progressive aperture che sia omogeneo su base nazionale», ma tenendo sotto controllo la curva del contagio «in modo da intervenire laddove questa si innalzi nuovamente oltre una certa soglia». Come dire: dobbiamo abituarci a riaprire e chiudere in zone limitate, come nuove zone rosse a tempo.

E quanto alla app Immuni, Conte ha puntualizzato: «L'applicazione sarà offerta su base volontaria e non obbligatoria. Chi non vorrà scaricarla non subirà limitazione dei movimenti o altri pregiudizi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra i Dem c'è chi si dice «preoccupato per l'affievolimento della posizione europeista dell'Italia». Marcucci: ma la fiducia non è in discussione

Senatori Pd critici col primo ministro, i grillini lo sostengono

IL RETROSCENA

Federico Capurso

A poche ore dall'apertura delle delicate trattative a Bruxelles, la maionese è impazzita tra le mani di Giuseppe Conte. Se da una parte i Cinque stelle, dopo le fibrillazioni provocate da Alessandro Di Battista, tornano a far quadrato intorno al premier, dall'altra i senatori del Pd si riuniscono a mezzogiorno a palazzo Madama e per la prima volta dall'inizio della legislatura muovono apertamente critiche alla gestione di Conte, in Europa e nel Paese. Poco dopo, a Bruxelles, una truppa di grillini contrari al Mes minaccia la scissione, confermando l'indole tutta pentastellata a non lasciare il

cielo sereno per più di mezza giornata.

Apreoccupare il premier, però, sono soprattutto i senatori Dem che fino a ieri avevano espresso una posizione quasi fideistica nei suoi confronti. Il capogruppo dei senatori Pd, Andrea Marcucci, lo definisce «un dibattito approfondito e aperto». E poi, aggiunge, «voglio sottolineare con forza che la fiducia a Conte non è mai stata messa in discussione da nessuno». La fiducia no, ma il suo operato è stato ampiamente contestato. Erano presenti, oltre a Marcucci, tutti i big di palazzo Madama, da Luigi Zanda a Roberta Pinotti, fino a Valeria Fedeli, e per una volta le varie anime del partito si sono trovate sulla stessa linea. Non piace l'insistenza «con il paracocchi» sui coronabond, «ci sono anche altri strumenti», fa

notare chi ha partecipato all'assemblea. E al di là della questione del Mes, sulla quale si vorrebbe vedere «un'apertura più coraggiosa», i senatori sono «davvero preoccupati per l'affievolimento della posizione europeista e filo atlantica dell'Italia, causata soprattutto dall'attività del ministro degli Esteri, Luigi Di Maio e dei suoi rapporti con la Cina». Sul banco degli imputati sono finite anche le task force chiamate dal premier e la confusione che si sta generando nell'affrontare la ripartenza. Punto, quest'ultimo, sul quale i senatori hanno raccolto le perplessità espresse già da giorni da parte di alcuni amministratori di peso del Pd, come Beppe Sala, Dario Nardella e Antonio Decaro.

Conte non può quindi tirare il fiato per la calma riportata in

seno alle truppe parlamentari del M5S. La pattuglia di Alessandro Di Battista sembrava gonfiarsi nei numeri, passando in due giorni da 13 a 49 eletti sottoscrittori del suo post su Facebook contro le nomine di governo per le grandi partecipate di Stato, ma di fronte al pericolo per la stabilità dell'esecutivo e la trattativa europea, la fronda si è sgonfiata in pochi minuti. «C'è stato un equivoco», «non è una corrente», «del Mes possiamo discuterne»: in tanti, quasi tutti, reagiscono così a chi chiede se il passo in avanti fatto dall'ex deputato romano possa tradursi in una spaccatura anti-Pd e anti-Europa. Una marcia indietro generale. I nomi più pesanti, tra chi abbandona la barca «Dibba», sono quelli di tre senatori, che pesano negli equilibri della maggioranza: Nicola

Morra e Vincenzo Santangelo, che sono corsi ai ripari schierandosi pubblicamente con il premier, e Iunio Valerio Romano, che ha ritirato il post dalla sua pagina Facebook.

Si ammette, anzi, che sul fondo legato al Mes, che permetterebbe all'Italia di coprire

La scissione nel gruppo dei parlamentari grillini a Bruxelles adesso è «un rischio concreto»

36 miliardi di euro di spese sanitarie, ci sono «ampi spiragli». La strada per l'inversione a U del Movimento, come anticipato negli scorsi giorni su questo giornale, è già tracciata. Si dovranno attendere le modifiche al regolamento del

Meccanismo europeo di stabilità, per verificare che non ci siano condizionalità nella «nuova linea di credito», come l'ha definita Conte, e una volta reso chiaro che non avrà nulla a che fare con «il vecchio Mes», arriverà il via libera. Di Battista può però contare sull'euro-parlamentare Ignazio Corrao. E lui ad aver scritto il post sulle nomine poi pubblicato da «Dibba». E lì, a Bruxelles, tira una brutta aria. Corrao rischia di essere sospeso. Insieme a lui, altri tre euro-parlamentari, Piernicola Pedicini, Eleonora Evi e Rosa D'Amato, colpevoli di aver votato in modo diverso rispetto alla delegazione M5S, proprio perché intransigenti nella loro battaglia contro il Mes. E dopo quanto successo, Pedicini ammette: «Una scissione è un rischio reale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza coronavirus

IL CASO

Sulle mascherine obbligatorie il governo imporrà il controllo prezzi

Conte: «Le useremo fino a quando non ci sarà il vaccino»
I dispositivi più semplici costeranno 90 centesimi di euro

Paolo Russo / ROMA

«Obbligo di indossare le mascherine e distanziamento fino a che non ci sarà un vaccino», ha intimato il premier Giuseppe Conte in Parlamento. Facile a dirsi, meno a farsi per chi, magari pensionato, questi giorni in farmacia si è visto chiedere fino a 4 euro per le semplici chirurgiche.

Per questo in vista della fase 2, quando le protezioni diventeranno obbligatorie nei luoghi di lavoro così come in negozi e supermarket, il governo ha deciso di correre ai ripari fissando un prezzo «politico» di 90 centesimi per una singola mascherina chirurgica. A stabilirlo sarà una norma ad hoc del prossimo decreto di aprile sull'emergenza Covid, che non è escluso consenta anche di poter dedurre dal reddito la spesa per l'acquisto, visto che oggi le mascherine non sono equiparate a un presidio sanitario e quindi non beneficiano di sconti fiscali.

Questo a livello centrale, perché poi una mano soprattutto alle fasce meno agiate della popolazione la potranno

no dare le Regioni, dispensando persino gratis le meno costose chirurgiche. Che è quanto hanno già deciso di fare Lombardia, Liguria, Piemonte, Toscana, Veneto ed Emilia Romagna attingendo ai loro magazzini, via, via sempre più riforniti dalla macchina messa in piedi dal commissario straordinario Domenico Arcuri, tanto che nei depositi regionali ora sono circa 40 milioni le mascherine pronte a essere distribuite, dando però priorità ai sanitari. Sempre niente rispetto a quante ne serviranno dal 4 maggio quando circa sei milioni di lavoratori si rimetteranno in movimento e gli italiani tutti avranno più libertà di manovra fuori di casa.

Perché se è vero che le mascherine non saranno obbligatorie per passeggiare, saremo però tenuti a tirarle su non solo al lavoro, ma anche quando entreremo in un negozio o qualsiasi luogo chiuso aperto al pubblico. Tanto che la Protezione civile stima che finito il lockdown si passerà dall'attuale fabbisogno di 90 milioni al mese a uno di 2-300 milioni.

6

Gli euro a cui è arrivata a costare la mascherina chirurgica in seguito all'emergenza Covid-19. Prima costava 40 centesimi

90

I centesimi che costeranno le mascherine, come prezzo calmierato dal governo, in vista della fase due: i dispositivi andranno indossati sempre nei posti pubblici

40

I milioni di mascherine nei depositi regionali, pronte a essere distribuite, a partire però da medici infermieri e operatori sanitari

300

I milioni di mascherine al mese che saranno necessari alla fine del lockdown per essere indossati dai lavoratori e per tutti i giorni



Una dipendente indossa mascherina e guanti protettivi allo stabilimento Eurpack di Aprilia

C'è da dire che oggi la speculazione non picchia più duro come ai primi di aprile, quando in qualche farmacia di Napoli le mascherine chirurgiche si vendevano persino a 6 euro l'una dai 40 centesimi che costavano prima dell'emergenza Covid.

Una speculazione che parte dai prezzi moltiplicati dai produttori in Cina, Taiwan e altri Paesi produttori fino a 40 volte il costo originario, per arrivare alle commissioni del 50% imposte da intermediari con pochi scrupoli. Ma l'aumentata capacità produttiva delle imprese nazionali e le inchieste della magistratura aperte contro gli spe-

culatori hanno finito per calmierare i prezzi, che ora in farmacia variano da 1,5 a 2 euro e mezzo. Nei grandi portali web si scende anche a 70 centesimi, ma la richiesta è tanta e così per le consegne si finisce per attendere anche 30 giorni. Per questo il prezzo politico renderà comunque meno onerosa la ripartenza, anche perché, è bene ricordarlo, una mascherina chirurgica per mantenere la sua capacità protettiva, non può essere usata più di 4 ore. Tanto che ci sono aziende italiane che a maggio, ottenuto il via libera dall'Istituto superiore di sanità, sono pronte a far entrare in produzione mo-

delli «lavabili» di mascherine chirurgiche.

Nessun prezzo politico è previsto per le più sofisticate e filtranti Ffp2 e 3, che del resto servono più a medici e infermieri che non alla popolazione comune. Ma anche per queste, che hanno prezzi dai 7,5 ai 15 euro, un'ordinanza di Arcuri consente l'acquisto di un singolo dispositivo al prezzo d'ingrosso.

Se una scatola da 20 viene venduta a mettiamo 60 euro, una singola mascherina sfusa non potrà costare più di 3 euro. Pena 206 euro di multa o addirittura l'arresto fino a tre mesi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parla Benedetta Nefri, esperta in sicurezza: «Troppo caos, lo Stato trovi un modello univoco»

«C'è confusione tra le Regioni
Urge uno standard per chi lavora»

L'INTERVISTA

Maria Rosa Tomasello / ROMA

Il modello è la Ferrari: screening sanitario su tutti i dipendenti. Una norma precisa non c'è, dunque nessun obbligo. Ma per l'avvocata Benedetta Nefri, esperta in sicurezza e diritto del lavoro dello Studio legale Garlatti di Milano, è la strada da seguire per garantire la sicurezza dei lavoratori al rientro in azienda e scongiurare la presenza di soggetti positivi al Covid-19: in caso contrario, nell'eventualità di contagi, per il datore di la-

voro il rischio è essere chiamato a rispondere in un procedimento penale per non avere adottato tutte le misure necessarie a tutela dei dipendenti.

Avvocata, esiste davvero questo rischio?

«La tentazione è ridurre la prevenzione e la protezione da Sars-CoV-2 all'adozione delle misure minime di sicurezza previste dalla normativa emergenziale del governo e delle Regioni e ai protocolli sottoscritti dalle parti sociali. Ma avendo chiaro l'orientamento della giurisprudenza, e soprattutto il tenore degli addebiti dell'accusa nei procedimenti per omicidio col-



L'avvocata Benedetta Nefri

poso e lesioni personali colpose, mi sono preoccupata per i datori di lavoro, stante l'attuale stato di incertezza nella conoscenza del Sars-CoV-2. L'articolo 2087 del codice civile infatti richiede che facciano il massimo sforzo per tutelare l'integrità del lavoratore e chiede di adottare misure che non sono necessariamente specifiche e normate, raccogliendo le indicazioni della più accreditata comunità scientifica. Quindi, anche se avessero adottato per filo e per segno protocolli o indicazioni della normativa emergenziale, sarebbero comunque esposti al rischio di ulteriori contesta-

zioni. Questo ci porta a considerare l'adozione di screening sanitari».

Esistono precedenti?

«Per esempio con l'amianto: quando la normativa specifica non era ancora definita, molte condanne sono state ancorate all'articolo 2087».

Lei sostiene che esiste anche un problema di affidabilità dello screening...

«Esatto. Da quello che si legge, lo screening non poggia su test affidabili, quindi la situazione è complessa. Al datore di lavoro potrebbe essere contestato di non aver fatto lo screening dei lavoratori prima di riammetterli in servizio, ovvero tamponi e test sierologici, ma questi strumenti hanno una attendibilità relativa, quindi lo sforzo dello Stato dovrebbe essere quello di stabilire uno standard univoco e attendibile. Quindi esiste il rischio di contestazioni di mancato screening, ma se questo avverrà, bisognerà tenere conto che al momento questi strumenti non sono massimamente affidabili. E accessibili. Così co-

me non sempre risultano accessibili mascherine e guanti».

I protocolli sono inutili?

«No, perché introducono misure minime. Ma a volte contengono parametri sbagliati, come quello dei 14 giorni di isolamento volontario che è stato sconfessato dalla comunità scientifica, visto che un soggetto può essere positivo anche oltre i 14 giorni. Inoltre è sempre necessaria da parte del datore una valutazione dei rischi come richiesto dall'articolo 28 del decreto legislativo 81/2008».

A complicare il quadro ci sono disposizioni diverse nelle diverse Regioni...

«Sì, per esempio la Regione Veneto ha detto che i datori di lavoro non sono tenuti ad aggiornare la valutazione dei rischi a patto che applichino il protocollo delle parti sociali. La Regione Emilia-Romagna, invece, ha sottolineato la necessità che ogni datore di lavoro faccia la valutazione dei rischi. Uno stato di totale confusione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza coronavirus

Il report dei magistrati di Milano. Perquisizioni nelle sedi della Fondazione Don Gnocchi: 200 decessi in due mesi

Almeno 160 morti nell'ultima settimana Strage senza fine nelle Rsa sotto inchiesta

IL CASO

Monica Serra / MILANO

Almeno 160 morti solo negli ultimi otto giorni. Il drammatico dato acquisito dalla procura è per il momento parziale: riguarda parte delle 22 case di riposo su cui i magistrati milanesi stanno indagando. Il report tenuto dagli investigatori viene aggiornato quotidianamente, ma non riesce a essere più preciso perché il numero dei decessi può variare di ora in ora e non tutte le rsa lo comunicano tempestivamente.

Uno dei fascicoli d'inchiesta, aperto per epidemia e omicidio colposi, oltre che per la violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro, riguarda la Fondazione Don Gnocchi, dove, fino alla tarda sera di ieri, sono proseguite le perquisizioni del Nucleo di polizia economico finanziaria e della polizia giudiziaria del dipartimen-

to "Ambiente, salute e lavoro".

Scatoloni di cartelle cliniche, statuti, regolamenti, convenzioni con Regione Lombardia, misure assunte e direttive impartite da organi regionali e Ats in relazione all'emergenza, oltre al Documento di valutazione rischi e al modello organizzativo, ai tamponi eseguiti, numero dei contagiati e dei pazienti ricevuti da altre strutture sanitarie, con la relativa documentazione, sono stati sequestrati dagli investigatori. Che, col volto coperto da mascherina e occhiali e con i guanti di lattice, hanno eseguito copia forense di computer, cellulari e tablet dei dirigenti, comprese chat, mail, messaggi e comunicazioni informali scambiate anche con i responsabili di Regione e Ats.

Con il decreto firmato dai pm Maria Letizia Mocciano e Michela Bordieri, i finanzieri hanno raggiunto le 4 sedi della Don Gnocchi (Palazzolo, Girola e Santa Maria Nascente a Milano, Santa Maria al Castel-



L'ingresso dell'Istituto Palazzolo Don Gnocchi a Milano. Uno striscione apparso sul cancello esterno

lo a Pessano con Bornago, nell'hinterland) e le due sedi della cooperativa Ampast, di cui fanno parte i lavoratori della rsa.

La Don Gnocchi, con i suoi circa 200 morti tra marzo e

aprile, è una delle 15 residenze per anziani che, dopo l'ormai famosa delibera dell'8 marzo, hanno creato un reparto Covid per pazienti "a bassa intensità" provenienti dagli ospedali allo stremo. Il reparto

con 36 posti letto è stato aperto il 16 marzo e – sostengono i responsabili – sarebbe stato isolato dal resto della struttura. Non è ancora chiaro a quanto ammonterà il rimborso giornaliero per posto letto pagato

dalla Regione. Né se quel reparto abbia contribuito alla diffusione del coronavirus già presente nella rsa. «Nelle denunce dei parenti delle vittime abbiamo chiesto di accertare se sia stata corretta la scelta di aprire il reparto Covid – spiega l'avvocato Romolo Reboa –. E se non sarebbe stato meglio ricavare un simile spazio in una terza palazzina isolata già esistente, invece che al piano terra della Montini».

Sono indagati per non aver adottato per colpa «cautele e presidi di sicurezza necessari a evitare il contagio», provocando così un aumento dei decessi degli ospiti della struttura, il direttore generale Antonio Dennis Troisi, il direttore sanitario Federica Tartarone, il direttore dei servizi medici Fabrizio Giunco, e il presidente dell'Ampast, Papa Waly Ndiaye. Proprio la coop che lunedì ha sospeso i 18 dipendenti che per primi hanno denunciato irregolarità nella gestione dell'emergenza e la mancanza di dispositivi di protezione, dando il via all'inchiesta. Parla invece di «linearità e trasparenza dei comportamenti della Fondazione» Stefano Toniolo, legale della Don Gnocchi. «Sono certo che la minuziosa ricostruzione dei fatti da parte dei pm chiarirà anche le ricostruzioni frammentarie e incomplete che si sono susseguite in questi giorni». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A. MANZONI & C. S.p.A.

SI COMUNICA ALLA SPETTABILE CLIENTELA CHE LO SPORTELLLO
DELLA A. MANZONI & C. S.P.A.
FILIALE DI TRIESTE - VIA MAZZINI, 14A
TEL.040/6728328

SARÀ CHIUSO AL PUBBLICO FINO
A DATA DA COMUNICARSI

LA RICHIESTA DI NECROLOGIE POTRÀ
ESSERE EFFETTUATA:

1. CONTATTANDO IL N. VERDE

Numero Verde
800-700800

2. ATTRAVERSO LO SPORTELLLO WEB:



sportelloweb.manzoniadvertising.it

IL PAGAMENTO POTRÀ ESSERE EFFETTUATO SOLO CON CARTA DI CREDITO.

L'emergenza coronavirus

IL GREGGIO AI MINIMI

Il petrolio continua a cedere Sfida aperta tra Arabia e Russia

I due rivali cercano di guadagnare quote di mercato a colpi di ribassi

Negli Usa i contratti di giugno perdono il 5%, Trump minaccia di bloccare l'import



Piattaforma petrolifera nello Stato di Rio de Janeiro

Giordano Stabile

INVIATO A BEIRUT

Le quotazioni del petrolio sono rimaste sotto pressione, dopo il tonfo di lunedì che ha portato il Wti texano sotto lo zero, a meno 37 dollari al barile, un prezzo surreale dovuto all'impossibilità di stoccare l'eccessiva produzione. Ieri il greggio statunitense è risalito fino a 5 dollari per i futures di maggio ma è crollato del 52,33 per cento, a 9,74 dol-

lari, per quelli con scadenza a giugno. E anche il Brent, qualità di riferimento per i mercati euroasiatici, e l'Italia, è sceso per la prima volta da vent'anni sotto i 20 dollari. A pesare è lo stop ai trasporti imposto dall'epidemia di coronavirus. Ma influisce anche la guerra sotterranea fra Arabia Saudita e Russia. Nonostante l'accordo per tagliare la propria produzione a 8,5 milioni di barili al giorno a partire da maggio, dai quasi 11 milioni di adesso,

Riad e Mosca sono ancora impegnate a strapparsi quote di mercato a colpi di sconti, e deprimono i prezzi.

Le tensioni sono precedenti alla crisi del Covid-19 e sono esplose nella rottura alla riunione dell'Opec del 4 marzo, quando i sauditi hanno aperto i rubinetti e innescato il collasso. Il terreno principale di scontro è l'Asia. I russi hanno appena lanciato l'oleodotto Espo che li collega direttamente alla Cina e, via il terminal di Kozmino, a Corea e Giappo-

ne. Hanno acquisito un vantaggio strategico con costi di trasporto più bassi rispetto alle spedizioni via mare. I sauditi hanno subito reagito con sconti aggressivi, fino a 5 dollari in meno rispetto alle quotazioni di mercato, e li hanno allargati anche all'India. Ma devono affittare superpetroliere, a prezzi sempre più alti in questo periodo di eccesso di stoccaggio. Dalla loro hanno però le più basse spese di estrazione al mondo, appena 3 dollari per un barile contro i 18 dei russi.

La battaglia si è poi spostata in Europa. Riad ha concluso accordi con la Polonia, dove ad aprile ha esportato 560 mila tonnellate, circa 100 mila barili al giorno. Varsavia, in compenso, non ha importato neanche un barile del greggio di alta qualità russo, l'Ural. La compagnia di Stato saudita Aramco è sempre più aggressiva, consente ai clienti europei di pagare a 90 giorni dalla consegna, punta a recuperare terreno in Italia, Francia e Germania e persino negli Stati Uniti. Il costo di estrazione per lo shale oil americano è più alto, fra i 43 e i 53 dollari, e secondo Artem Abramov, analista della Rystad Energy, ci sono 533 compagnie che rischiano la bancarotta con quotazioni sotto i 20 dollari.

I sauditi hanno aumentato il loro export negli Usa a 600 mila barili al giorno, il massimo da due anni, ma hanno ricevuto un netto stop da Trump. Il presidente Usa ha minacciato di bloccare l'import per proteggere la propria industria petrolifera. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel mirino la scarsa trasparenza della Cina
Macron e Merkel protestano, Italia più timida

Parigi e Berlino guidano il fronte Ue contro Pechino

IL CASO

Marco Bresolin

INVIATO A BRUXELLES

L'Europa ha ancora parecchi problemi da risolvere sotto il proprio tetto, tra l'emergenza sanitaria da gestire e le divergenze interne sul rilancio economico. Però già si intravedono i primi effetti geopolitici della pandemia. In particolare nei rapporti con la Cina, che rischiano di deteriorarsi e di riaccendere le tensioni sul fronte interno per via delle diverse relazioni che gli Stati membri hanno con il colosso asiatico.

Sul banco degli imputati c'è la gestione cinese della pandemia. E in particolare la mancanza di trasparenza. Nei giorni scorsi si sono fatti sentire alcuni pezzi grossi della diplomazia europea, come i ministri degli Esteri di Francia e Regno Unito (che, nonostante la Brexit, sul fronte diplomatico resta un fedele alleato dei Ventisette). La Germania - che con una pesante recessione in vista teme di danneggiare le relazioni economico-commerciali con la Cina - era parsa sin qui molto cauta. Ma lunedì sera anche Merkel ha lanciato una frecciata a Pechino.

Per quanto indiretta, l'accusa della cancelliera ha subito suscitato la reazione piccata del governo cinese. «Quanto più trasparente sarà la Cina per quanto riguarda l'origine del virus - aveva detto Merkel -, tanto meglio sarà per tutti in tutto il mondo, in modo da trarne le giuste lezioni». Un giro di parole per far notare che forse Pechino non ha ancora detto tutto e che dovrebbe farlo al più presto. La replica non si è fatta at-

tendere: «La Cina ha sempre rafforzato la cooperazione internazionale sulla prevenzione epidemiologica in modo aperto, trasparente e responsabile», ha risposto un portavoce del ministero degli Esteri.

Del resto anche Emmanuel Macron la scorsa settimana aveva detto che in Cina «sono successe cose che non sappiamo». Ed è per questo che in diverse capitali europee cresce la voglia di mettere Pechino sul banco degli imputati. Lo ha spiegato il britannico Dominic Raab, che vuole fare luce su ciò che è successo e si chiede se forse si poteva fare qualcosa di più per frenare il contagio in Occidente. I toni usati sono certamente diversi da quelli di Trump, che ha colto l'occasione del virus per riaccendere lo scontro con Pechino. Ma la diatriba sta producendo una sorta di riallineamento euro-atlantico che vede l'Europa «un po' meno» equidistante da Washington e Pechino.

Va detto che le posizioni di Parigi e Berlino (e Londra) non rappresentano quelle di tutti i 27. Oggi è in agenda una riunione dei ministri degli Esteri e la questione non è all'ordine del giorno. Non è escluso che qualche ministro la metta sul tavolo.

Ci sono notevoli sfumature nei rapporti tra i governi europei e Pechino e certamente l'Italia ha una posizione molto meno conflittuale. Lo si è visto anche nelle scorse settimane dall'entusiasmo con cui il governo, e in particolare la Farnesina, aveva accolto gli aiuti della Cina. Immagini che a Bruxelles e in altre capitali europee erano state liquidate come gesti di propaganda che hanno come unico obiettivo creare tensioni tra i vari Paesi Ue. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Alberti

ERBE SPONTANEE

Conoscerle e riconoscerle

Un volume ricco di immagini e schede tecniche su oltre sessanta erbe spontanee e tante informazioni sul loro habitat e le loro proprietà.

Da sabato 25 aprile in edicola con **IL PICCOLO**

L'emergenza coronavirus: Istria, Dalmazia e Quarnero

I DATI NELLA PENISOLA

Crolla il turismo, la disoccupazione sale del 5,9% in un mese

Al palo le assunzioni degli stagionali, l'area più in sofferenza nella Penisola è quella di Pola. I settori in controtendenza

POLA

Un anno fa, in questo periodo, procedeva spedita l'assunzione dei lavoratori stagionali nelle aziende turistiche della penisola e nei maggiori locali di ristorazione: e il periodo coincideva sempre con il calo del livello di disoccupazione. Quest'anno invece la pandemia - con una stagione turistica che appare comunque compromessa - sta facendo ingrossare le file dei disoccupati. Certo, c'è un cauto ottimismo sull'apertura di qualche spiraglio almeno nella seconda parte dell'estate, ma si tratterà di briciole rispetto ai consueti numeri del turismo croato, che incidono per circa il 20% sul Pil na-



Cameriera serve una turista a Rovigno in una foto d'archivio

zionale. Così si sta assistendo al blocco pressoché totale delle assunzioni in tutte le aziende turistiche dell'Istria, sia piccole che medio-grandi. E i nu-

meri illustrano bene il quadro: in marzo il numero dei disoccupati è risultato più alto del 5,9% rispetto a quello del mese precedente. E su base an-

nua la lievitazione assume proporzioni molto preoccupanti: il 37% in più. Parlando in termini di cifre, al momento i disoccupati in Istria sono 5.390, cioè 301 in più rispetto a un mese fa e quasi 2.000 in più su base annua. E il tasso di disoccupazione è salito dal 5% del gennaio scorso, al 6% di fine marzo. Questi numeri, che si riferiscono per lo più alle mancate assunzioni stagionali, avrebbero potuto essere peggiori se la maggior parte dei locali, ristoranti, bar e delle piccole e medie aziende del settore turistico avesse licenziato i dipendenti fissi. Cosa che di solito non avviene, giacché così le aziende possono fruire dei provvedimenti varati dal governo per far fronte all'emergenza coronavirus in Croazia.

Sempre dai dati forniti dall'Istituto nazionale per l'impiego, risulta che l'area istriana con il livello più alto di disoccupazione è quella di Pola, con 2.756 senza lavoro, oltre la metà del totale in Istria. All'altro capo il Pinguentino, con 103 disoccupati. La media dell'indennità mensile di disoccupazione è di 366 euro.

Nonostante l'emergenza c'è però chi assume. A marzo c'era necessità di 887 lavoratori, soprattutto nell'amministrazione e servizi, e poi in istruzione, commercio, tutela sanitaria e industria della lavorazione. —

P.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO CROAZIA

Lavoratori frontalieri costretti a quarantena Il no dei sindacati

TRIESTE

L'auto-isolamento imposto dalle autorità croate ai lavoratori transfrontalieri in Italia una volta rientrati in Croazia, anche in assenza di sintomi da Covid-19, «contrasta con i principi della libera circolazione». Lo afferma il Consiglio sindacale interregionale Italo-Croato Alto Adriatico (Csir), l'associazione che riunisce Cgil, Cisl e Uil di Friuli Venezia Giulia e Veneto e gli uffici della Confederazione sindacale Sssh delle contee Istriana e Litoraneo-Montana. «Pur comprendendo - scrive il Csir in una nota - la necessità di porre in essere misure di contenimento dei contagi, il fatto che tali lavoratori a titolo precauzionale e pur in assenza di alcun tipo di sintomatologia siano impediti a presentarsi sul posto di lavoro in Italia rappresenta una misura eccessiva, che costituisce un'ingiustificata limitazione del diritto alla libera circolazione delle persone a scopo di lavoro». Secon-

do il Csir «la Croazia dovrebbe assumere misure diverse nei confronti dei lavoratori frontalieri» e ha «inviato una richiesta di incontro al Console generale della Repubblica di Croazia a Trieste, a cui però - recita la nota - non ha mai ricevuto risposta».

Il tema è stato sollevato anche «nei tavoli di crisi con la Regione Fvg e la Confederazione croata Sssh si è preoccupata di monitorare la situazione con le competenti istituzioni croate». Il Csir ha poi «denunciato la situazione» alla Confederazione europea dei sindacati. E una condizione «particolarmente grave, in quanto tali lavoratori risultano assenti ingiustificati e rischiano di rimanere privi di copertura salariale o perdere» il lavoro. Il Csir lancia infine un appello ai lavoratori frontalieri impiegati in Fvg e in Veneto a rivolgersi al sindacato confederale italiano e croato, annunciando al contempo che «continuerà a cercare di pervenire a una soluzione» al problema. —

LE CELEBRAZIONI CONTINUANO

In chiesa a Novegradi e Selve: «A messa ma ben distanziati»

ZARA

Nella Regione zaratino-dalmata ci sono due «isole felici» per i credenti cattolici, che hanno l'opportunità di assistere alle messe all'interno delle chiese sebbene i riti stessi siano vietati dallo Staff croato della Protezione civile a partire dallo scorso 19 marzo, in seguito al diffondersi dell'epidemia di coronavirus. Accade a Novegradi (Novigrad), abitato attraversato dalla strada costiera Fiume-Zara, e a Selve (Silba), capoluogo dell'omonima isola situata a sud di Lussino. In queste due località finora non è stato registrato alcun contagio.

Dopo le polemiche emerse sul caso del parroco di Sirobuj, un rione di Spalato, che aveva celebrato la messa anche a Pasqua - con tanto di fedeli - rivolgendo ingiurie a poliziotti e giornalisti, ora a trovarsi al centro delle critiche sono dunque i parroci di Novegradi, Josip Galić e di Selve, Slavko Ivoš.

I casi sono scoppiati dopo che alcuni abitanti hanno segnalato ai media locali la presenza di persone nelle due chiese, riferendo di essere credenti ma di non voler vedere assembramenti, per altro vietati.

Nonostante le denunce, tanto lo Staff regionale della Protezione civile quanto l'Ar-

cidiocesi di Zara e la Questura hanno precisato di essere all'oscuro di tutto e di non avere notizie concrete su funzioni religiose tenute nelle due chiese. I responsabili della questura zaratina hanno confermato l'esistenza di sei denunce, aggiungendo però che i successivi controlli non hanno confermato che delle

Segnalazioni da parte dei residenti, anche un sindaco chiede lumi alla Protezione civile

L'Arcidiocesi e la Questura di Zara si sono dette all'oscuro di tutto

messe siano state officiate a Novegradi e Selve.

A prendere posizione però è stato il sindaco di Novegradi, Joso Klapan, che si è rivolto allo staff conteale della Protezione civile chiedendo spiegazioni. Gli è stato risposto che sono permessi riti con un massimo di cinque persone e il severo rispetto delle misure di sicurezza. Il parroco Galić ha ammesso la presenza dei fedeli: «Alla messa domenicale hanno partecipa-

to nove parrocchiani, di cui cinque facenti parte di una stessa famiglia. È un numero molto inferiore rispetto a quello che si vede nei supermercati. Sono stato contattato dagli epidemiologi, ai quali ho spiegato la situazione aggiungendo che nessun provvedimento è stato finora violato. Non permetterei mai che i fedeli rischiassero la salute partecipando a una messa». Il parroco ha anche aggiunto di essere tornato tempo fa a Novegradi dalla Svizzera e di essere rimasto perciò in isolamento domiciliare per due settimane: è risultato negativo ai test.

L'altro parroco, don Slavko Ivoš, ha confermato invece di celebrare la messa ogni giorno nella chiesa principale di Selve, quella di Santa Maria. «Lo faccio quotidianamente per permettere ai miei isolani di pregare all'interno del nostro tempio. Quella di Selve è una tra le più grandi chiese nell'arcipelago di Zara, cosicché non ci sono problemi di distanziamento sociale». Domenica scorsa, ha aggiunto il religioso, nella chiesa «erano presenti dieci persone e precisamente sette fedeli, due suore e il sottoscritto. Tra ciascuno di noi la distanza era almeno di 5-6 metri». E le messe continuano. —

A.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AVVISO URGENTE ALLA CITTADINANZA

Nell'ottica di una chiara e trasparente informazione, si comunica che, a differenza delle varie notizie diffuse, **i funerali si svolgono regolarmente, con la stretta partecipazione dei parenti prossimi, con la possibilità di richiedere la benedizione della salma.**

Si comunica che i nostri uffici sono regolarmente operativi.

Si raccomanda alle famiglie delle persone decedute di prendere urgentemente contatto con i nostri uffici, per evitare la spiacevole situazione di trovare i propri cari sepolti d'ufficio nei campi comuni del cimitero di Sant'Anna, come disposto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 000655 d.d. 25/03/2020.



L'emergenza coronavirus: la situazione nei Balcani

Elezioni congelate, partiti alle prese con il rebus rinvio

Da Zagabria a Skopje, gli appuntamenti fermati aprono scenari diversi
In Croazia è lite fra l'Hdz del premier e i socialdemocratici all'opposizione

Mauro Manzin / ZAGABRIA

Anche gli elettori finiscono in quarantena nei Balcani occidentali. Da Zagabria a Skopje, passando per Podgorica, Sarajevo e Belgrado. L'emergenza anti coronavirus, infatti, ha determinato lo slittamento di tutti gli appuntamenti elettorali previsti da qui a giugno. Ma le situazioni politiche che si aprono sono molto diverse da Paese a Paese.

In Croazia secondo l'Hdz, il partito di centrodestra al potere con il premier Andrej Plenković, la soluzione migliore sarebbe che le elezioni politiche si svolgessero ad agosto o a settembre, mentre il principale partito di opposizione, i socialdemocratici (Sdp), vedrebbe meglio un ricorso alle urne a dicembre. In questo modo sarebbero rispettati tutti i termini costituzionali. Ma



Nessun problema di leadership per il presidente serbo Vučić

c'è un rischio dietro l'angolo: che gli aventi diritto al voto si ritrovino nuovamente a fronteggiare un pesante riacutizzarsi dell'epidemia di Covid-19. Per giungere a questo ultimo termine "costituzionalmente compatibile" l'attuale Parlamento (Sabor), per permettere la formazione delle li-

In Macedonia del Nord l'esito della lotta a Covid-19 varrà più dell'adesione alla Nato

ste elettorali e lo svolgimento della campagna elettorale dovrebbe essere sciolto al più tardi a luglio. Certo l'Hdz, anche senza l'appoggio dei voti dei deputati del sindaco di Zagabria Milan Bandić con cui si regge in piedi l'attuale maggioranza, riuscirebbe a rac-

molare i voti necessari allo scioglimento del Sabor in quanto gran parte dei partiti di opposizione è favorevole a tale soluzione, tranne, come detto, la Sdp. Il fatto è che proprio la Sdp minaccia se, a causa dell'epidemia e i conseguenti divieti di raggruppamento in luoghi pubblici non fosse possibile tenere comizi elettorali e raggiungere così l'intero corpo degli aventi diritto, di ricorrere alla Corte costituzionale e chiedere l'annullamento della consultazione elettorale.

Diverso il discorso a Belgrado dove re Aleksandar Vučić regna imperturbabile e imperturbato. Lo spostamento delle elezioni parlamentari di qualche mese non determinerà particolari cambiamenti sul piattissimo orizzonte politico serbo dove l'unico dibattito aperto tra le forze di opposizione è se sia opportuno o meno partecipare al voto. Figuriamoci a quanto siamo lontani nel cercare di cucire un programma elettorale e motivare gli uomini più adatti per presentarlo ai propri concittadini per cercare finalmente di dare del filo da torcere a Vučić.

Discorso facile per il Montenegro dove le politiche di maggio sono state spostate a data da destinarsi. Qui, con o senza coronavirus, il potere è destinato a rimanere nelle mani di chi lo detiene saldamente oggi, ossia capo dello Stato Mi-

lo Djukanović e i suoi uomini. In Bosnia sono state rinviato le amministrative che, qualsiasi sia il loro esito, non scalfiranno il potere nelle mani di Milorad Dodik (serbo), Bakir Izetbegović (Musulmano) e Dragan Čović (croato). In Macedonia del Nord, infine, l'essere diventata membro della Nato non farà vincere le elezioni posticipate all'uscite socialdemocratico Zoran Zaev. Conterà di più la sorte della guerra al Covid-19. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OPPOSIZIONE FA RICORSO

Lubiana, al vaglio della Consulta i poteri della polizia

In Slovenia quattro partiti di opposizione - Lista Marjan Šarec (Lms), Levica (Sinistra), Socialdemocratici e Partito di Alenka Bratusek (Sab) - hanno presentato alla Corte costituzionale una richiesta di revisione dei poteri speciali conferiti alla polizia dalla legge anti-coronavirus e delle misure che limitano la libertà di movimento dei cittadini dal comune di residenza. I richiedenti sostengono che le misure prese dal governo hanno poco a che fare con la prevenzione alla diffusione del covid-19.

POLIZIA MOBILITATA

In Romania le prime rivolte contro l'isolamento sociale

Stefano Giantin / BELGRADO

Le periferie estreme, le bidonville, i campi profughi in quarantena. Sono le nuove santabarbara da tenere sott'occhio, possibili epicentri di violenze e tensioni al tempo del coronavirus. È quanto suggeriscono segnali che arrivano dalla Romania e dalla Serbia, due fra i Paesi dei vicini Balcani con il più alto numero di casi di Covid-19, nazioni che hanno introdotto draconiane misure restrittive per rallentare l'estendersi del contagio. Misure che, tuttavia, stanno facendo crescere la rabbia fra i più poveri ed emarginati, in isolamento coatto.

Lo si è visto negli ultimi giorni soprattutto in Romania - dove i casi si avvicinano a superare la soglia dei 10 mila, quasi 500 le vittime - Paese che ha registrato improvvisi incidenti e rivolte in vari "slum". Protagonisti dei disordini, poveri, emarginati, soprattutto appartenenti all'etnia rom, che per varie ragioni si sono scontrati con la polizia, costretta in alcuni casi addirittura a sparare in aria per disperdere la folla. Incidenti si sono registrati in sobborghi popolari e insediamenti rom a Hunedoara, a Ploiesti, in varie parti della periferia di Brasov, ma anche in uno dei più popolosi quartieri periferici della capitale,



Klaus Iohannis

Fermenti anche nei campi profughi della Serbia con 8 mila migranti in quarantena

Rahova.

Svariate le ragioni della rabbia, hanno suggerito i media locali parlando di persone infuriate per il lungo isolamento e le restrizioni alla circolazione, che hanno inevitabilmente avuto un impatto negativo sui loro già magri redditi, ma anche di insoddisfazione per il lockdown e i divieti di assembramento e riunione durante le festività pasquali. Ci sono state anche mega-risse tra residenti, alcuni sotto ef-

fetto dell'alcol. E ovunque violenza «senza precedenti» contro la polizia, ha sintetizzato la televisione A1: un riferimento a scene che hanno scioccato il Paese, come quelle dell'assalto a colpi di bastone e lanci di pietre contro le forze dell'ordine, osservate a Brasov, ma anche in altre località romene, dove la polizia ha dovuto chiamare rinforzi e sfoderare le pistole. Numerosi i feriti e decine gli arresti, il bilancio. Che la situazione sia preoccupante è confermato dal ministero degli Interni, che ha deciso di «rafforzare la presenza» delle forze dell'ordine in tutte le «aree a rischio» e ha mobilitato persino elicotteri per vigilare dall'alto i settori più turbolenti. «Non possiamo tollerare incidenti violenti, servono interventi rapidi se le regole non vengono osservate», ha rimarcato anche il presidente romeno Iohannis.

Problemi sono segnalati anche nella vicina Serbia (a ieri quasi 7 mila casi, 130 decessi), dove sale l'insoddisfazione nei campi profughi in cui sono chiusi da settimane, in totale quarantena, quasi ottomila migranti, tra risse e incidenti. Tanti sono quelli che non reggono più all'isolamento e hanno tentato di uscire da alcuni centri, respinti dalla polizia che ha sparato in aria per contenerli. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



E' mancata all'affetto dei suoi cari

Elia Vesnaver ved. Giani

Ne danno il triste annuncio i figli RENZO con MIRIAM, STEFANO con LARYSA e parenti tutti.
Giao

Nonna

JESSICA, BRYAN, SAMUELE, ALESSIA, SARA, ROMAN.

Trieste, 22 aprile 2020

ciao zia Elia, ti ricorderemo col cuore, Luca Daniela e Sofia

Trieste, 22 aprile 2020

Vicini nel dolore. LICIA, ISTRIA, WALTER

Trieste, 22 aprile 2020

Nel trentennale della scomparsa di

Alice Gherzeni ved. Baschiera

ricordiamo SOTERO, EUGENIO SOTERO e PIETRO

I fratelli ELEONORA e SIMONE

Trieste, 22 aprile 2020

Gigliola Felluga ved. Cucagna

nel settimo anniversario ricordandoti

NORA e famiglia.

Trieste, 22 aprile 2020



Si è spento serenamente

Giovanni Vodopivec (Janko)

Ne danno il triste annuncio la moglie MAIDA, i figli con le famiglie, i nipoti e parenti tutti.

L'ultimo saluto giovedì 23 aprile alle ore 13 in Cimitero a Sgonico.

Sgonico, 22 aprile 2020

Mio caro prezioso amico, gentiluomo d'altri tempi e maestro meccanico, riposa in pace, ma in molti sentiremo la tua prematura scomparsa.

DANIELE PERTOT

Trieste, 22 aprile 2020

Claudia Vessilli ved. Marina

nell'ottavo anniversario ricordandoti

NORA e famiglia.

Trieste, 22 aprile 2020

Nella sua casa circondata dall'amore dei suoi cari si è spenta

Maria Luisa Tadiotto in Rizzo

Ne danno il triste annuncio il marito VINCENZO, i figli MARIA con WALTER, LOREDANA con GIACOMO, GIUSEPPE con ERIKA e tutti i nipoti.

Trieste, 22 aprile 2020

Il ricordo della tua anima meravigliosa e gentile resterà sempre nei nostri cuori.

ANNA

Trieste, 22 aprile 2020



E' mancato al nostro affetto

Claudio Pilat

Ne danno il triste annuncio la moglie LUCIANA, i figli FULVIA e GIORGIO con le rispettive famiglie, i nipoti e parenti tutti.

Trieste, 22 aprile 2020

NUMERO VERDE

800.700.800

CON CHIAMATA TELEFONICA GRATUITA

NECROLOGIE E PARTECIPAZIONI AL LUTTO

SERVIZIO TELEFONICO

da Lunedì a Domenica dalle 10.00 alle 20.45

Pagamento tramite carta di credito: Visa e Mastercard



A. MANZONI & C. S.p.A.

Le necrologie sono consultabili anche all'indirizzo internet:
www.ilpiccolo.quotidianiespresso.it

ECONOMIA

Giulia Bernardi



Perito in preziosi e Gemmologia

Apertura cassette di sicurezza
in successioni ereditarieStime e valutazioni di gioielli
e pietre prezioseComputo legale dei beni
a fini assicurativiVia San Nicolò 2 - Trieste
Tel. 040639006 - www.peritogioidi.it

Il crollo del petrolio

Parla Alessio Lilli, general manager di Tal e presidente della società che gestisce l'Oleodotto Transalpino di Trieste

«Una tempesta perfetta affonda l'oro nero La Siot tiene grazie all'industria tedesca»

L'INTERVISTA

PIERCARLO FIUMANÒ

Il petrolio andò sotto zero l'ultima volta durante la Grande Depressione. Per capire la portata storica della quotazione del petrolio Wti di maggio che oggi vale meno di zero a 37,63 dollari. Si tratta di una caduta mai vista dal 1983, quando sono iniziate le rilevazioni. Un tonfo che mostra come i tagli alla produzione decisi dall'Opec+ non sono adeguati perché non riescono a tenere il passo con il crollo della domanda. Cosa sta accadendo? Lo abbiamo chiesto ad Alessio Lilli, presidente della Siot, il terminal petrolifero del porto di Trieste, e general manager di Tal (Società italiana per l'oleodotto transalpino) che lo scorso anno ha visto l'arrivo della nave numero ventimila.

Alessio Lilli, il petrolio non è più l'oro nero?

Si è verificato un fenomeno epocale circoscritto per ora al crollo delle quotazioni del Wti di maggio. Una caduta legata al declino delle capacità di stoccaggio disponibile negli Usa ma soprattutto alla drammatica emergenza globale a causa della pandemia da coronavirus. Il mondo si è fermato e il petrolio è andato in picchiata.

Qualche segnale c'era stato ma non di questa portata...

L'America stava riconquistando la posizione di primo produttore mondiale di greggio con i suoi impianti di trivellazione. Poi questa brusca inversione di rotta che penalizza soprattutto i produttori Usa. Già lo scorso anno si erano registrati un costo del petrolio in oscillazione tra i 60 e 65 dollari al barile e un ribasso del 20% in agosto. Dopo il mancato accordo sul taglio dei barili c'è stata la dura reazione dell'Arabia Saudita che ha fatto crollare i prezzi. La Russia ha accettato questo braccio di ferro, ben sapendo che il crollo del prezzo del greggio non avrebbe avuto conseguenze sul suo bilancio statale.

Poi il crollo...

Una tempesta perfetta che nasce dalle nuove tensioni nell'Opec+ dal crollo della richiesta di energia nel mondo a causa dell'emergenza coronavirus che sta paralizzando l'economia mondiale.



Un'immagine d'archivio dei serbatoi di petrolio della Siot nel comune di San Dorligo della Valle. In alto il presidente e general manager di Tal Alessio Lilli

Quale sarà l'impatto sui consumi mondiali?

La caduta dei commerci mondiali provocata dall'epidemia di coronavirus crea un problema grave di smaltimento del greggio. Non credo però che ci sarà un impatto sul prezzo al consumo della benzina sul quale incidono molto accise, addizionali e costi della logistica.

Quali sono allora i vantaggi del petrolio sotto zero?

La nostra operatività non si è mai interrotta: la sicurezza è fondamentale

ro?

Il petrolio a zero rappresenta un indubbio vantaggio competitivo per l'industria energetica soprattutto quando finita l'emergenza pandemica si riuscirà a ripartire. Si vedrà chi riuscirà a rientrare presto in produzione pur mantenendo prezzi così bassi. In futuro però si potrebbe verificare un rimbalzo molto rapido dei prezzi che penaliz-

zerebbe i costi di produzione. Di fatto questo crollo è stato causato dalla caduta dei consumi ma c'è stata anche una componente speculativa sul settore oil.

Storicamente il petrolio ha sempre orientato la geopolitica mondiale. È ancora così?

Rispetto ai petrodollari degli Settanta, oggi sono entrati in scena nuovi protagonisti come la Cina e il Nord Africa. I prezzi risalgono ma dubito che si tornerà ai 50 dollari al barile di inizio marzo specie se in futuro entreranno in scena altri produttori come Iran e Libia.

Siamo alla fine del petrolio?

Il petrolio a zero potrebbe provocare un temporaneo cambiamento del paradigma energetico mondiale. Paradossalmente credo che per qualche tempo ci sarà un rilancio del petrolio rispetto all'utilizzo delle fonti alternative. Ad esempio l'utilizzo dei pannelli solari e delle energie rinnovabili potrebbe tornare a essere poco conveniente. E si aprirebbe un ragionamento anche sulla pro-

Mercati

Globalizzazione e delocalizzazioni selvagge nei momenti di grande crisi portano rapidamente al collasso i mercati

Prezzi

Non prevedo un impatto sui prezzi al consumo. Alla base di questa impennata c'è stata anche la speculazione

Energia

Il petrolio a zero sarà un vantaggio competitivo per l'industria energetica rispetto all'utilizzo delle fonti alternative

duzione delle auto elettriche.

Cosa insegna il dramma della pandemia?

Globalizzazione e delocalizzazioni selvagge nei momenti di grande crisi come una pandemia portano al collasso rapido di un sistema produttivo. Dobbiamo essere capaci di imparare la lezione.

Come sta vivendo la Siot la paralisi economica?

L'operatività dell'oleodotto non si è mai interrotta. Abbiamo il vantaggio di essere un cliente importante di tre Paesi che sono anche tre grandi produttori come Austria, Germania e Repubblica Ceca le cui economie hanno sofferto la crisi in modo differenziato. Siamo fortunati grazie a questa rete di protezione. L'industria tedesca tiene. Le raffinerie non si sono mai fermate e non abbiamo registrato un calo importante della domanda da parte dei nostri grandi clienti. Anche perché non facciamo attività commerciale di stoccaggio.

Previsioni?

A fine anno stimiamo un af-

flusso inferiore di petroliere intorno alle 400 (rispetto alle 465 del 2019). Prevediamo un leggero calo delle tonnellate di greggio trasportate rispetto ai 41,2 milioni dello scorso anno. Ma nel complesso subiremo un impatto inferiore a quello delle grandi realtà manifatturiere della regione.

A quali condizioni dovrà avvenire la ripresa produttiva in Italia?

Al primo posto ci deve essere la sicurezza e la salute. Non è etico privilegiare il business. Dobbiamo definire i giusti comportamenti e seguire scrupolosamente le regole.

Come valuta la risposta del Paese?

Credo che in Italia ci sia stata la dovuta attenzione e prudenza nel contenere il contagio. In Confindustria Alto Adriatico abbiamo avuto un confronto importante per prevenire ogni rischio nelle aziende. Per fare un esempio la Siot deve essere costantemente presidiata e dobbiamo seguire comportamenti molto prudentiali. —

LE CONSEGUENZE DELLA PANDEMIA

La frenata globale pesa su Wärtsilä: dimezzati gli utili via al taglio dei costi

Profitti giù a 56 milioni (-46%) per il gruppo finlandese nel primo trimestre. Piano di risparmi per 100 milioni

TRIESTE

La stagione delle trimestrali si è aperta con una serie di multinazionali che hanno sospeso i dividendi e ritirato le previsioni finanziarie per far fronte alle conseguenze della pandemia. La finlandese Wärtsilä, che a Trieste controlla lo stabilimento di San Dorligo dove continua l'attività produttiva anche in smart working, è una delle prime vittime della paralisi economica provocata dalle misure per contenere la pandemia registrando un calo dell'utile operativo sceso del 45% a quota 56 milioni nel primo trimestre. I risultati sono stati diffusi i-

ri. Non è bastata una sostanziale tenuta degli ordini nei settori della tecnologia navale e delle centrali elettriche. Le previsioni per il 2020 dipenderanno dalla durata e dalla gravità delle misure adottate per contenere la diffusione del virus e dal ritmo dell'eventuale ripresa del mercato. Di conseguenza il gruppo non pubblica previsioni senza avere visibilità sufficiente su un futuro sempre più incerto per l'economia globale. Per il Ceo Jaakko Eskola la domanda nel primo trimestre è stata condizionata soprattutto dalla paralisi delle navi da crociera e dal fatto che sono stati smobilitati di-

versi progetti che riguardano il mercato energetico e quello delle centrali elettriche. Durante il primo trimestre del 2020, il contesto economico di Wärtsilä è stato caratterizzato dall'incertezza legata alla pandemia di coronavirus e al suo impatto a lungo termine sull'economia globale. Le vendite nette sono leggermente aumentate del 2% a quota 1,170 milionigrazie alla crescita delle consegne di attrezzature per il settore marittimo. L'utile operativo è sceso a 56 milioni di euro in calo rispetto ai 71,2 milioni previsti dagli analisti. La raccolta ordini del primo trimestre è scesa del 12% a 1,25 mi-



Un interno della fabbrica Wartsila di Bagnoli: ieri il gruppo finlandese ha diffuso i dati trimestrali

liardi di euro superiore ai 1,14 miliardi di euro previsti dagli analisti. Le misure adottate per contenere la diffusione di Covid-19 hanno portato le fabbriche a funzionare a bassa capacità limitando le operazioni del personale: «Il nostro risultato operativo è stato di conseguenza influenzato da un più debole assorbimento dei costi fissi», ha affermato Eskola in una nota. Le prospettive di indebolimento della domanda combinata con il rinvio delle consegne e le difficoltà di accesso

ai siti dei clienti a causa del blocco mondiale della mobilità e dei traffici, avranno un impatto sui conti di quest'anno, sottolinea il gruppo finlandese: «Per mitigare questo scenario intendiamo tagliare i costi di 100 milioni con riduzioni temporanee di personale e dell'orario di lavoro anche limitando il ricorso a personale esterno». Sul piano strategico Wärtsilä sta lavorando allo sviluppo dell'uso di carburanti alternativi per ridurre le emissioni di gas a effetto serra nei settori navale ed ener-

getico. Eskola ha ricordato il progetto X-Ahead per promuovere un'economia a emissioni zero in Finlandia: «Quello che possiamo vedere oggi è il modo in cui i nostri sistemi energetici gestiscono molta più energia rinnovabile, una conoscenza che sarà inestimabile per accelerare la transizione energetica», sottolinea il gruppo sempre più impegnato per una economia decarbonizzata e pronto a ripartire grazie agli investimenti nell'economia sostenibile. —PCF

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NASCE IL COMITATO DELLE AZIENDE ASSOCIATE A CONFAPI

Fronte comune Pmi anti-Covid E Fedriga lancia la task force



Lavoratore di un'impresa tessile

Lilli Goriup / TRIESTE

In Friuli Venezia Giulia nasce il Comitato paritetico per il contrasto al Covid-19 all'interno delle piccole e medie imprese. Il nuovo organismo si rivolge alle aziende associate a Confapi Fvg e sarà formato da parti datoriali e sindacali assieme. A stabilirlo è l'accordo quadro siglato ieri tra appunto Confapi e confederati regionali, rappresentati rispettivamente dal presidente Massimo Paniccia e dai segretari generali Villiam Pezzetta (Cgil), Alberto Monticco (Cisl) e Giacinto Menis

(Uil). L'intesa coinvolge un migliaio di imprese sparse su tutti e quattro i territori provinciali, per un totale di circa 20mila lavoratori, e serve a dare attuazione al Protocollo sottoscritto il 14 marzo a livello nazionale dalle parti sociali su invito dello stesso esecutivo. Tale Protocollo indica tutta una serie di azioni necessarie al contenimento del contagio negli ambienti di lavoro, che ora dovranno essere calate nel concreto delle singole realtà in forma di protocolli aziendali: parliamo ad esempio di uso di ammortizzatori

sociali e smart working, dispositivi di protezione individuale, spedizione delle merci, gestione dei lavoratori in appalto ma anche modalità di entrata e uscita da locali, reparti produttivi, spazi mensa, spogliatoi nonché sanificazione e disinfezione dei medesimi spazi e così via. È qui che si inserisce il ruolo del Comitato, che sarà formato da un rappresentante sindacale designato da ciascuna delle tre organizzazioni firmatarie e da altrettanti esponenti Confapi: l'organo paritetico, che che si insedierà nella sede Confapi a Udine, avrà in-

anzitutto funzioni consultive e di indirizzo, avvalendosi anche del supporto scientifico e sanitario di un membro dell'Asufc. Il Comitato si attiverà inoltre con interventi nei confronti di tutte le aziende coinvolte, indipendentemente dalle loro dimensioni e di conseguenza dalla presenza o meno di Rsu al loro interno: la "ratio" è quella di voler coprire anche le imprese più piccole, dando così voce sia alle istanze dei lavoratori che a quelle datoriali. Intanto il governatore del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga ha annunciato di avere costituito una task force tecnica che sta mettendo mano a delle linee guida in grado di supportare tutte le attività produttive nella fase di riapertura: «Vogliamo delineare le indicazioni generali che andremo a condividere con le parti sociali con l'obiettivo di tenere insieme la tutela della salute dei lavoratori e le esigenze delle parti economiche. Oltre alla sicurezza sanitaria e alle regole organizzative che le aziende dovranno rispettare sulla base delle normative vigenti, le nostre linee guida punteranno molto sulla loro fattibilità - sottolinea Fedriga -. Riteniamo sia importante infatti dare indicazioni concrete alle realtà imprenditoriali della nostra regione». «Per quanto riguarda la riapertura delle attività produttive, è noto che le decisioni saranno prese in via esclusiva dal Governo». «Noi però - ha proseguito il governatore - dobbiamo farci trovare pronti, coniugando al meglio le misure nazionali con le esigenze delle nostre imprese». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRESTITI AGEVOLATI PER 50 MILIONI

Aiuti all'agricoltura Fvg via libera di Bruxelles

TRIESTE

La Commissione europea ha approvato il regime nazionale di prestiti agevolati da 50 milioni di euro a sostegno dei settori dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca nell'emergenza Covid-19 in Friuli-Venezia Giulia. Tale regime prevede che il sostegno sia concesso sotto forma sia di prestiti a tassi d'interesse agevolati erogati tramite enti finanziari, che di sovvenzioni dirette, aiutando le imprese di tutte le dimensioni

ad affrontare i problemi di liquidità. «Proprio nella situazione attuale in cui sono state disposte misure draconiane a tutela della nostra salute durante la pandemia di Covid-19, l'acquisto di alimenti è un bisogno fondamentale dei cittadini. Il regime regionale italiano consentirà di concedere prestiti a tutte le imprese attive nei settori dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca nella regione Friuli-Venezia Giulia», ha commentato il commissario Ue, Margrethe Vestager. —

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO			
PANAGIA ARMATA	DA RADA A NOVOROSSIYSK	ore	06.00
NISSOS SERIFOS	DA CEYHAN A RADA	ore	08.00
EPHESUS SEAW.	DA ISTANBUL A ORM.32	ore	10.00
IN PARTENZA			
RESOLUT	DA BACINO 1 PER P. NOGARO	ore	08.00
OTTOMAN COURT.	DA RADA PER CAMAKKALE	ore	12.00
BOMAR HERMES	DA MOLO VII PER VENEZIA	ore	14.00
MICHIGAN	DA RADA PER VENEZIA	ore	18.00
AK BRIGHT	DA ORM.45 PER FIUME	ore	18.00
BF PHILIPP	DA RADA PER RAVENNA	ore	19.00
ULUSOY 15	DA RADA PER VENEZIA	ore	20.00
UNAKDENIZ	DA ORM.32 PE PATRAS	ore	20.00
MOVIMENTI			
MICHIGAN	DA RADA A MOLO VII	ore	06.00
NORDINDIPENDEN.	DA RADA A SIOTI	ore	80.00

IL MERCATO AZIONARIO DEL 21-4-2020

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAŁ (Min€)
A						
Accea	14,23	-1,25	12,4	21,8	-22,83	93747
Acotel Group	2,6	-1,89	2	3,9	-9,09	3505
Acsm-Agam	2,01	-2,43	1,7	2,8	0,5	16140
Adidas ag	212,2	-3,98	171	315,35	-27,02	243
Adv Micro Devices	48,075	-10,29	36,87	54,66	18,4	5504
Aedies	0,895	-1,65	0,722	1,8	-17,51	42288
Aeffe	1,054	-	0,77	2,03	-47,14	90110
Aegion	2,156	-1,1	1,6005	4,139	-47,34	2405
Aeroporto Marconi Bo.	8,16	-3,08	6,57	12,1	-32,87	13877
Ageas	33,04	-	25,31	53,1	-37,78	-0
Ahold Del	22,81	1,15	18,494	23,76	0,26	720
Air France Klm	4,581	-3,01	4,029	10,005	-53,73	2859
Air Liquide	116,55	-3,76	99,2	140,55	-7,5	68
Airbus	92,31	-6,02	46,82	139,12	-59,9	5413
Alerion	5	-3,47	3,09	6,02	62,34	25791
Allgawatt	0,366	-2,66	0,257	0,414	-8,73	64705
Alkerm	5,24	-4,03	3,91	8,86	-40,45	119039
Allianz	161,72	-2,32	120,5	231,8	-26,16	2241
Alphabet cl A	1114,8	-4,41	967,4	1415,6	-6,79	254
Alphabet Classe C	1132,8	-2,86	948,6	1414,2	-5,35	31
Amazon	2127	-4,51	1523,8	2239	29,05	1817
Ambionthesis	0,586	-0,7	0,44	0,8	18,66	14025
Amgen	217,55	-0,09	166,18	218,85	1,12	211
Amgillon	21,04	-3,71	16,32	30,14	-17,94	663908
Anheuser-Busch	38,445	-4,38	30,34	75	-47,89	63
Anima Holding	2,882	-4,21	2,034	4,83	-41,72	1333662
Apple	246,4	-4,5	203,8	300,55	-4,37	2383
Aquafil	2,9	-2,68	2,7	6,56	-53,97	53078
Ascopiave	3,2	-1,54	2,72	4,61	-16,12	91471
ASML Holding	258,2	-4,01	189,16	292,5	-2,34	128
Astaldi	0,504	-4,36	0,3098	0,5825	-9,92	385075
Astm	14,59	-2,21	12,38	26,9	-45,68	231810
Atlantia	12,865	-2,54	9,82	23,03	-38,12	1224458
Autogrill	4,32	-4,64	3,406	9,825	-53,7	634938
Autos Meridionali	20,1	0,75	18,1	30,7	-33,88	531
Avio	12,44	-1,11	10,06	15,54	-10,25	44824
Axa	14,7	-1,14	12,486	25,49	-41,67	4230
Azimut	13,205	-3,51	10,7	24,27	-37,95	1003917
A2a	1,2125	-3,04	1	1,896	-27,48	12958544
B						
B Carige	0,0015	-	0,0015	0,0015	-0	-0
B Carige Rsp	50,5	-	50,5	50,5	-0	-0
B Desio Bria Rnc	2,2	-0,9	2,1	2,88	0,92	2150
B Desio e Brianza	2,6	-3,7	2,56	3,23	2,36	6884
B Ifis	8,5	-4,82	8,41	15,69	-39,29	153403
B Intermobiliare	0,086	-4,23	0,0748	0,155	-26,5	157339
B M.Paschi Siena	1,08	-2	0,998	2,11	-22,75	1981309
B P di Sondrio	1,4	-3,38	1,217	2,74	-33,59	270041
B Profilo	0,1436	-0,28	0,126	0,248	-35,89	215854
B Sardegna Rsp	7	-4,11	6,52	10,3	-26,32	2501
B Sistema	1,226	-1,92	1	2,14	-33,66	205552
Banca Farmalicensing	4,725	1,18	4,075	6,13	-11,52	311262
Banca Generali	20,18	-3,9	16,66	33	-30,32	346452
Banco Bpm	1,0755	-3,28	1,0755	2,456	-46,97	17484980
Banco Santander	1,8854	-2,79	1,8854	3,945	-49,72	15300
Basf	43,23	-4,38	39,5	68,26	-37,33	4454
Basinet	3,47	1,31	3,04	5,55	-33,27	30394
Bastogi	0,82	-7,03	0,812	1,17	-24,42	52209
Bayer	58,3	-0,17	47,405	78,18	-18,82	6046
BB Biotech	58,9	-0,51	43,95	63,3	-3,44	15398
BBVA	25,19	-1,91	23,19	5,311	-50,02	1809
BBC Speakers	8,2	-5,53	7,5	14,6	-41,64	9476
Bca Finmat	0,214	-0,93	0,203	0,349	-24,38	49030
Bca Mediobanum	4,886	-4,76	4,078	9,115	-44,82	1781602
Be	1,034	-1,52	0,765	1,358	-17,94	198951
Beghelli	0,1625	-4,41	0,146	0,25	-24,77	64619
Beiersdorf AG	96,76	1,7	90,1	107,55	-9,32	20
B.F.	3,6	-0,83	2,71	3,96	-7,46	37214
Bialetti Industrie	0,1305	-1,88	0,0958	0,1985	-33,59	112032
Biancamano	0,245	-5,41	0,182	0,297	-47	294234
Biesse	7,87	-0,38	7,1	18,52	-47	83332
Bibera	0,556	-5,12	0,388	0,701	-16,25	232
Bmw	48,83	-4,37	37,43	74,66	-33,13	1600
Bnp Paribas	24,805	-2,15	24,615	54,16	-53,03	11892
Borgosesia	0,394	-0,51	0,37	0,53	-15,45	173326
Borgosesia Rsp	0,97	-	0,97	1,39	-29,2	-0
Bper Banca	21,43	-4,33	20,71	4,644	-52,2	3794227
Brembo	6,85	-0,87	5,91	11,17	-38,07	881588
Brioschi	0,067	-4,29	0,0632	0,1125	-23,86	276754
Brunello Cucinelli	26,8	1,41	23,8	38,54	-8,75	75081
Buzzi Unicem	15,81	-3,71	13,515	23,55	-29,58	418998
Buzzi Unicem Rsp	8,73	-3	7	14,16	-36,92	104733
C						
Cairo Communication	1,718	3	1,362	2,78	-36,72	149538
Caleffi	0,76	-4,4	0,67	1,27	-37,7	8550
Callagione	2,47	1,65	1,9	3,14	-14,83	1710
Callagione Editore	0,868	0,93	0,728	1,11	-21,09	3210
Campani	6,876	-0,8	5,535	9,07	-17,99	1442867
Carel Industries	12,18	1,5	8,84	14,3	-12,12	48532
Carraro	15,76	-0,25	1,06	2,225	-29,01	84500
Carrefour	13,76	-2,13	12,255	16,77	-9,56	619
Cattolica Assicurazioni	4,8	-4,1	4,15	7,5	-33,98	249490
Cellulardine	4,4	-2,22	3,98	7,02	-37,14	14674
Cembre	15,25	-1,93	13,3	23,85	-36,46	6227
Cementir Holding	5,23	-1,13	4,3615	6,94	-22,22	37983
Centrale del Latte d'Italia	2,42	-0,82	1,785	2,61	-0	7175
Cerved Grup	5,78	-2,12	4,794	9,68	-33,76	291846
Chi	0,0046	-	0,0046	0,0046	-0	-0
Cia	0,0888	-6,72	0,0828	0,127	-26	156455
Cir	0,391	0,9	0,382	0,587	-28,65	2060110
Class Editori	0,109	-2,24	0,076	0,201	-38,76	90039
Cni Industrial	5,628	-2,26	4,8	10,065	-42,51	2175045
Coima Res	6,04	-2,58	5,64	9,48	-31,52	33270
Commerzbank	3,065	-2,98	3,012	6,748	-44,37	12390
Conafi	0,28	-	0,258	0,325	-8,2	77751
Continental AG	68,9	-4,33	54	120,06	-40,09	129
Cose Belle D'Italia	0,188	-	0,1635	0,351	-45,98	-0
Covivio	5,89	-1,17	4,1	11,13	-42,93	13841
Cv Valtellinese	0,0448	-3,24	0,0365	0,094	-37,08	11803930
Credem	3,935	-0,13	3,585	5,42	-24,18	213086
Credit Agricole	6,28	-4,15	6,072	13,66	-51,51	14333
Csp International	0,36	-2,7	0,353	0,812	-40,4	34198
D						
Daimler	27,605	-3,38	21,78	50,08	-44,31	7409
D'Amico	0,102	14,22	0,0662	0,1532	-26,3	16195466
Danieli & C	11	-0,72	8,54	16,92	-32,84	15870
Danieli & C Rsp	6,8	-2,3	5,55	10,32	-32,67	14198
Danone	62,82	-0,78	53,22	74,34	-15,47	1380
Datalogic	11,85	0,34	9	17,41	-29,76	42687
Dea Capital	1,25	7,38	0,97	1,49	-14,38	719119
De'Longhi	15,33	-0,84	11,43	19,1	-18,67	25228

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	Capital (Mio€)
Deutsche Bank	5,573	-6,02	4,904	10,25	-19,35	28423
Deutsche Borse AG	135,2	-1,89	101,75	151,25	-2,59	310
Deutsche Lufthansa AG	8,022	-4,59	7,988	16,775	-51,35	9551
Deutsche Post AG	25,77	-0,96	19,396	34,39	-25,01	200
Deutsche Telekom	12,395	-2,4	10,8	16,716	-15,71	1369
Diasorin	152,6	-0,58	101	153,5	32,24	324414
Digital Bros	13,44	-4,55	8,5	14,12	7,69	90633
dolValue	5,87	-3,71	4,92	12,62	-51,46	205167
E						
Edison Rsp	0,894	-1,54	0,83	1,155	-13,2	82022
Eems	0,0806	-1,71	0,062	0,162	39,45	110349
El En	18,06	-3,32	13,9	33,48	-45,34	71120
Elica	2,92	-0,85	1,956	3,855	-4,58	54205
Emak	0,6	-0,17	0,599	0,941	-34,21	183467
Enav	3,962	-3,22	3,412	6,145	-25,53	792857
Enel	6,005	-3,02	5,226	8,566	-15,09	25367280
Enervit	3,05	-7,01	2,72	3,5	-10,56	928
Engie	9,238	-2,26	8,74	16,69	-36,66	15779
Eni	7,96	-5,62	6,492	14,32	-42,51	32421407
E.On	8,42	-1,45	7,839	11,498	-11,55	47375
Eprice	0,3365	-1,9	0,352	0,501	-32,97	217048
Equita Group	2,21	0,45	2,05	2,9	-22,46	3253
Erg	16,52	-1,37	13,89	23,22	-14,05	50935
Esprinet	3,81	-1,8	2,785	5,58	-26,45	218590
EssilorIuoftica	105,6	-4,17	93,26	144,65	-21,95	34466
Eukedos	0,885	-1,12	0,79	1	-13,24	1870
Eurotech	5,9	-	4,2	8,76	-30,01	580302
Evonik Industries AG	18,4	-	16,63	26,93	-31,67	-0
Exor	47,42	-5,58	35,68	75,76	-31,35	386162
Exprivia	0,74	0,54	0,507	0,852	-10,95	21995
F						
Facebook	156,12	-5,68	132,96	201,25	-14,87	1136
Falck Renewables	4,636	-2,4	3,404	6,185	-2,61	349483
Ferrari	142,6	-2,06	115,9	167,2	-3,58	542200
Fiat Chrysler	7,098	-4,47	5,806	13,356	-46,2	6453042
Fidia	3,2	-3,03	2,22	4,065	-15,79	10124
Fiera Milano	3,3	0,3	2,24	6,54	-39,78	424665
Fila	7,54	-0,79	6,52	14,5	-47,49	111038
Fincantieri	0,6085	2,27	0,4224	0,92	-33,93	4161205
FinecoBank	8,162	-6,53	6,918	11,74	-23,65	3812138
Fnn	0,428	-1,38	0,351	0,857	-38,59	124902
Fresenius M Care AG	64,9	-	56,1	77,84	-3,42	-0
Fresenius SE & Co. KGaA	36,7	-1,32	25,93	50,48	-25,82	592
Fullsix	0,57	1,06	0,465	0,76	-18,1	30790
G						
Gabetti	0,335	-8,47	0,24	0,418	15,92	155656
Garofalo Health Care	4,88	-1,41	3,705	6,08	-15,28	11155
Gas Plus	1,785	-1,38	1,355	2,45	-26,24	41559
Gedi Gruppo Editoriale	0,458	0,11	0,408	0,458	0,22	619967
Gefran	4,86	2,32	3,7	6,88	-28,74	36977
Generali	12,165	-2,91	10,385	18,88	-33,87	5335813
Geox	0,7	-	0,489	1,19	-40,78	125100
Gequity	0,0274	4,58	0,0222	0,041	-8,05	765050
Giglio group	3,435	-4,72	1,465	3,82	21,38	1840156
Gilead Sciences	73,38	-4,48	58,4	76,82	24,04	7615
Gli	6,84	2,09	4,9	7,98	-15,56	7240
Guala Closures	6,05	0,83	4,65	7,76	-16,9	25807
H						
Heidelberg Cement AG	38,5	-5,24	29,4	68,38	-40,75	342
Henkel KGaA Vz	76,6	-	64,6	96,26	-16,92	-0
Hera	31,6	-3,89	2,786	44,62	-18,87	2604020
I						
I Grandi Viaggi	0,75	-4,58	0,6	1,365	-42,53	19276
Iberdrola	8,818	-0,72	8,08	11,275	-5,2	2585
Ilgel	3,535	-2,35	3,415	6,39	-42,98	202856
Il Sole 24 Ore	0,4715	0,32	0,434	0,7	-28,59	74201
Illimity Bank	5,66	-4,87	5,4	11,43	-44,66	147235
Ima	69,35	2,14	41,98	69,35	8,19	160852
Immsi	0,4445	0,73	0,3055	0,608	-38,7	504687
Indel B	12,35	-	11,7	21,8	-33,87	3570
Inditex	25	-0,87	20,47	32,09	-20,33	15
Infineon Technologies AG	15,164	-6,65	10,62	22,08	-29,83	8130
Ing Group	45,405	-4,61	4,388	11,06	-57,78	12960
Intek Group	0,207	2,48	0,2	0,3145	-32,68	83512
Intek Group Rsp	0,392	-2,73	0,34	0,5	-12,89	162383
Intel	53,08	-3,28	43,775	62,81	-0,36	486
Interpump	25	-2,72	19,51	32,08	-11,47	60277
Intesa Sanpaolo	1,32	-4,56	1,32	2,8005	-43,79	150440268
Imvut	10,67	-2,82	7,0761	11,037	29,82	690557
Ireco	1,59	-1,85	1,335	1,755	-10,92	9093
Iron	2,176	1,3	1,77	3,106	-21,22	1874432
Isagro	0,956	-6,73	0,8	1,24	-23,21	81908
Isagro Azioni Sviluppo	0,634	-0,94	0,4	0,928	-31,39	54813
It W Way	1,24	-4,25	0,29	1,345	-10,01	174293
Italgas	4,682	-3,7	4,112	6,294	-14	1885170
Italian Exhibition	2,84	-4,05	2,48	4,79	-32,38	760
ItalianaInlet Rsp	-	-	-	0	-0	-0
Italmobiliare	26	-2,07	22,6	26,75	7,66	35575
Ivsu Group	6,4	-0,93	5,88	9,78	-26,44	7818
J						
Juventus FC	0,921	1,77	0,545	1,2745	-26,14	9797412
K						
Kering	487,95	-4,27	366,3	612,2	-16,73	292
K-S AG	5,642	-4,98	5,14	11,2	-49,63	1000
L						
La Doria	9,41	-0,95	6,22	10,2	0,86	36752
Landi Renzo	3,385	-6,4	0,368	0,93	-56,26	279092
Lazio S.S.	1,178	-1,83	0,772	2	-22,3	507260
Leonardo	62	-5,72	4,58	11,82	-40,67	3810498
L'Oréal	2,50	0,36	2,047	2,757	-5,37	119
Luxe	10,85	-0,46	8,38	14,55	-15,23	9395
Lventure Group	0,492	-	0,37	0,62	-21,15	17408
LMVH	350,25	-2,41	286,95	437,55	-15,56	251
M						
Maire Tecnimont	1,721	-1,32	1,417	2,698	-30,44	814813
Marr	12,14	-2,25	12	21,2	-40,94	41802
Massimo Zanetti Beverage	3,44	-0,29	3,38	5,98	-41,3	6550
Mediaset	1,75	-5,2	1,37	2,709	-54,21	1244824
Mediobanca	4,885	-3,53	4,172	10	-50,22	4413092
Merck KGaA	100,85	-2,37	80	125	-34,9	250
Micron Technology	38,075	-6,28	32,165	55,76	-19,91	280
Microsoft	153,66	-6,25	128,02	173,4	9,15	5125
Mittel	1,6	-	1,21	1,66	-2,44	4700
Mittel Opa	-	-	-	0	-0	-0
Milmed	0,48	-2,34	0,256	0,5	30,08	15608853
Moncler	34	-3,55	26	42,72	-15,15	795448
Mondadori	1,232	-4,5	1,056	21	-40,19	68651
Mondo TV	1,488	-6,42	1,11	2,7	-37,74	181088
Monifit	0,1	-3,85	0,0932	0,1535	-35,29	37346
Munich RE	189	0,25	148	282,1	-25,1	38
Multilineone	16,76	-1,62	12,46	23,1	-21,4	9238

LE IDEE

MEGLIO ESSERE COMUNITÀ CHE ESSERE UNIONE

ALESSANDRO VOLPI

L'Europa avrebbe bisogno, probabilmente, di essere più comunità e meno Unione. L'idea di Unione è una meta troppo ambiziosa in una fase in cui prevalgono, da tempo, egoismi nazionali e si perseguono più o meno credibili finalità autoreferenziali a opera dei singoli Stati. Peraltro, una visione unitaria dell'appartenenza europea, al di là delle tante differenze destinate a emergere proprio nei momenti di crisi, è estranea a molte realtà, come quella tedesca, che hanno coltivato dimensioni federali; Guglielmo I e Guglielmo II hanno guidato un impero federale e neppure il Reich e le due Germanie hanno mai capito cosa realmente significasse una visione statutale unitaria che cancellasse le diverse Germanie. Considerazioni analoghe possono valere per i Paesi Bassi e per altre realtà del Nord: l'unione, come sinonimo di unità, non ha avuto, storicamente, grande spazio al di fuori del linguaggio politico mediterraneo. Quindi, in questo momento, occorrerebbe recuperare la dimensione comunitaria a partire dall'etimologia latina del termine, più ancora che da quella greca: *communitas* e non *koinonia*. Comunità nel senso di *cum munus*, di scambio di "doni", nel senso della relazione reciproca, della condivisione che non implica però la *koiné*, l'unione appunto, destinata a pretendere anche, quantomeno, una comune appartenenza. Sembra una questione terminologica, ma non è così; se l'Europa non ha la forza economica e le condizioni storiche per essere un'Unione, deve mirare a essere una comunità, in grado di tenere insieme, senza fonderli in un ambizioso *corpus* culturale, gli interessi comuni, avendo ben chiaro cosa non funziona più e cosa bisogna evitare.

In primo luogo pare non funzionare la diplomazia. L'attuale crisi non ha bisogno di diplomazia, di quel metodo fatto di estenuanti negoziati, condotti nottetempo da esperti e raffinati artefici di trattative finalizzate a trovare punti impossibili di mediazione e di compromesso. Non hanno più senso le Conferenze vecchio modello, da quella di Londra 1827, a quella di Berlino 1884, a quella di Monaco 1938, fino alle tante Conferenze internazionali ed europee svoltesi nel secondo dopoguerra. Le scelte dell'Europa non possono essere il prodotto della diplomazia, intesa come l'arte della fatico-



Bandiere dell'Unione europea e degli Stati membri davanti al Parlamento di Bruxelles

sa e sospettosa ricerca della composizione di interessi nazionali e particolari; la via per uscire dalla crisi epidemica deve invece essere radicale, netta, non la combinazione artificiale di posizioni inconciliabili. Mescolando con cura una dose di Mes, con una punta di Coronabond e qualche goccia di Bei e Sure si genera una formula venefica, non la pozione salvifica.

La soluzione ha bisogno di una visione d'insieme, comunitaria appunto, non di-

plomatica, ma organica e fondata su un principio semplice per cui si utilizzano tutti gli strumenti in grado di far fronte alla distruzione del reddito causata dalla paralisi. In tale ottica, essere comunità e non

Unione significa abbandonare la ricerca dell'impossibile mediazione e abbracciare una formula concreta e poco identitaria di soluzione dei nodi. Eliminando le paure di omogeneizzazione forzata si accelera la strada di una ricetta comune.

Nella dimensione comunitaria vanno però cancellate le posizioni autoreferenziali. L'Olanda ha avuto nell'Europa successiva al Congresso di Vienna un ruolo marginale. Il Regno dei Paesi Bassi fu costituito come "Stato cuscinetto", mettendo insieme territori belgi e olandesi, per evitare nuove tendenze espansionistiche francesi, e

venne affidato a Guglielmo I di Orange Nassau. Nell'estate del 1830 i belgi insorsero, ottenendo l'indipendenza. Da allora l'Olanda visse ai margini del Vecchio Continente, dichiarandosi neutrale durante la prima e la seconda guerra mondiale: ma nel 1940 le truppe di Hitler invasero il Paese per poi attaccare al meglio la Francia. Quando presero corpo le prime istituzioni europee, nell'immediato dopoguerra, per iniziativa francese, italiana e tedesca l'Olanda decise di aderire a esse, insieme a Belgio e Lussemburgo, per evitare di risultare ancora più irrilevante nel contesto internazionale; una irrilevanza aggravata all'inizio anni '60 dalla perdita delle antiche colonie. Da allora l'economia olandese ha vissuto di esportazioni in larga parte dirette verso l'Europa. Nel 2018, su un interscambio con l'estero di poco più di 950 miliardi, quasi 600 avvenivano con Paesi Ue. Negli ultimi anni, approfittando anche delle condizioni permesse della stessa Ue in materia di regole fiscali e adottando un diritto societario leggero ed "elastico", ha accolto la sede legale di numerose società provenienti da altri Stati europei. Un ultimo dato: l'Olanda ha meno di 17 milioni di abitanti. Non è possibile che il processo di trasformazione degli interventi europei per frenare la più grave crisi di sempre possa essere bloccato dai pur laboriosi e virtuosi olandesi. –

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UMANIZZARE IL CAPITALISMO È LA VIA DELLA RIPRESA

FRANCO A. GRASSINI

In questo momento di grandi incertezze, due cose sono sicure. La prima che, viste le contraddittorie affermazioni degli scienziati, nessuno può sapere quando veramente Covid-19 scomparirà. La seconda che, se è certo che le economie dei diversi Paesi saranno notevolmente danneggiate, è di fatto impossibile prevederne l'entità.

Tutto questo rende molto complicato pensare a cosa andrà fatto non per tornare alla normalità, ma per trarre insegnamenti dalla crisi e tentare di costruirne una nuova e diversa. La crisi in corso, infatti, ci ha mostrato almeno due fatti. Vale a dire che la stessa ha pesato in misura molto diversa tra i vari gruppi delle popolazioni. Molti ricchi e benestanti se la stanno cavando con qualche paura e non poche perdite, ma non hanno dovuto subire fame e altre privazioni. Inoltre negli Stati in cui non si sono rispettate le regole tradizionali del capitalismo le cose sono andate meno peggio di quelli che lo hanno fatto. Si pensi a quel folle di Donald Trump che ha applicato politiche che hanno consistentemente fatto crescere il numero dei decessi, ma con il famoso denaro dall'elicottero ha impedito che milioni di cittadini, purtroppo non tutti proprio per le sue scelte, soffrissero la fame. Per giunta nonostante la più che consistente emissione di moneta da parte della Federal Reserve, l'inflazione non ne ha risentito.

Come se tali novità non fossero sufficienti, notevoli mutamenti si sono verificati nel commercio internazionale. Per la prima volta in quaranta anni la Cina, che era sempre cresciuta, ha visto il suo reddito nazionale ridursi

Gli sconvolgimenti prodotti dal virus ci obbligano a ripensare il sistema: ascoltiamo Macron

di quasi del 7%. Questo significa che le catene del valore dovranno modificarsi e, con ogni probabilità, gli scambi si ridurranno. Per avviare un'auspicabile ripresa occorre seguire i suggerimenti del presidente francese Emmanuel Macron. In una recente intervista al *Financial Times* egli ha sottolineato che, oltre a rafforzare l'Unione europea con forme di solidarietà tra gli Stati più ricchi e quelli, se non poveri deboli, due sono i campi da dove si deve ripartire. Uno è l'urgente necessità di salvare il pianeta e con esso le vite umane dal degrado verso cui stava marciando come ci siamo accorti per merito delle fermate imposte da Covid-19. L'altro, che detto da un ex banchiere d'affari diventa molto significativo, è umanizzare il capitalismo superando la "ultrafinanziarizzazione" che lo caratterizza.

Macron, purtroppo, non ha dettagliato come mettere in pratica questi orientamenti, salvo dire che occorre investire in veicoli elettrici e nuovi medicinali. C'è, per altro, una linea molto chiara che è quella dell'assoluto bisogno di lasciare da parte le politiche tradizionali. Per fare un solo microscopico esempio, il reddito di cittadinanza può ridurre la povertà se accompagnato da misure che obblighino realmente tutti i percettori con meno di 70/80 anni a impegnarsi realmente, se non trovano lavoro, in servizi sociali di varia natura.

In sostanza non ci sono strade semplici da percorrere, ma con fantasia e buona volontà si potrà riprendere. –

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SETTANTENNI SEGREGATI E DIRITTI FONDAMENTALI

ARRIGO DE PAULI*

Settantenni in Olanda sono invitati a non farsi ricoverare se colpiti da Covid-19; in Svezia gli ottantenni hanno rinunciato volontariamente, preferendo andarsene restando a casa; in Italia si ventila la proroga della segregazione domiciliare per la categoria degli ultrasessantenni fino al 31 dicembre; la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen abbassa l'asticella della ghettizzazione a 65 anni. Il tutto allo sbandierato fine di proteggere una categoria di deboli, nonni infettabili da nipotini portatori sani, perciò dirottati in un felice isolamento.

Così la pandemia, oltre a mettere in ginocchio l'economia e a falciare malati di ogni età, rischia di dare uno scossone irreversibile all'edificio di civiltà che fino a ieri resisteva indiscusso, con il solenne riconoscimento di diritti fondamentali – tutelati dalla nostra Costituzione nonché dalle vincolanti Carta europea dei diritti fondamentali di Nizza/Strasburgo e Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo – che ritenevamo scontati, intangibili.

Solo per un'affollata categoria di cittadini da segregare, accomunati dall'unico dato anagrafico, si sopprimono le libertà costituzionali di

circolazione e soggiorno: art. 16 – riunione: art. 17 – il diritto al lavoro: art. 35 – il principio di uguaglianza: art. 3, oltre alla garanzia globalmente assicurata dall'art. 2 ai diritti inviolabili dell'uomo. Il tutto isolando milioni di persone in condizioni tra loro diverse: cosa può accomunare un vigoroso e sano settantenne, dedito ancora allo sport, ai viaggi, alla vita sociale, al volontariato, a un ottuagenario portatore di gravi patologie?

Trattare nello stesso modo situazioni diverse è altrettanto odioso (e costituzionalmente illegittimo) che trattare in modo diverso situazioni uguali, inaugurando una stagione oscura e creando una categoria di "inservibili" e "improduttivi" *in stand by*.

Ai cittadini uguali davanti alla legge, senza alcuna possibile discriminazione, si affiancano perciò quelli che retrocedono a tavolino in serie B, senza avere perso nessuna partita, diseguali e inferiori, figli/nonni di un dio minore con diritti in via di evaporazione, il cui segno distintivo esterno – al posto di una stella – sarà la canizie o la calvizie o una tintura. Non era que-

sto che volevano i nostri costituenti né questo era prospettabile fino a oggi, se non nella mente farneticante di superiorità razziali bocciate da intelletto e storia.

Deve aggiungersi che il miope cinismo di Stato – che ipotizza una segregazione mirata, inedita *apartheid* – si rivelerà inevitabilmente un boomerang economico, per il sacrificio imposto a una vasta platea piuttosto prodiga, finora coccolata dal consumismo e dalla pubblicità, per la capacità di spesa loro accordata dal *welfare*, che vedeva fino a ieri gli ultrasessantenni pronti a spendere per viaggi, musei, immobili, seconde case, bar e ristoranti, e perché no, abbigliamento e cosmesi.

È evidente che va tutelato il sacrosanto diritto alla salute, come vuole la stessa costituzione all'art. 32. Ma un bilanciamento tra valori egualmente garantiti non può prescindere da opportune cautele, prevedendo tempistiche e modalità significativamente differenziate, senza grossolanità ed ipocrisie, in una ragionevole prospettiva temporale.

*Difensore civico regionale

TRIESTE

LE PROPOSTE TOP

Da Sistiana a Scorcola Super ville extra lusso in attesa di acquirenti

Il lockdown rallenta ma non ferma le trattative legate alle dimore da sogno dai prezzi proibitivi. La richiesta più alta? Oltre 6 milioni per una casa sul mare

Laura Tonero

Sale cinema, palestre super attrezzate da far invidia ad un centro fitness professionale, piscine da capogiro e vista mozzafiato. Il segmento del lusso a Trieste propone alcuni immobili esclusivi che il più delle volte finiscono in mani straniere. Residenze messe sul mercato a diversi milioni di euro, realizzate con materiali di pregio, talvolta con qualche dettaglio perfino un po' pacchiano, dove vivere nel massimo confort e nella totale riservatezza. Dimore da sogno che, a causa della pandemia, potrebbero solo faticare un po' di più per trovare acquirenti.

Per accaparrarsi la più costosa villa della provincia attualmente sul mercato nella nostra provincia servono ben 6 milioni 200 mila euro. Parliamo di una casa da sogno nella baia di Sistiana, a Portopiccio, su tre livelli per un totale di 592 metri quadrati con sauna vista mare, ampia palestra, quattro garage, giardino con piscina alla quale si accede anche attraverso un suggestivo collegamento direttamente dall'abitazione. Di pertinenza della lussuosa residenza anche una banchina dotata di posto barca di metri 20.

Per pochi anche la villa da 600 metri quadrati in Costiera in vendita a 4 milioni e 250 mila euro. Accesso al mare



Qui sopra e in alto due dettagli della villa da 6,2 milioni a Sistiana. In alto a destra Villa Ermione

con area privata e garage per ricovero natanti, piscina e parco alberato con discesa al mare.

Chi alla vista del nostro gol-

fo preferisce quella sul porticciolo di Duino, per 4 milioni di euro può avere a disposizione nella zona di Cernizza 500 metri quadrati in mezzo ad un

parco da 2.800 mq con piscina a sfioro e accesso diretto al mare con spiaggia privata.

Tornando in centro a Trieste, in via Romagna, è in ven-

dita a 3 milioni di euro Villa Ermione, suggestiva residenza ristrutturata nel 1893 dall'architetto Berlam con un parco secolare. Gli amanti del cinema potrebbero andare in brodo di giuggiole per la sala proiezione ricavata all'interno di una residenza da 600 mq in Strada per Vienna, con piscina interna e un'attrezzata palestra. È sul mercato a un milione 400 mila euro.

Insomma, case da sogno, proibite ai più e ora in attesa di un acquirente che, verosimilmente, arriverà prima o poi da fuori città, così come è successo per le ville più esclusive sulla Costiera, a piccolo sul mare, oggi di proprietà di magnati russi, ucraini, investitori austriaci o tedeschi che hanno deciso di regalarsi residenze dove soggiornare per pochi mesi all'anno o semplicemente per mettere a segno un investimento. «È un mercato di nicchia», spiega Stefano Nursi, presidente provinciale di Fiaip - sono immobili difficili da trattare e che per i prezzi ai quali vengono posti sul mercato devono avere alcune caratteristiche veramente esclusive per trovare un acquiren-

te, perché una persona che ha quella disponibilità economica, altrimenti, fa prima a costruirsi una villa scegliendo ogni dettaglio. Certamente - osserva - una spiaggia privata, un posto barca da diversi metri quadrati, o una posizione unica possono fare la differenza».

Come e quanto peserà l'emergenza coronavirus su questo segmento di mercato? «Chi ha così ampie possibilità economiche continuerà ad averle», constata Giorgio Calcarà dell'omonima agenzia immobiliare - e non appena sarà resa nuovamente possibile la circolazione delle persone, quel mercato, seppur ristrettissimo, riprenderà. Quello che posso confermare - spiega - è che mentre per gli immobili dai prezzi contenuti tutto si è fermato e verosimilmente ci saranno delle difficoltà, per quelli di maggior valore, anche non elevatissimo, le trattative proseguono: le richieste per poter ricevere intanto documentazioni e informazioni sono continuate anche in queste settimane di lockdown».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Opere ad alto contenuto d'idee

Da oltre **50 anni** operiamo in **Friuli Venezia Giulia** con competenze eccellenti, tecnologia innovativa, sensibilità ambientale e sociale.

monticolofoti.it



Monticolo&Foti
è **Edilizia**,
è **Impianti Elettrici**,
è **Impianti Idrotermosanitari**,
è **Climatizzazione**
è **Impianti Speciali**.



MONTICOLO&FOTI
COSTRUZIONI GENERALI E IMPIANTI TECNOLOGICI

La competenza che fa la differenza

ARREDI E DESIGN

L'angolo fitness

Tra le soluzioni più gettonate dai magnati stranieri a caccia di ville da sogno in città c'è la sala palestra con attrezzi di ultima generazione.



La sala biliardo

Meno "trendy" ma capace sicuramente di creare atmosfera è la sala biliardo, presente in alcune delle soluzioni abitative più prestigiose.



La piscina

E potrebbe forse mancare la piscina nelle dimore extra lusso proposte agli acquirenti più facoltosi? Alcune ne hanno a disposizione una olimpionica.



Gettonatissime le porzioni di casette in zone non lontane dal centro

Barcola, via Bonomea e Contovello alcune delle aree più richieste di questi tempi

C'è interesse anche per i terreni, ovviamente offerti a costi inferiori rispetto agli edifici finiti

La paura di nuovi periodi di isolamento obbligatorio spinge molti triestini a cercare soluzioni con spazi verdi considerati preziose valvole di sfogo. E c'è chi si accontenta di ampie terrazze

Tra chi ha budget "normali" è corsa ad accaparrarsi un'abitazione con giardino

IL CASO

Micol Brusaferrò

Triestini a caccia di casette con giardino. Boom di richieste alle agenzie immobiliari e tanti anche gli annunci pubblicati nelle ultime settimane su siti e gruppi social. La permanenza prolungata in casa, e la paura che

anche in estate le uscite saranno limitate, ha spinto molte persone ad avviare la ricerca di un'abitazione con spazi all'aperto. Anche in affitto. Le più richieste sono le villette, con metrature non troppo grandi, le più difficili da reperire sul mercato, già prima dell'emergenza Covid19. E anche i terreni mostrano un nuovo interesse da parte dei triestini.

Chi si affida ai siti immobiliari pubblica richieste sintetiche. «Cerco con disponibilità immediata appartamento con terrazzo nel verde al piano terra, o porzione di casetta indipendente con giardino». Qualcuno pone alcune indicazioni precise sull'area cittadina scelta. «Cerco casetta con orto o villetta con giardino in buone condizioni, abitabile, zona Trieste ovest, Opicina, Basovizza, Padriciano, San Giovan-

ni, Longera, Cattinara, San Luigi, Campanelle, Muglia». «Cerchiamo casetta con giardino indipendente o a schiera, in buone condizioni, non altipiano». E ancora. «Siamo una coppia giovane. Cerchiamo una casetta in zona Barcola, via Bonomea, salita di Contovello, via dei Moreri, Scorcola, con vista aperta e giardino». E tanti si rivolgono anche alle agenzie immobiliari.

«Ho ricevuto una valanga di richieste - spiega Andrea Oliva, presidente della FIMAA regionale e provinciale - sicuramente come altri colleghi. E nell'ultima settimana in particolare molti chiedono anche case in affitto per l'estate. Hanno paura di non potersi godere le vacanze o sanno che dovranno lavorare e quindi almeno il tempo trascorso nella propria abitazione vogliono che sia all'aperto. Chi ha più disponibilità economica punta su ville sulla costiera, magari con accesso al mare, o con piscine e grandi giardini. C'è chi si dice già intenzionato anche all'acquisto».

Ma guardando agli annunci dei privati, pare che gli edifici più piccoli siano i più ricercati, mentre il mercato offre quasi ovunque soluzioni ampie e con costi spesso elevati. «Le casette con giardino erano molto gettonate anche prima del Covid19, adesso ovviamente ancora di più, ma l'offerta resta la stessa. Ce ne sono pochissime, mentre c'è una maggior disponibilità di ville, importanti, con spazi

grandi, che però hanno prezzi elevati». Anche i terreni suscitano l'attenzione di molti potenziali acquirenti. «E in questo caso il prezzo è più abbordabile, penso ad esempio a quelli presenti sul Carso. Naturalmente si parla di zone non edificabili, altrimenti il costo salirebbe, ma dove, ad esempio, si possono collocare casette di legno o soluzioni prefabbricate, per trascorrere comunque l'estate all'aperto».

Le agenzie immobiliari in questo momento sfruttano web e social, come tanti altri settori, con foto, video tour, chat e consulenze via messaggio. Ma come funziona se una persona vuole procedere con l'acquisto vero e proprio? «Per il momento siamo fermi e dobbiamo attenerci alle regole - ricorda Oliva - ma credo che un po' tutti i colleghi stiano prendendo tanti appuntamenti, e appena sarà possibile, con le dovute precauzioni, ricominceremo con le visite sul posto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VENDUTI 67 APPARTAMENTI E 346 BOX AUTO

Il pacchetto Verdemare ceduto per 30 milioni di euro

Emergono i dettagli dell'atto di compravendita sottoscritto lo scorso 12 dicembre nello studio triestino del notaio Giuliano Chersi e relativo all'acquisizione da parte della srl di Tavagnacco Valery Reoco 2 di 67 appartamenti (quelli che risultavano ancora invenduti) e 346 tra box e posti auto del complesso residenziale Verdemare realizzato nel 2014 in Campo Marzio.

Il prezzo dell'intero pacchetto di immobili ceduto dalla Campo Marzio Costruzioni spa, è stato fissato a 30.129.759,82 euro. La società friulana che fa capo ad Aquileia Capital Services - che fa a sua volta riferimento al gruppo americano Bain Capital Credit -, sta già riproponendo sul mercato immobiliare le diverse residenze, con una nuova strategia di marketing, foto patinate e an-

nunci sui più efficaci mezzi di promozione. L'obiettivo è quello di attirare l'interesse di investitori locali, sia a scopo di residenza sia di messa a reddito, ma anche di guardare ad un pubblico più ampio.

Il complesso Verdemare conta in totale 180 appartamenti di varie metrature, con doppio affaccio, vista mare e parco interno, tutti dotati di ampie terrazze o giardini privati. La posizione nel-



Uno scorcio del complesso Verdemare

la zona di Campo Marzio può rivelarsi strategica anche alla luce dei progetti che insistono sulla zona. Le unità immobiliari, da monolocale a quadrilocale, sono concepite con le migliori dotazioni impiantistiche e lo sfruttamento delle energie rinnovabili. A caratterizzare Verdemare è indubbiamente il parco da 11 mila metri quadrati, ovvero più della metà dell'area complessiva, realizzato al centro del complesso residenziale e a uso esclusivo dei condomini, che garantisce così la massima tranquillità e sicurezza di fruizione, soprattutto per i più piccoli. Un vero polmone verde nel cuore della città. —

L.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUOVO INTERVENTO DI MANUTENZIONE

Via Ginnastica torna cantiere: un'estate di scavi e transenne

Dai tubi del gas alle reti idrica ed elettrica: completo maquillage del sottosuolo
Si comincia dall'incrocio con via Brunner: ripercussioni al traffico fino a settembre



L'incrocio fra via Ginnastica e via Brunner, oggetto della prima fase degli scavi. Foto di Andrea Lasorte

Massimo Greco

Siamo al secondo atto nell'ammodernamento del sottosuolo di via Ginnastica e dintorni: AcegasApsAmga provvede alla sostituzione della condotta gas, alla manutenzione straordinaria delle reti idriche ed elettriche. La nuova tranche di lavori prosegue il lavoro iniziato lo scorso anno, stavolta viene anticipata in primavera e durerà fino a settembre, assolutamente prima - è la forte raccomandazione formulata dal Comune - della ripresa scolastica. L'alibi, per così dire, è lo

stesso di quello utilizzato per le Rive, Canal Piccolo, Barriera vecchia & dintorni, Strada del Friuli: la congiuntura sanitaria ha ridotto il traffico e consente quindi lo svolgimento di opere varie-infrastrutturali altrimenti foriere di disagi, fila, improprie. La chiusura di gran parte di via Ginnastica costringerà comunque a rally che ampliano la conoscenza urbana degli automobilisti.

Il via al cantiere dovrebbe essere imminente a cura del consorzio Integra - una importante realtà del mondo cooperativo con sede a Bologna -, in pra-

tica impegnerà l'intera estate in uno scacchiere urbano densamente popolato e scarsamente dotato di parcheggio, prossimo all'Ospedale Maggiore: aggirandosi tra via Ginnastica, via Guido Brunner, via Giuseppe Lorenzo Gatteri, via Francesco Crispi, via Domenico Rossetti, nella reminiscenza di motivi artistici e storici, ci sarà da ridere dribblando divieti di sosta, di fermata, di transito. Il punto organizzativo è stato fatto mercoledì 15 in video-conferenza dai soggetti coinvolti - Regione, Comune, Trieste Trasporti, AcegasApsAmga - in un'operazione spalmata su ben 5 fasi, che potranno/dovranno sovrapporsi (come si desume dalla somma delle giornate indicate) per consentire il completamento dell'intervento a settembre. Il risultato del confronto è riassunto nella recentissima ordinanza che riporta l'autografo digitale del capo-urbanistica Giulio Bernetti.

La sequenza cronologica, salvo variazioni, prevede che si cominci dall'incrocio tra via Ginnastica e via Brunner: 18 giorni di scavi, stop al transito in via Ginnastica nei 200 metri che scendono da via Rossetti fino a via Paduina, deroghe per i frontisti a condizione che si muovano «a passo d'uomo» verso le loro rimesse. La "fase B" coinvolgerà per 13 giorni l'incrocio tra via Ginnastica e via Rossetti, con restringimento di carreggiata nella strada dedicata all'erudito triestino. La "fase C" insiste in via Ginnastica nel tratto compreso fino all'intersezione con via Gatteri: ben 41 giorni di cantiere e transito "verboten". La "fase D" non molla via Ginnastica mentre collega via Gatteri e via Brunner: la fermata del bus è spostata tra Rossetti e Gatteri. La "fase E" si concentrerà in via Gatteri, che sarà ristretta su una corsia per i 60 metri marcianti tra via Crispi e via Ginnastica. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I LAVORI IN VIA ROSSETTI

Marciapiedi da rifare nella zona del Petrarca

Duecento metri in zona-Petrarca lungo via Rossetti, costo 40.000 euro. Andrea De Waldenstein, il dirigente comunale che ha raccolto l'impegnativa eredità di Enrico Cortese nei lavori stradali, ha ascoltato le richieste della cittadinanza e ha disposto di ampliare l'appalto per il risanamento dei marciapiedi con abbattimento delle barriere architettoniche.

METEO



La bora fuori stagione resisterà fino a domani Da venerdì sarà brezza

Gianpaolo Sarti

Bora decisamente fuori stagione, ieri a Trieste. E così sarà per i prossimi giorni. Le raffiche, accompagnate da un cielo nuvoloso e da temperature sotto la media del periodo, hanno raggiunto i 100 chilometri orari (sopra una foto scattata in città da Massimo Silvano). Una decina, complessivamente, gli interventi dei Vigili del fuoco per mettere in sicurezza grondaie, coperture di tetti, infissi pericolanti e finestre a rischio caduta. Ieri pomeriggio una squadra dei pompieri è intervenuta con l'autoscala anche in piazza Sant'Antonio, dove era stato segnalato un camino instabile. Come accade nelle giornate di forte vento, è stato necessario anche sgomberare strade e marciapiedi da rami e arbusti. Non si contano i motorini e gli scooter per terra, abbattuti dalle improvvise folate. Nulla a vedere, comunque, rispetto a quanto accaduto esattamente un mese fa: nonostante l'inizio della primavera, la città era stata spazzata dalle raffiche per giorni e giorni. Il vento che stranamente non si era visto per quasi tutto l'inverno, insomma, era invece riapparso all'improvviso, mettendo a dura prova le centrali operative dei Vigili del fuoco e della Polizia locale, costretti anche a chi-

dere strade per far fronte ai danni causati dalla bora. In quelle giornate i report dei pompieri e della municipale riferivano di decine di interventi in ogni angolo della città.

Ma questa settimana, dopo le scorse giornate caratterizzate dal bel sole primaverile, la depressione, che insiste su buona parte del Paese, non tende a mollare la presa. Non ancora. Il vento, in effetti, soffierà anche oggi: moderato pianura e più sostenuto nella zona costiera. Stando alle previsio-

Ieri raffiche a 100 all'ora: una decina di interventi da parte dei Vigili del fuoco

ni dell'Arpa-Osmer, a Trieste la colonnina di mercurio dovrebbe attestarsi tra gli 11 e i 14 gradi di minima, con massime che dovrebbero oscillare tra i 22 e i 24 gradi nelle ore più centrali della giornata. Vento più calmo a partire da domani, giovedì, con temperature sostanzialmente invariate. La bora cederà il passo alla brezza appena venerdì. Questo, almeno, secondo le previsioni al momento disponibili. Nonostante il sole, è previsto però qualche grado in meno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER SENTIRE BENE



audiopro
Professionisti dell'udito

**CONSEGNA A DOMICILIO
ACCESSORI
PER APPARECCHI ACUSTICI
CON ASSISTENZA TECNICA SEMPRE REPERIBILE**

A disposizione in base al a.d.p.c.m del 8/3/2020
nel rispetto del contenimento del coronavirus(covid 19)

Via Foschiatti, 4 - Tel. 040 638 775 - TRIESTE
zona OSPEDALE MAGGIORE

Ambiente

Acegas dichiara guerra ai rumori prodotti dal depuratore di Servola

Completata l'installazione di moderni impianti di insonorizzazione per eliminare i disagi per i residenti

Lorenzo Mansutti

Il depuratore di Servola diventerà super silenzioso e non arrecherà più disturbo alla cittadinanza. Parola di AcegasApsAmga che ha reso noti i lavori per l'installazione di nuovi sistemi di insonorizzazione durati una scorsa settimana.

Lo scopo principale dell'intervento è stato quello di integrare l'impianto di depurazione con l'area circostante. AcegasApsAmga definisce con soddisfazione l'impianto di Servola «come uno dei più innovativi al mondo nel campo della depurazione». E ora anche uno dei più silenziosi grazie alla scelta di minimizzare ogni rumore così da rientrare nei limiti previsti dalle normative in materia di inquinamento acustico. «Un depuratore che dialoga con il mare – si legge nella nota della multiutility –, rimanendo muto come un pesce».

Il progetto è stato realizzato attraverso il partner francese Veolia ed il Gruppo Hera, avvalendosi della collaborazione di Arpa e Comune di Trieste. I sistemi d'insonorizzazione ed i pannelli fonoassorbenti impiegati contro le emissioni acustiche hanno portato «quindi molto al di sotto dei limiti normativi, mirando all'impronta zero». Un monitoraggio accurato ha evidenziato subito il fatto che alcune delle emissioni avrebbero comunque «potuto essere percepite dalle abitazioni circostanti, in particolare ai piani più alti di via Svevo». Ecco allora la decisione dell'ex municipalizzata di intervenire direttamente per evitare ogni possibile fastidio acustico.

La posizione del depuratore di Servola è particolare rispetto ad altri: la vicinanza alla città è un dato di cui s'è tenuto conto fino dalla costruzione. Per questo motivo AcegasApsAmga ha stabilito «di



Una delle maxi tubazioni che compongono il depuratore di Servola ora diventato super silenzioso

realizzare un impianto completamente chiuso: in particolare nella galleria tecnica, vero cuore del depuratore, sono stati alloggiati i macchinari potenzialmente più rumorosi, impedendo in questo modo che le emissioni acustiche vengano percepite all'esterno».

Secondo i rilievi due erano le fonti acustiche sul tetto del depuratore che avrebbero potuto causare emissioni impattanti: una tubazione e l'estrattore d'aria. Una scatola fonoisolante e fonoassorbente è stata individuata come la soluzione ideale per bloccare i rumori in uscita dall'estrattore. La tubazione è stata invece chiusa grazie ad alcuni pannelli (fonoisolanti e fonoassorbenti) lunghi quasi 23 metri e di 2 metri all'incirca d'altezza. Tra tetto e tubazione sono poi stati posti blocchi capaci di contenere eventuali onde sonore. Gli ultimi lavori effettuati da AcegasApsAmga seguono altri compiuti sui miscelatori nel 2019: in quell'occasione «per ridurre il suono proveniente dalle vasche di miscelazione» era stata fatta una copertura «con lastre in fibrocemento integrate con un pannello fonoisolante». Anche i motori dei miscelatori sul tetto del depuratore avevano avuto copertura tramite «scatolari appositamente creati in materiale fonoassorbente».

#ANDRÀ TUTTO BENE

E SE AVETE BISOGNO
NOI CI SIAMO

**OSTERIA DE
SCARPON**
A DOMICILIO



ordinazioni 10⁰⁰ / 12⁰⁰ 17⁰⁰ / 19⁰⁰

consegna 12⁰⁰ / 14⁰⁰ 18³⁰ / 20³⁰

PER INFO E ORDINAZIONI:

Tel. 040 367674

oppure  346 7834098

TECNO NOLEGGI
DAL 1987



fino a
47 metri
di altezza

PER URGENZE
NOLEGGIO
PIATTAFORME AEREE,
AUTOCARRATE,
SEMOVENTI E RAGNI

Tel. e Fax 040 8321268 Cell. 335 6576587

TRIESTE - Loc. Mattonaia, 473 San Dorligo della Valle www.tecnonoleggi.it - info@tecnonoleggi.it

L'ALIMENTARE
Prodotti Tipici Pugliesi



Cannoli
e Cassatine
SICILIANE



Mozzarelle,
burrate,
stracciatella,
taralli, pane,
dolci, focacce,
sott'olio
e tanto altro...

CONSEGNE A DOMICILIO

Piazza Giambattista Vico, 6/A - Trieste • Cell. 349 752 3641

Orario: 8:00 - 13:00 16:30 - 19:30

Pizze anche con impasto integrale

PIZZA AL GIULIA

Via Giulia 23/c -TS
PIZZA MAXI

Consegna a domicilio

tel. 040 241 70 95
cell. 335 1 94 92 95

Aperto tutti i giorni
Orario continuato 12 - 22.30
anche a domicilio

EDIL IMPIANTI TRIESTE S.R.L.

**ECOBONUS SU TUTTI
I LAVORI CONDOMINIALI
E PRIVATI IN DETRAZIONE
A CARICO DELL'IMPRESA**

**SCONTO IMMEDIATO
IN FATTURA AL CLIENTE**

**Possiamo quotare le vostre richieste per
LAVORI NON INFERIORI A 50.000€
ANCHE SENZA SOPRALLUOGO**



Via San Lazzaro, 17 - Trieste

**INVIATE LE VOSTRE RICHIESTE
AL SEGUENTE INDIRIZZO EMAIL:
cessione.credito@edilimpiantitrieste.it**

www.edilimpiantitrieste.com



Edil Impianti Trieste srl

LA RICORRENZA

Miramare celebra i suoi 65 anni in vetrina

Parco e museo furono inaugurati il primo maggio e il 2 giugno del '55. Probabili appuntamenti online in assenza di eventi

Benedetta Moro

Il parco e il museo di Miramare compiono 65 anni. Le due date verranno festeggiate rispettivamente il primo maggio e il 2 giugno, con una probabile serie di appuntamenti online in assenza di eventi pubblici. Le ricorrenze di questo genere sono nate per un'esigenza mediatica sorta negli anni Cinquanta, parallelamente allo sviluppo della televisione. È l'epoca, quella, in cui prende piede il concetto di "vernice". Si inizia – raccontano da Miramare – a dare importanza all'inaugurazione come fenomeno culturale e momento civico: alle mostre e ai musei non si va solo per visitare e confrontarsi, ma anche per mostrarsi e farsi fotografare, per prendere parte all'evento e documentarlo. Benedetto Civiletti, il soprintendente di Trieste ai Monumenti, alle Gallerie e alle Antichità, avviò allora le operazioni necessarie per il restauro e il riallestimento in chiave museale sia del parco che degli altri edifici pertinenziali, che erano stati fino al 1954 sede del Governo militare alleato. Si susseguirono varie riparazioni e un impegnativo restauro

con tanto di adattamento del castello a spazio capace di divenire attrazione turistica e al contempo di mantenere le caratteristiche storiche della residenza asburgica di Massimiliano e Carlotta. Per l'apertura al pubblico si scelsero due festività di prim'ordine, il primo maggio e il 2 giugno. Era il 1955

Civiletti, che si era già occupato in passato di allestimenti museali e di mostre sull'arte contemporanea di rilievo in-

Prosegue intanto l'opera filologica di ripristino delle aree verdi

ternazionale – spiegano ancora da Miramare – e che era un uomo pienamente inserito nel suo tempo, prese contatto con la Rai per le riprese da effettuarsi all'inaugurazione e per la produzione di un documentario dal titolo "Miramare". L'impegno di allora è testimoniato dal viaggio di Civiletti da Trieste alla neonata sede Rai di Milano per la revisione del soggetto. E così l'immagine di Miramare riuscì a raggiungere

oltre il 60% degli italiani, in un momento in cui ogni programma dell'unica rete tv diventava immediatamente un evento collettivo.

L'anno scorso questi anniversari furono celebrati con iniziative ad hoc. Ad esempio il pubblico era stato invitato a partecipare al progetto ministeriale #IoVadoAlMuseo. C'era stata poi la collaborazione con l'Area marina protetta e l'Associazione parchi e giardini d'Italia per scoprire la sorprendente ricchezza storica, artistica, botanica e paesaggistica dei giardini italiani e quindi del parco. Era stata l'occasione, per i bambini, di ricevere gratuitamente la cartoguida naturalistica del parco con adesivi, realizzata in collaborazione con il Museo Storico. Appuntamenti che quest'anno, purtroppo, come minimo il primo maggio, non saranno possibili. Intanto però continua l'abbellimento dell'area verde secondo una ricostruzione filologica che rispecchia i dettami di Massimiliano. E in questa inedita primavera, che vede in fiore gli esterni del maniero, stanno per essere aggiunte anche le piante perenni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il parco e il museo di Miramare vennero inaugurati nel '55 sull'onda della novità della tv nazionale

DISERTATO L'INCONTRO CON IL SOVRINTENDENTE

Verdi, la chiusura dei sindacati «Non si può trattare con Pace»

Al Verdi le relazioni sindacali si sono interrotte definitivamente. L'incontro previsto ieri alle 11 non è andato in scena, come gli spettacoli in cartellone davanti all'ingresso ("Pagliacci" e "La Bohème"). E ora si procede muro contro muro in un teatro chiuso al pubblico per l'emergenza coronavirus. I sindacati Fistel-Cisl, Uilcom-Uil e Libersind-Confsal hanno disertato l'incontro dopo che il sovrintendente Stefano Pace aveva inviato il giorno prima una comunicazione preventiva nel-

la quale confermava la richiesta di attivazione per i 250 lavoratori del Teatro lirico del Fondo di integrazione salariale (Fis) a partire dal primo maggio in barba all'accordo sindacale del 2 aprile che, attraverso l'istituzione di una banca ore, rinviava di un mese (al 3 giugno) il ricorso all'ammortizzatore sociale dell'Inps. «La sua determina- si legge nella lettera inviata ieri mattina al sovrintendente - esclude ogni margine di trattativa, non rispetta l'accordo sindacale sottoscritto. Vista la

sua decisione unilaterale riteniamo che il dialogo con lei non sia costruttivo. Ci riserviamo di tutelare gli interessi dei lavoratori nelle sedi opportune». Un preludio di azioni legali che potrebbe partire in questi giorni.

Il rapporto teso con l'attuale sovrintendente, scaduto il 5 marzo e in attesa di un rinnovo (scontato secondo quando assicurato dal sindaco Roberto Dipiazza), è teso da mesi. A gennaio c'era stato lo scontro sulla pianta organica risolto solo grazie alla mediazione



L'ingresso del Teatro Verdi chiuso al pubblico. Foto Lasorte

del sindaco che è presidente della Fondazione lirica.

«Pare incredibile che il primo atto al rientro del sovrintendente (l'8 aprile, ndr), in una situazione drammatica e di grande incertezza, sia stato quello di intervenire sui lavo-

ratori, volendo recuperare un mese delle loro retribuzioni, pur risparmiando in questo periodo di chiusura sui costi del personale a tempo determinato, sui costi di allestimenti, cast, registi, direttori d'orchestra, comparse, personale

serale, portineria, servizi di sicurezza, truccatrici, energia elettrica», attaccano i sindacati. L'accusa riguarda anche l'assenza del sovrintendente. «Nell'ultimo incontro abbiamo posto la questione di quali siano i progetti alternativi per riprendere l'attività nel contesto difficile in cui ci troviamo, ma per l'ennesima volta abbiamo riscontrato che non c'è alcuna idea e nessun progetto volto a risolvere i problemi che la Fondazione dovrà affrontare alla riapertura», aggiungono Fistel-Cisl, Uilcom-Uil e Libersind-Confsal: «Spiace constatare che come sempre viene messa mano alle retribuzioni dei lavoratori e non a quella dei dirigenti», concludono i sindacati. Il compenso annuo del sovrintendente Pace è di 140 mila euro. —

F.A.D.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sabrina Bottaro

SUCCESSIONI EREDITARIE

- Predisposizione ed invio telematico della dichiarazione di successione
- Predisposizione e presentazione volture catastali

- Predisposizione e presentazione pratiche per il Tribunale ed Ufficio Tavolare indispensabili per l'effettivo trasferimento delle proprietà immobiliari del defunto agli eredi

- Consulenza per la redazione di testamenti olografi
- Consegna e ritiro documentazione a domicilio

sabrina.bottaro@libero.it - cell. 348 8097878

www.bottarosuccessioni.it - Via Commerciale 26, Trieste

COMPETENZA

RISERVATEZZA

ECONOMICITÀ

In questo momento così difficile per tutti offro consulenza ed assistenza anche via telefono, mail, skype in modo da permettere a chi lo desidera di avere chiarimenti ed iniziare la pratica fin da subito.

IL PRIMO RINTRACCIO NUMERICAMENTE IMPORTANTE DA QUANDO È ESPLOSA L'EMERGENZA SANITARIA

Si riapre la rotta balcanica, fermati 42 migranti

Sono stati intercettati alle porte della Val Rosandra e messi in quarantena a Villa Nazareth e in un'altra struttura fuori città

Andrea Pierini / TRIESTE

Saranno trasferiti a Villa Nazareth e in un'altra struttura fuori città i 42 migranti provenienti dal Medio Oriente intercettati ieri mattina dalla Polizia nei pressi della rotatoria tra via Flavia e Strada della Rosandra. In cinque si sono dichiarati minorenni.

Si tratta del primo rintraccio numericamente importante di richiedenti asilo nell'ultimo mese, da quando cioè sui confini sono aumentati i controlli legati all'emergenza Covid-19. I 42 migranti sono stati portati dalla zona industriale alla caserma di Ferneti, dove ha sede un distaccamento della Polizia di frontiera e do-

ve sono state eseguite le operazioni di fotosegnalamento e screening sanitario. Rispetto al periodo pre-pandemia è stato anche valutato il loro stato di salute con la misurazione della temperatura e una serie dei controlli su possibili sintomi legati al Covid-19. Una volta effettuate le procedure di sicurezza previste dalle norme, i migranti sono stati accompagnati, come detto, in parte a Villa Nazareth e in parte in un'altra struttura dell'altipiano visto che le norme prevedono un periodo di cosiddetto "isolamento fiduciario" di 15 giorni. È una quarantena prevista per tutte le persone che provengono dall'estero, anche per gli ita-

liani. Chiaramente chi ha una abitazione può effettuarla al proprio domicilio. In alternativa sono state allestite delle strutture preposte. La Prefettura aveva già identificato Villa Nazareth anche per rispondere ad alcune criticità emerse nella zona del Silos, dove si radunavano diverse persone provenienti dalla rotta balcanica che cercavano poi di proseguire verso altre aree europee. Dal lockdown c'è stato però quasi un azzeramento dei collegamenti ferroviari, che costringe i migranti a restare in città. Villa Nazareth ha comunque la disponibilità di una quarantina di posti e per questo è stata individuata un'altra struttura tempora-

nea fuori città. Dalla Prefettura inoltre fanno sapere che ci saranno dei trasferimenti di alcuni richiedenti asilo da Trieste verso altri comuni italiani al fine di alleggerirne le strutture "intermedie".

In questo periodo, vista anche la conclusione della parte più rigida dell'inverno, non è escluso che la rotta balcanica possa riprendere con ulteriori nuovi arrivi attraverso i sentieri del Carso. Secondo alcune stime al momento in Bosnia ci sarebbero oltre quattromila migranti pronti ad attraversare i confini di Croazia e Slovenia nonostante il lockdown imposto dalla maggior parte dei paesi europei. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un gruppo di migranti rintracciato alcuni mesi fa in una foto d'archivio

LE CONSEGUENZE DEL FERMO DELLE ATTIVITÀ



Una partita dell'Interclub al palasport di Aquilinia in una foto d'archivio

Muggia dà una mano alle società sportive costrette allo stop

Non solo affitti azzerati ma anche «contributi per abbattere i costi di gestione» e alleviare così il peso della crisi alle associazioni dilettantistiche

MUGGIA

Se a Trieste il Comune si appresta a rinunciare ai canoni di palestre e piscine in affitto alle associazioni sportive dilettantistiche da marzo a dicembre, a Muggia, spiega l'assessore allo

Sport Roberto Rosca, «le associazioni sportive questi canoni non solo non li pagano ma ricevono contributi per abbattere i costi di gestione». Una scelta che, in periodi funesti per l'attività sportiva come quelli in cui viviamo, costituisce una garanzia di tranquillità, almeno parziale, per il futuro dei sodalizi rivieraschi. Il tutto, precisa il presidente della Polisportiva Muiesana Mauro de Peitl, rientra in un quadro più ampio «regolato da una convenzione,

che scade il 31 maggio di quest'anno, tra la stessa Polisportiva Muiesana, società sportiva dilettantistica che gestisce gli impianti indoor, e il Comune di Muggia». A oggi i sodalizi che fanno riferimento alla Polisportiva Muiesana e che usufruiscono delle strutture comunali sono l'Asd Pallacanestro Interclub, la Polisportiva Venezia Giulia Ssdl, l'Associazione Polisportiva Dilettantistica Muggia 90 e le ulteriori associazioni sportive dilettantistiche Intermuggia, Danze Sportive Club Diamante Fvg Carso-Muggia 2000 e, infine, Katamà. «Essendo vietata l'attività sportiva giovanile ed amatoriale – così de Peitl – ovviamente non viene pagato alcun canone e quindi restano solo i costi fissi non essendo utilizzate l'energia elettrica e l'acqua per le docce». Le strutture interessate dalla convenzione sono il palasport di Aquilinia e le palestre delle scuole Sauro, De Amicis e Loreti. «Il vero problema – ancora de Peitl – è come far fronte alla sospensione delle attività dei ragazzi. A fronte di genitori che hanno saldato la quota per un periodo in cui non c'è stata poi alcuna attività, c'è stato anche il pagamento di alcuni istruttori che contavano su quell'emolumento. Occorrerà certamente trovare delle soluzioni». — LU.PU.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO CULTURALE A DISTANZA

Un altro virtual tour E Fb premia il “Carà”

Il museo rivierasco lancia una visita online sull'illustrazione per l'infanzia e incassa in rete una citazione internazionale

Luigi Putignano / MUGGIA

Continuano i tour virtuali a 360 gradi all'interno del museo d'arte moderna “Ugo Carà” di Muggia.

Questa volta la visita da remoto, in virtual reality grazie al lavoro di Antonio Giacomini di *fluidio.it*, permette di andare alla scoperta della mostra “C'era una volta a Muggia... #3”, sull'illustrazione per l'infanzia, promossa dal Comune con la collaborazione della Fondazione Štepan Zavrel di Sarmede, in quel di Treviso.

«Parliamo – spiega Massimo Premuda, che si occupa dei musei muggesani – di una mostra tenutasi due anni fa, rivolta a un pubblico più giovane e accompagnata da tanti eventi collaterali per i più piccoli, dagli spettacoli teatrali per l'infanzia alle letture ad alta voce, dai laboratori creativi alle presentazioni di libri».

In particolare si potrà “camminare” negli ambienti del museo per ammirare “Storie dall'arcipelago sottosopra: il mio mondo disegnato, ma anche il Giappone e le sue contraddizioni”, la personale dell'illustratore Philip Giordano. A conferma dell'interesse che certe tecnologie possono suscitare a livello globale, soprattutto se applicate a realtà piccole o periferiche come il dinamico museo della cittadina istroveneta, il post apparso sulla pagina Facebook del museo è stato ripreso anche dalla pagina Fb del portale internazionale “Virtual museums of the world – Museum World Ranking”, in cui



La mostra "C'era una volta a Muggia... #3" visitabile on line

vengono segnalati i più interessanti musei virtuali di tutto il mondo. Questo il link: www.facebook.com/MuseumWorldRanking1.

Cultura materiale a braccetto con quella virtuale, quindi? «Credo rappresenti una bella opportunità – evidenzia il sindaco Laura Marzi – sfruttare le nuove tecnologie per riuscire a regalare cultura a chi è costretto a casa. Non potrà certamente sostituire la fruizione fatta di persona, ma potrà affiancarsi a essa contribuendo alla promozione della cultura attraverso i suoi vari linguaggi e, probabilmente, riuscendo ad

ampliare la platea dei fruitori pre coronavirus».

Riguardo un eventuale allargamento della realtà virtuale alle collezioni museali permanenti della cittadina rivierasca, per Marzi «è indubbiamente una sfida che ci si pone davanti per il prossimo futuro: ripensare e riorganizzare gli eventi culturali anche usando tecnologie diverse e più aderenti al nuovo millennio nel quale ci siamo accorti di essere, anche se con un ventennio di ritardo». Questo il link alla mostra: www.fluidio.it/cera-una-volta-a-muggia-3. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ISOLA ECOLOGICA ALLA FERMATA DEI BUS

Santa Croce, a un passo il trasloco dei cassonetti

Ugo Salvini / DUINO AURISINA

È stata finalmente sottoscritta e raggiunta dai soggetti coinvolti la soluzione dell'annoso problema riguardante lo spostamento dell'isola ecologica all'incrocio tra l'ex Provinciale 1 e la strada che porta a Bristie da un lato e a Santa Croce dall'altro. Ieri, nel Municipio di Aurisina, i rappresentanti della Comunella di Santa Croce, cioè il presidente Angelo Bogatec e il consigliere Clau-

dio Strgonsek, e quelli dell'amministrazione, vale a dire il sindaco di Duino Aurisina Daniele Palotta e l'assessore all'Ambiente e ai Servizi sul territorio Massimo Romita, alla presenza del segretario comunale Santi Terranova, hanno firmato infatti la convenzione in virtù della quale i primi si sono impegnati a sistemare il nuovo spazio più interno rispetto all'ex Provinciale nel quale sarà trasferita l'isola ecologica, i secondi a ridare un aspetto

consono all'area dell'attuale collocazione dei cassonetti nei pressi della fermata dei mezzi pubblici. I contenitori, oltre a oscurare la visuale ai conducenti, ne intralciano le manovre di entrata e uscita. Una volta spostati i contenitori, toccherà dunque al Comune completare l'intervento.

«Le particelle che contraddistinguono l'area in cui andranno sistemati i cassonetti – spiega Romita – erano in sospenso per motivi burocratici. Grazie all'impegno della Circoscrizione, della Comunella e del Comune, nella prossima giunta sarà ora approvato l'atto di risoluzione di questa problematica amministrativa e sarà dato corso allo spostamento dei contenitori». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ORE DELLA CITTÀ

APPUNTAMENTI

Oggi Il ministro Patuanelli su Infohandicap

Oggi alle 11 il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, sarà ospite in diretta Facebook sulla pagina di Infohandicap.

Oggi Laboratorio Poesia e solidarietà

Oggi alle 18.15 si terrà, sulla pagina Facebook dell'associazione Poesia e Solidarietà, la videoconferenza per il consueto incontro-laboratorio di poesia. Gli incontri sono liberi e aperti. Il link per partecipare verrà pubblicato

sulla pagina Facebook di Poesia e Solidarietà e nel sito www.poesiaesolidarita.org. Per informazioni chiamare il numero 040/638787.

Oggi Presentazione libro online sul bullismo

Oggi alle 21 si terrà la presentazione online in diretta con l'autore del libro "Tutti Bulli. Perché una società violenta vuole processare i ragazzi" di Domenico Barrilà. L'iniziativa è realizzata in collaborazione dal Centro Culturale Veritas, Uciim Trieste, società cooperativa Pares. I partecipanti potranno essere al

massimo cento. Per iscriversi all'iniziativa si deve accedere al sito <http://www.pares.it/webinar/>. Domenico Barrilà è psicoterapeuta e analista adleriano.

Domani #iorestocasaenavigo nella Torre del Lloyd

Il cartellone di #iorestocasaenavigo, iniziative a portata di clic ideate dal Porto di Trieste e fruibili sui suoi canali social (YouTube, Instagram e Twitter), oltre che sul sito de Il Piccolo - tra consigli di cinema, letture in rima, laboratori e tutorial per i più piccoli - propone anche due nuovi approfondimenti sulla

Torre del Lloyd. Oggi e mercoledì 29 aprile, con messa in linea dalle 18, l'ideazione e la costruzione della sede storica dell'Autorità portuale, impareggiabile patrimonio storico-culturale dell'economia del mare, saranno ancora esplorate e raccontate da Francesca Pitacco, dell'Associazione Guide Turistiche Friuli Venezia Giulia. Nel primo video, online oggi, l'attenzione si sofferma sulla figura dell'architetto di origine danese Hans Christian Hansen, a cui fu affidato nel 1850 il progetto di ideazione e realizzazione della Torre del Lloyd. Siamo in un periodo in cui il recupero degli stili storici è fondamentale. Han-

sen, che ha studiato in Grecia e in oriente, per redigere il progetto viene mandato in viaggio ai confini dell'Impero ma anche all'estero: nella sua patria, la Danimarca, in Russia e in Inghilterra per valutare quale poteva essere lo stile migliore per un progetto del genere e carpire le punte più avanzate di produzione che potevano essere utili alla costruzione dell'Arsenale del Lloyd triestino. La scelta cade sul gotico quadrato, caratterizzato dalla compresenza di uno stile medievaleggiante (la merlatura sulla torre) e di un arco a tutto sesto che garantiva la migliore entrata della luce negli ambienti. Si tratta di uno stile che ver-

rà emulato e sarà molto utilizzato in città. Hansen non è solo uomo di stile, ma deve confrontarsi con i materiali e la tecnologia. Assieme a un pool di architetti e ingegneri, direttamente dall'Inghilterra arriveranno a Trieste anche tutta una serie di materiali, come le colonnine in ghisa. Per la costruzione e il consolidamento del terrapieno, che va dall'ingresso dell'arsenale fino ai bacini di carenaggio, viene invece scelta la terra di Santorini, giunta dall'omonima isola greca: una malta idraulica che costituisce un materiale del tutto innovativo, così come lo fu tutto il progetto. Info e programma: www.porto.trieste.it

WEB

Trieste superstar nei disegni virtuali di decine di artisti di tutto il mondo

Il gruppo degli "Sketchers" si trasferisce online e ogni giorno si sbizzarrisce attorno a un tema

Elisa Coloni

C'è una mosca rompiscatole, una mascherina anti-coronavirus che appanna le lenti degli occhiali, e il tempo, che non passa mai, e assume le sembianze di due lancette paralizzate. Ma c'è anche un panino extralarge imbottito di grassi di ogni genere, che inesorabilmente segnerà la nostra disfatta nella crudele lotta tra noi e lo specchio. Sono alcuni dei tormenti di questa quarantena collettiva, che prendono colore e forma nei disegni e negli acquerelli di decine di disegnatori di tutto il mondo, pubblicati sulla pagina Facebook del gruppo Trieste Sketchers, se-

guendo un filone preciso: i "tormenti", appunto. Era questo il tema più recente attorno al quale si sono scatenati gli artisti, che ogni giorno hanno la possibilità di sbizzarrirsi sugli argomenti più disparati. Nella maggior parte dei casi non si tratta di disegnatori professionisti, bensì di "semplici" appassionati, ma ciò non toglie molto alla qualità delle creazioni che si possono ammirare.

Il gruppo, nato tre anni fa dalla passione di una ventina di triestini, normalmente si riunisce una volta alla settimana per disegnare, rigorosamente dal vivo, spesso *en plein air*. Nulla sfugge a matite e pennelli: scorci di Trieste e della vita



Un collage di autoritratti dei disegnatori, realizzato da Lorenzi Dotti, acquerellista e partecipante all'iniziativa

che la anima nelle strade e nei bar, in riva al mare o in barca, durante gli eventi cittadini, nei musei o su una panchina. Ciascuno lancia un luogo e un tema, e ci si ritrova per dargli anima e contorno.

Costretti ad abbandonare temporaneamente la Trieste "in carne ed ossa", in questo momento di isolamento di massa gli artisti hanno trovato un nuovo modo di condividere la passione per il disegno, attraverso il web. Ed è nato così

il progetto #esketchamodacasa, uno "sketch" al giorno per 15 giorni, da pubblicare sulla pagina Facebook di Trieste Sketchers: si sono inventati 15 temi, da interpretare in modo originale, con un personale sketch, appunto.

Come spiegano gli organizzatori, che amano definirsi un collettivo di appassionati alla pari, dove tutti sono amici e collaborano, senza ruoli né gerarchie, «il successo è stato subito straordinario: in pochissimo

tempo quasi 600 disegnatori provenienti da ogni parte del mondo, da tutta Italia, Francia, Germania, Irlanda, Polonia, Russia, Romania, Slovenia, Croazia, Spagna, Regno Unito, Stati Uniti, Canada, Cina, Giappone, Thailandia, hanno iniziato ad animare la pagina Facebook quotidianamente partecipando all'iniziativa. Tanto che, giunti alla fine dei primi 15 giorni, abbiamo proposto un'altra tornata di 15 e ora abbiamo lanciato quella

nuova, avviata a metà aprile. Con centinaia di post al giorno e una media quotidiana di 4.500 interazioni, Trieste sta facenendo il giro del mondo attraverso il disegno: non appena i tempi saranno migliori è desiderio di tutti noi poterci incontrare proprio a Trieste, dando vita magari a un grande raduno internazionale in occasione del quale esporre i disegni nati dalla fantasia di tante persone in questo momento di crisi». —

CINEMA

A portata di "clic" migliaia di film latino-americani

Francesco Cardella

Migliaia di pellicole di produzione latino-americana a portata di web. È un progetto targato "A.p.c.l.a.i", acronimo di Associazione per la promozione della cultura latino americana in Italia, sigla organizzatrice del Festival del Cinema Latino Americano di Trieste, ora promotrice di una nuova cineteca online, allestita in collaborazione con Fondazione Logos

e Arcoiris Tv. In questo periodo, segnato dalla quarantena, alcune realtà del mondo cinematografico hanno messo a disposizione, a titolo gratuito, le proprie cineteche e i propri archivi, e numerose associazioni sostengono tali iniziative, come Arci Servizio Civile Fvg, che promuove la visione dei film messi a disposizione da Apclai. L'intero patrimonio delle edizioni del festival sbarca quindi in rete, a disposizio-

ne gratuitamente non solo ora, ma - assicurano gli organizzatori - anche in futuro, con nuovi filoni, come il film muto, archivi storici, vetrine sul cinema contemporaneo e i classici premiati. Al momento, la piattaforma disponibile offre circa un migliaio di film (in bassa risoluzione e non scaricabili) e si colora delle opere dal 2000 partecipanti al festival e al concorso Arcoiris. I temi? Commedie, thriller, biografie,



Una scena di "Dias de vinilo" (Festival cinema latino-americano)

documentari, focus storici legati alla presenza degli ebrei in America Latina, al valore socio-culturale del Tango o all'impatto delle dittature negli anni '70. Insomma, una

buona parte del cinema latino-americano approda nella Cineteca dell'Apclai, il cui accesso è possibile consultando il sito www.cinelatinotrieste.org/archivio/cineteca.

Non è tutto. Il nuovo progetto rappresenta solo una "costola" di quanto conservato in questi anni all'interno degli archivi del Festival del Cinema Latino, dove trovano posto 27.000 titoli gestiti a loro volta dal C.a.l.a (Centro audiovisivo Latino Americano) lavori a disposizione di ricercatori e studiosi del ramo culturale latino-americano, previo appuntamento, che si può fissare scrivendo ad apclai@yahoo.it. Ulteriori informazioni contattando: press@cinelatinotrieste.org. —

AI LETTORI

Le pagina dell'Agenda su spettacoli, presentazioni di libri, concerti e mostre sono sospese sino alla fine dell'emergenza coronavirus.

SEGNALAZIONE

Grazie all'Oncologia di Trieste ora sono convinto di guarire

LA LETTERA
DEL GIORNO

Sono un paziente oncologico, colpito da una neoplasia pancreaticata che fino a una decina di anni fa lasciava poche speranze ma che oggi, e ci credo fortemente, grazie ai notevoli sviluppi della medicina oncologica e chirurgica, mi induce a credere a un'incoraggiante aspettativa di vita.

Un mezzo di contrasto inghiottito da una Tac ti cambia la vita in pochi secondi e ti por-

ta in un'altra dimensione, quella nella quale ti rendi conto da una parte di quanto sei felice di essere fortemente ancorato alla tua esistenza perché la determinazione di esistere è essenziale e dall'altra ti spinge a metterti subito in condizione di trovare le soluzioni più efficaci per continuare a viverla e per lungo tempo.

Male informato e male consigliato, pur essendo un medico, non mi sono rivolto all'Oncologia di Trieste ma ho cercato il centro più storicamente blasonato della nostra regione... restandone deluso.

Non intendo fare il nome dell'istituto e neppure di quanti ho conosciuto, perché credo che quello che conta è la rete strutturale, il coordinamento interno e la multidisciplinarietà, che si sono rivelate insufficienti al limite della negligenza, in particolare la mancanza di quell'attenzione e quell'empatia che dovrebbero essere rivolte a ogni paziente che attraversa un momento così delicato. Dopo la prima seduta di chemioterapia sono rientrato a casa e ho iniziato a star male, fondendo gli effetti collaterali della terapia (sempre possi-

bili) con una progressiva e grave setticemia. Solo la disperazione e la tenacia di mia moglie e di mia sorella, nonostante le difficoltà di comunicazione e di contatto con l'istituto, mi hanno trascinato letteralmente nel Reparto di terapia intensiva, dove dopo 20 giorni trascorsi tra la vita e la morte e dei quali ho ricordi molto vaghi, ne sono uscito vivo. Sono rientrato a Trieste, o meglio alla Pineta del Carso di Aurisina e qui sì che faccio il nome, perché ho trovato quella professionalità, quella competenza e quell'ambiente quasi familia-

re che mi hanno rimesso in piedi, nel vero senso del termine perché io in piedi non ci stavo. Approfito per ringraziarli tutti con grande affetto.

E poi finalmente mi sono rivolto all'Oncologia di Trieste ed è il vero motivo per il quale mi sono convinto a scrivere queste poche righe.

Anche qui non faccio nomi perché dimenticherei sicuro qualcuno, ma nella dottoressa oncologa che coordina la terapia e verifica ogni passaggio, nelle dottoresse e nelle infermiere del Distretto 2 che mi seguono anche a domicilio ho trovato quella rete

strutturale e quella multidisciplinarietà che dall'altra parte è mancata e soprattutto quel coordinamento perfetto finalizzato al mio stato di benessere clinico e psicologico. Sono ancora in trattamento chemioterapico, al quale farà seguito l'intervento di chirurgia nel centro specializzato di Verona, dove ho già preso contatti e fatto una prima visita. La strada è lunga e incerta ma come avrete capito io sono convinto di guarire e in maniera definitiva. Ringrazio di cuore tutta l'Oncologia di Trieste.

Gianfranco Zippo

LE LETTERE

Lingua italiana
Confinamento
non lockdown

Nell'italiano è entrato un nuovo barbarismo: lockdown, e gli organi di stampa se ne sono subito appropriati. In italiano si dice confinamento.

Roberto Barocchi

Coronavirus/1
C'è chi spia
i runner

La tragica situazione legata al coronavirus costringe l'autorità politica nazionale e locale ad adottare misure fortemente restrittive della nostra libertà individuale, invitando l'intera collettività, anche con una pesante ma necessaria campagna di sostegno comunicativo, a starne a casa, forzatamente.

Sono concesse limitate attività, fra cui quelle di una modestissima ripresa lavorativa, soprattutto nel privato, ma viene anche concessa la "libera uscita" a piedi, al passo o di corsa.

Tuttavia ho notato che tale possibilità viene vista a volte con ampio sospetto, se non con invidia, quando più di qualcuno si azzarda, da solo e con mascherina, a svolgere una passeggiata, a passo veloce, o accenna a una corsetta in tuta da ginnastica o pantaloncini e maglietta, anche perché stiamo andando verso la stagione calda. Non trovo nulla di disdicevole in tali attività se svolte individualmente. Questo tipo di esercizio fisico, in particolare la corsa, è però additato da più di qualche persona che si erge a "esperto" e "tutore" della salute pubblica come inappropriato se non peggio.

Da qui ho saputo che è avvenuta anche qualche "delazione", eseguita magari dopo essersi posizionati accuratamente al riparo dall'osservazione o da dentro le abitazioni: lo trovo inutilmente acrimonioso.

Adalberto de'Bartolomeis

PROPOSTA

Per l'attività motoria opportuno riservare appositi spazi rionali



Onde evitare brutte sorprese a chi dopo un mese di deprimente clausura aspira a farsi una sana passeggiata o una corsetta all'aria aperta, penso che sarebbe opportuno che la Regione Fvg decidesse di stabilire con maggiore precisione quale dovrebbe essere il raggio d'azione massimo per tali attività, quantificandolo in metri, oltre il quale non ci si potrebbe allontanare dal proprio domicilio. Inoltre penso che in un prossimo futuro volendo ottimizzare questo lavoro, soprattutto per quanto concerne i grandi centri urbani regionali, si potrebbe con l'ausilio delle Circoscrizioni e delle società sportive individuare delle zone rionali più idonee al caso, perché non è la stessa cosa farsi la corsa, una passeggiata in piazza dell'Unità d'Italia e sulle Rive oppure nel rione di San Giacomo.

Danilo Kosuta

Coronavirus/2
Migliorare
con la ripartenza

Un augurio che il nostro mondo non solo si raddrizzi, ma trovi anche la volontà e deci-

sione comune di migliorare quanto abbiamo sbagliato in passato, tutti noi assieme, i cittadini ed i nostri rappresentanti nelle istituzioni, seguendo rigorosamente le prescrizioni della Costituzione attuale.

Giulio Salusinszky

Coronavirus/3
Tutti possiamo
essere virtuosi

Cara figlia, queste due righe sono il mio regalo per te.

La tua professione di infer-

miera, al pronto soccorso dell'ospedale di Trieste, ha messo fra noi una distanza chilometrica..., questa però non la è nel cuore. Vorrei tanto che la gente, riflettesse sull'importanza del sapersi comportare con rispetto, nei confronti della società che

noi stessi rappresentiamo, soprattutto in questa delicata situazione.

Ognuno di noi, ha le potenzialità per dare il meglio e in questo momento, il vostro comparto (e non solo...) lo dimostra ogni giorno.

L'impegno e le fatiche sono le vere "medicine" per aiutare a sconfiggere questo virus, e sono certa che tutti possiamo mettere in atto comportamenti virtuosi, per essere cittadini di una vera nazione!

Di notte, quando i pensieri riempiono le pagine dei libri personali, mi è balenata l'idea che voi operatori sanitari potreste identificarvi con una maglietta colorata (come lo è per le persone affette d'autismo) per potervi dare l'opportunità, dopo ore di faticoso lavoro, di passeggiare lungo il vostro mare, respirando un po' d'aria fresca.

Ma quando nella nostra telefonata te lo accennai, tu mi hai risposto senza indugio: «Mammaaaaa... noi dobbiamo dare l'esempio!».

Immediatamente ho capito quanto sia facile cadere nella trappola... così ho pensato che veramente posso essere orgogliosa di te figlia!

Infine desidero inviare idealmente a tutta la tua affezionata Trieste un augurio speciale, immaginandomi che dall'orizzonte del vostro bel mare si possa intravedere un'"isola raggiungibile", la nostra Italia, guarita con l'aiuto di tutti!

Ti saluto inviandoti un affettuoso abbraccio virtuale.

Maria Tovazzi

UN BUON AUSPICIO

"Da qualche giorno questa splendida colomba bianca si aggira attorno a via Pisoni. Spero che sia di buon auspicio per tutti!" commenta la sua immagine l'autrice, la lettrice Patrizia Saina. Inviare le vostre immagini (obbligatorio citare nome e numero telefonico, che non sarà pubblicato) per la rubrica La foto del giorno all'indirizzo di posta elettronica segnalazioni@ilpiccolo.it o, in casi eccezionali, per posta. Allegate alla vostra fotografia un breve testo esplicativo o il "titolo" della foto.

Via San Pasquale
Tratto di strada
non ripristinato

A proposito dell'asfaltatura delle Rive, oggetto di recenti interventi dei lettori, per livellare i tombini volevo segnalare che da molti mesi il tratto di strada di via San Pasquale compreso tra la via dell'Eremo e via dei Mille dopo essere stato oggetto di scavi non è stato ripristinato.

A chi competono i lavori di asfaltatura?

Sollecito i responsabili ad attivarsi in tale senso.

Fabio Bona

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	112
AcegasApsAmga - guasti	800 152 152
Aci Soccorso Stradale	803116
Capitaneria di Porto	040-676611
Corpo nazionale guardiafuochi	040-425234
Cri Servizi Sanitari	040-3131311
	/3385038702
Prevenzione suicidi	800 510 510
Amalia	800 544 544
Guardia costiera - emergenze	1530
Guardia di Finanza	117
Protezione animali (Enpa)	040-910600
Protezione civile	800 500 3001
	/347-1640412
Sanità - Prenotazioni Cup	0434 223522
Sala operativa Sogit	040-662211
Telefono Amico	0432-562572/562582
Vigili Urbani	
servizio rimozioni	040-366111
Aeroporto - Informazioni	0481-476079

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30
In servizio anche dalle 13 alle 16:
Via Lionello Stock, 9 (Roiano) 040 414304;
Via Oriani, 2 (Largo Barriera) 040 764441;
Campo San Giacomo, 1 040 639749;
Piazza San Giovanni, 5 040 631304; Via
Giulia, 1 040 635368; Piazza Giuseppe
Garibaldi, 6 040 368647; Via Dante
Alighieri, 7 040 630213; Piazza della Borsa,
12 040 367967; Via Fabio Severo, 122 040
571088; Via Tor San Piero, 2 040 421040;
Via Giulia, 14 040 572015; Largo Sonnino,
4 040 660438; Largo Piave, 2 040
361655; Capo di Piazza Mons Santin, 2 (già
p. Unità 4) 040 365840; Via Guido
Brunner, 14 angolo via Stuparich 040
764943; Via Belpoggio, 4 (angolo via
Lazzaretto Vecchio) 040 306283; Via della
Ginnastica, 6 040 772148; Piazza
dell'Ospitale, 8 040 767391; Via Mazzini,

1/A - Muggia 040 271124; Sistiana, 45 -
Sistiana 040208731 (solo su chiamata
telefonica con ricetta medica urgente).
In servizio anche dalle 19.30 alle 20.30:
piazza Virgilio Giotti 1, 040635264.
In servizio fino alle 22: via Brunner 14
(angolo via Stuparich) 040764943.
In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30:
Via Revoltella 41, 040941048.
**Per la consegna a domicilio dei
medicinali, solo con ricetta urgente,
telefonare allo 040-350505 Televita**
www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

IL CALENDARIO

Il santo Leonida di Alessandria
Il giorno è il 113°, ne restano 253
Il sole sorge alle 6.08 e tramonta alle 20.00
La luna sorge alle 6.15 e tramonta alle 19.22
Il proverbio Presto a letto e presto alzato
fa l'uomo sano, ricco e fortunato

L'ARIA
CHE RESPIRIAMO

Valori di biossido di azoto (NO₂) µg/m³ - Valore limite per la
protezione della salute umana µg/m³ 240 media oraria
(da non superare più di 18 volte nell'anno) Soglia di allarme
µg/m³ 400 media oraria (da non superare più di 3 volte
consecutive)

Mezzo mobile*	µg/m³	7,3
Via Carpineto	µg/m³	np
Piazzale Rosmini	µg/m³	21,1

Valori della frazione PM₁₀ delle polveri sottili µg/m³
(concentrazione giornaliera)

Piazza Carlo Alberto	µg/m³	10
Via Carpineto	µg/m³	11
Piazzale Rosmini	µg/m³	14

Valori di OZONO (O₃) µg/m³ (concentrazione oraria)
Concentrazione oraria di «informazione» 180 µg/m³
Concentrazione oraria di «allarme» 240 µg/m³

Via Carpineto	µg/m³	99
Basovizza	µg/m³	102

AI LETTORI

Scrivere le segnalazioni, non superando le 30 righe, da
50 battute l'una, con il computer o a macchina. Si
possono consegnare a mano, spedire per posta o inviarle
via e-mail (segnalazioni@ilpiccolo.it).

È obbligatorio firmare in modo comprensibile,
specificando nome, cognome, indirizzo e numero
telefonico (questi ultimi due dati non verranno pubblicati).

La redazione si riserva il diritto di accorciare le
segnalazioni troppo lunghe o emendarle nelle parti
ritenute offensive, contenenti fatti o notizie
oggettivamente falsi o non verificabili nei tempi
compatibili con le esigenze di pubblicazione.

Le lettere anonime, quelle poco leggibili o dal
contenuto poco chiaro, non saranno pubblicate.
Deroghe all'anonimato sono a insindacabile giudizio della
Redazione, in caso di argomenti strettamente personali.

50 ANNIFA

ACURA DI ROBERTO GRUDEN

22 APRILE 1970



– Da ieri e per sei giorni, cioè fino alle 24 del 26 aprile, i portuali italiani, su iniziativa di quelli di Genova, boicotteranno le navi battenti bandiera greca, in segno di protesta contro il regime dei colonnelli.
– Dopo l'insperata "vacanza fiscale", concessa ai contribuenti dai funzionari delle imposte dirette, il cui lungo sciopero non permise di pubblicare nei termini i ruoli erariali 1969, da ieri sono stati affissi in largo Granatieri 2 gli elenchi dei tributi.
– Un gruppo di "amici della prosa" ritiene che, se si vuole il teatro dialettale, la divisioni in più compagnie rappresenti un danno, secondo loro evitabile unificando in una sola e grande compagnia dialettale triestina tutti gli attori registi e appassionati.
– Il nuovo teatro in via Giustiniano, inserito nella sede regionale, comprenderà a piano-terra la sala-teatro, il piano superiore avrà una funzione mista di rappresentanza regionale e sala congressi, gli ulteriori tre piani per gli uffici della Presidenza del Consiglio regionale.
– Sullo "Zibaldone", la rivista curata da Anita Pittoni, sono apparse le opere di tre giovani autori: Sergio Miniussi (nella foto) "La gioia è dura", una raccolta di poesie, Tullio Kezich con il racconto "Il campeggio di Duttogliano", Claudio Grisancich con delle poesie "Noi vegnaremo".

LO DICO AL PICCOLO

Grato a chi si è battuto per una Servola pulita

Ringrazio tutti quelli che per anni hanno combattuto l'inquinamento proveniente dalla Ferriera di Servola. Ormai resterà solo un brutto ricordo il pensare che si è stati prigionieri nella propria abitazione causa le polveri che imbrattavano l'appartamento e si doveva chiudere porte e finestre per non sentire odori nauseabondi e continui rumori.

Finalmente l'area a caldo è stata chiusa, così i bambini potranno giocare nei giardini, nel ricreatorio senza avere il terrore dell'inquinamento. Spero che i triestini vengano fare una bella scampagnata a Servola alla domenica, magari cantando "Mi col mus e ti col tram andemo a Servola doman". Grazie a tutti i cittadini di buon senso che hanno lottato con me tutti questi anni, per avermi dato un rione vivibile.

Nevio Tull



La pubblicità legale con  A. MANZONI & C. S.p.A.

semplicemente

efficace

LEGALITÀ ♦ TRASPARENZA ♦ EFFICIENZA

Trieste - via Mazzini 14 A - tel. 040 6728311
legaletrieste@manzoni.it

LE REGOLE

IL PICCOLO pubblica gratuitamente foto d'epoca dei lettori che festeggiano una lieta ricorrenza:
– COMPLEANNI 50 / 60 / 65 / 70 / 75 / 80 / 85 / 90 e oltre
– ANNIVERSARI DI NOZZE 25° / 30° / 40° / 50° / 55° / 60° e oltre

Le foto devono pervenire almeno una settimana prima del giorno in cui se ne desidera la pubblicazione, con le seguenti indicazioni: tipo di ricorrenza (compleanno o anniversario), nome cognome e telefono del mittente; i nomi del festeggiato e chi fa gli auguri. Non si accettano soprannomi o abbreviativi. Foto e dati possono essere comunicati in tre modi: consegna a mano al Piccolo, in via Mazzini 14, Trieste; via e-mail: anniversari@ilpiccolo.it; per posta a: Il Piccolo-Anniversari, via Mazzini 14, 34121 Trieste.
Per ricorrenze diverse da quelle indicate, il servizio viene equiparato a pubblicità a pagamento. Rivolgersi a: Manzoni, via Mazzini 14 A, tel. 040-6728311.

ELARGIZIONI

COME FARE UN'ELARGIZIONE:
presso qualsiasi agenzia Unicredit. Si compila il modulo ivi presente e si effettua il versamento. Seguirà la pubblicazione gratuita e il bonifico alla Onlus indicata.



A. MANZONI & C.
S.p.A.

LABORATORIO TRIESTE

FABIO PAGAN

RICORDO DI CORRADO LAMBERTI, CON MARGHERITA HACK FONDÒ “L’ASTRONOMIA”

Era il novembre del 1979 quando fece la sua comparsa nelle edicole una nuova rivista, nata in modo alquanto avventuroso tra Como e Trieste: “l’Astronomia”.
In copertina una spettacolare immagine della nebulosa di Andromeda. A guidare la rivista era (almeno formalmente) Margherita Hack, che ne garantiva la serietà scientifica. Ma al suo fianco vi era un giovane laureato in Astrofisica che insegnava negli istituti superiori di Como e dintorni e che vi-

veva con la famiglia in una casa a due passi dal lago.
Quel giovane si chiamava Corrado Lamberti (nella foto) ed era destinato a diventare un punto di riferimento importante per migliaia di astrofili e appassionati di astronomia. Il coronavirus se l’è portato via venerdì scorso, dopo una lunga degenza in ospedale affrontata con coraggio. A maggio avrebbe compiuto 73 anni.
Conobbi Corrado Lamberti proprio in occasione della nascita di “l’Astronomia”, collaborando fin

dall’inizio con articoli e notizie. Corrado seppe prendere in mano la rivista trasformandola in un mensile raffinato e rigoroso, attirando firme prestigiose.
Con Margherita alle spalle, direbbe “l’Astronomia” fino al 2002, quando i rapporti con l’editore si guastarono. E allora, qualche mese dopo, ecco Corrado (e Margherita) ideare un’altra rivista, “Le Stelle”, portata avanti con grande impegno e sacrificio personale fino al 2008.
Elegante nella scrittura di arti-

coli e di libri, Corrado Lamberti ha curato opere enciclopediche e collane di monografie astronomiche. Era un eccellente conferenziere e una straordinaria guida scientifica che organizzava viaggi di gruppo in giro per il mondo a inseguire eclissi di Sole, comete, aurore boreali. Sempre assieme alla moglie Giusi, alla quale era legatissimo.
Una gran persona, di una onestà e modestia a volte disarmanti. Ciao, Corrado. Ci mancherai. —



CULTURA & SPETTACOLI

L'anticipazione

Esce domani il libro curato da Gad Lerner e Laura Gnocchi che raccoglie le testimonianze di uomini e donne nel 1943

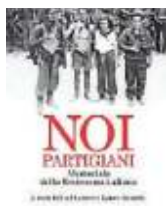
Noi partigiani, voci di piccoli e grandi eroi che l'Italia liberata ha lasciato indietro

LA RECENSIONE

Federica Manzoni

«Quando il 25 aprile andavi a mettere una corona d'alloro sotto al monumento ai caduti, la polizia ti faceva togliere il fazzoletto rosso» o perlomeno è stato così fino agli anni Sessanta, racconta Mario Candotto partigiano di Ronchi dei Legionari. Una delle tante voci di «**Noi, Partigiani**» il libro curato da Gad Lerner e Laura Gnocchi (pagg. 400, Feltrinelli, 20 euro) in uscita domani, che raccoglie le testimonianze di uomini e donne che nel 1943 scelsero di combattere per la liberazione dal fascismo. Testimonianze che andranno anche in onda su Rai3 in un programma di Gad Lerner a partire dal 27 aprile.

Un libro che non è solo un memoriale della Resistenza che ci ricorda su quale terreno nacque la nostra Costituzione, ma è anche un antidoto e una bussola per i nostri tempi. I partigiani hanno un sesto senso, spiegano infatti i



curatori, capace di cogliere in anticipo certi segnali. Hanno una vocazione raddoppiata che fa percepire loro i semi del fascismo quando inizia-

no a farsi strada nella società come piante infestanti, sotto forma di razzismo, maschilismo, militarismo, antipolitica, retorica nazionalista. E allora questo libro è un avvertimento che non possiamo non ascoltare. Soprattutto in territori come il Friuli Venezia Giulia, e Trieste in particolare, dove la Resistenza è stata a lungo, e sta tornando a essere, un'esperienza letta in modo controverso, manipolata da qualsivoglia elettorali che soffiano sul fuoco dell'intolleranza, dell'ignoranza strumentale. Trieste, unica città italiana ad avere avuto un lager nazista, non deve lasciar cadere questa memoria in nome di un arrivista «andiamo avanti» o di un più frivolo «non se ne può più di parlare dei partigiani il 25 aprile», perché la frontiera visibile e invisibile che definisce la città è, da una parte, il fattore decisivo per la sua complessità cosmopolita,



Un gruppo di partigiani nell'Italia centrale. Gad Lerner con Laura Gnocchi dedica un libro alle storie note e meno note della Resistenza Foto Archivio Agf

ma è anche il volano per una retorica razzista e nazionalista che rischia inevitabilmente di sfociare in nuovi fascismi.

«Noi, partigiani» è un libro importante perché non ricorda solo i grandi capi della Resistenza, coloro che nel dopoguerra vennero insigniti del grado di «partigiano combattente» o «patriota» da apposite commissioni. Ma dà la parola a molti tra coloro che ebbero ruoli minori, artefici di eroismi inconsapevoli, donne che vennero escluse dagli elenchi al merito, volontari che nel 1943 erano ragazzini o addirittura bambini e non esitarono a salire sui monti.

Queste pagine ci fanno capire con che precoce coraggio ragazzi e ragazze non abbiano esitato a sfidare il fascismo esponendosi ed esponendo la propria famiglia al peggio. In nome di cosa? Della libertà, di un'ideale di giustizia e solidarietà. In nome della propria dignità. Si rifiutarono di chiudere gli occhi davanti ai compagni di clas-

se allontanati da scuola, ai compagni di lavoro picchiati, ai vicini deportati sui treni, non anteposero a tutto la tranquillità personale o i meschini vantaggi. E questo è un insegnamento che oggi dovremmo riportare nella nostra vita, per restituire un valore e una dignità, un senso anche.

Oggi ci colpisce la testimonianza del partigiano Mario Candotto che racconta dei ragazzi della scuola di Ronchi dei Legionari: radunati in palestra da un gerarca, venne chiesto loro chi voleva arruolarsi come volontario nelle file fasciste e nessuno si fece avanti. Candotto che si arruolò ancora minorenne nella Brigata Proletaria, la prima composta interamente da operai, e salì a combattere sul Carso. Venne poi deportato nei campi di concentramento nazisti assieme ai genitori e alle sorelle e si salvò per le forze della giovinezza e per il suo sapere di operaio.

Leggiamo con emozione del partigiano Giovanni Mar-

zona, di Villa Santina, che da ragazzo si arruolò tra i partigiani perché a scuola aveva imparato cosa significava l'ingiustizia: le maestre che non interrogavano i figli dei fascisti ma gli davano ottimi voti, contribuendo a formare una futura classe dirigente incolta e prepotente. Marzona che vide i dromedari sulle montagne della Carnia, combatté i cosacchi, ed ebbe salva la vita dai Rom.

E c'è un'altra cosa che «Noi, partigiani» ci mostra attraverso queste testimonianze: che gli eroi poveri, quelli che minimizzarono i loro gesti e il loro coraggio per una modestia imparata in case decorose, finita la guerra non ebbero tributi d'onore e nemmeno ringraziamenti, ma dovettero faticare per costruirsi una vita, spesso epurati nei posti di lavoro da capi e dirigenti dal passato pieno di ombre ma che si erano affrettati ad accodarsi ai cortei della Liberazione. E anche questa è una lezione da non dimenticare. —

Concorso letterario legato al territorio

Premio Latisana fino al 29 maggio

LATISANA

Quando ci si riferisce al concetto di Nord-Est, diventa inevitabile immaginarlo come un territorio liquido che supera i confini e abbraccia schegge di regioni differenti. Proprio partendo da questa convinzione, l'amministrazione comunale di Latisana ha bandito l'edizione 2020 del Premio Letterario Internazionale «Latisana per il Nord-Est». Il concorso è riservato agli scrittori nati o residenti in queste aree oppure che hanno ambientato le proprie opere nel territorio. I termini per la consegna sono stati prorogati a venerdì 29

maggio.

Le opere saranno valutate da una Giuria tecnica e da una Giuria territoriale, che assegneranno rispettivamente il Premio Narrativa e il Premio Territorio. La cerimonia di premiazione si svolgerà il 17 ottobre, al teatro Odeon di Latisana.

Gli editori e gli autori possono inviare i plichi all'Ufficio Protocollo c/o municipio di Latisana, piazza Indipendenza 74 previo appuntamento, contattando il tel. 0431/525117 o la mail protocollo@comune.latisana.ud.it. Info: tel. 0431/525180; biblioteca@comune.latisana.ud.it

FATTI & PERSONE

"Molecole", da oggi gli e-book al tempo del covid-19

Testi brevi e di strettissima attualità sulla nostra vita ai tempi di covid-19. Arrivano gli instant ebook 'Molecole', nuova serie di Piemme per offrire subito un'analisi qualificata e la possibilità di

aggiornamenti sui riflessi che ha avuto la pandemia sulla nostra quotidianità. Dalla politica alla sanità, dalla democrazia ai diritti, dalla filosofia alla politica internazionale, dall'emergenza in corsia



alla psicologia, dalle mafie all'istruzione, ai cambiamenti climatici, alla spiritualità. Gli autori degli instant book sono protagonisti ed esperti nei diversi settori trattati. Ciascun ebook sarà in vendita al prezzo di 2,99 euro. I primi ebook, disponibili da oggi in tutti gli sto-

re online, sono: 'Covid-19 e cambiamento climatico' di Federica Gasbarro, 'Pandemia e fraternità' di Monsignor Vincenzo Paglia, 'Vulnerabili: come la pandemia cambierà il mondo' di Vittorio Emanuele Parsi e 'L'esperienza della solitudine' del Cardinale Angelo Scola.

IL THRILLER

Torna Herry Bosch ma adesso la bella Renée gli farà le scarpe

Nel romanzo "La fiamma nel buio" di Michael Connelly la detective pronta a prendere il posto di Hyeronimus

Lisa Corva

Che cosa succede quando i detective invecchiano? Se lo dev'essere chiesto **Michael Connelly**, tradotto in 35 Paesi, il giallista americano da sempre in cima alle classifiche dei bestseller. Anche perché ha 63 anni, giusto qualcu-



no di meno di uno dei suoi eroi più simpatici, Hyeronimus Bosch. Che non è il pittore fiammingo del Cinquecento, ne

porta solo il nome come omaggio: per tutti noi è Harry, detective della Lapd, la sezione omicidi della polizia di Los Angeles. E Connelly, anche nel suo ultimo libro, **"La fiamma nel buio"** (Piemme, pagg. 400, euro 19,90, traduzione di Alfredo Colitto), gli affianca, già per la terza volta, la giovane Renée Bal-

lard. Bella, coraggiosa e fieramente meticcia; sembra non dormire mai, come la città, e come il suo "ultimo spettacolo", ovvero, in gergo, il turno di notte di polizia a cui è stata mandata per punizione, e che ora è la sua passione e la sua libertà.

Davvero una strana coppia, lui settantenne che cammina a fatica, con un bastone, per un'operazione al ginocchio (del resto, è il suo ventiduesimo thriller, ha ben ragione di essere stanco); lei che per rilassarsi, tra un arresto e l'altro, corre in spiaggia con il cane Lola e la sua tavola da surf.

Liseguiamo per quattrocento pagine, notte e giorno. Siamo a Los Angeles, città di crimini, di ricchi senza scrupoli e di homeless disperati, di tramonti che tolgono il fiato. Città, soprattutto, di "cold cases", casi non risolti, omicidi di cui non è mai stato trovato il colpevole: quelli che Bosch e la ribelle Ballard provano a

risolvere insieme. Ed è un piacere seguirli per le strade della città, anche mentre mangiano "burritos" ai frutti di mare e altre delizie ai chioschi di notte... Eh sì, come tutte le strane coppie, anche questa funziona. Così abbiamo un piccolo sospetto, che Connelly non nega: forse sarà Ballard (che è ispirata, tra l'altro, ad una vera detective californiana, Mitzi Roberts), la sua prossima "definitiva" eroina.

Del resto, le donne detective piacciono. Renée è l'ultima di una lista molto lunga. C'è la giovane "constable" Maeve Kerrigan, irlandese a Londra come la sua creatrice, Jane Casey (la potete incontrare in "In fiamme" e "Atti spietati", pubblicati da Astoria). La Casey ci ha detto, e ha ragione: «Gli uomini pensano soprattutto in termini di eroi; mentre le donne, abituate a calcolare i possibili pericoli di un parcheggio deserto, di un autobus vuoto, hanno una sensibilità diversa, sanno cosa



Titus Welliver nei panni di Hyeronimus Bosch nella serie tv tratta dai romanzi di Michael Connelly

vuol dire essere una vittima. Detto questo, Maeve è sicuramente più coraggiosa di me!». Già, forse le detective piacciono soprattutto per questa empatica sensibilità. Perché sono donne normali, che mentre caricano una lavatrice pensano a un indizio; sono stanche, multitasking, non hanno paura di essere fragili. E dietro un delitto sanno leggere la società: il razzismo, le violenze e i segreti di famiglia... Visto che ora le librerie sono riaperte, potete cercare la talentuosa norvegese Anne

Holt, Einaudi; Marsilio ha un'intera squadra, Åsa Larsson, Viveca Sten, Liza Marklund. Neri Pozza punta sui gialli storici: Sujata Massey con le inchieste di Parveen Mistri, ovvero la prima donna avvocato a Bombay negli Anni Venti, che tra un curry e l'altro risolve misteri.

Ma torniamo a Connelly. Ci rimane una curiosità. Da dove viene la vocazione ai thriller? «Da mia madre, grande fan. Ed è stata lei, per anni, la mia prima lettrice. Non solo. Visto che mi piaceva scrivere,

i miei genitori mi hanno spinto a diventare giornalista, per avvicinarmi al mondo che mi interessava. Ho fatto per anni il cronista di nera per il Los Angeles Times; finché ho scritto, nel '92, "La memoria del topo", il mio primo libro, e il primo ad avere come protagonista Harry Bosch». Il complimento più bello mai ricevuto? «Ero in una libreria a Parigi; una donna si è avvicinata e mi ha detto che era molto preoccupata per Harry Bosch. Confesso: mi sono emozionato». —

IL ROMANZO

Una splendida figliola come Camilla tra le femmine "devianti" di Farrell

Federica Gregori

Non è stato un autore enormemente prolifico, ma è indubbio che le poche volte che ha scritto ha lasciato il segno. Seminando soprattutto inquietudini e brividi ai limiti dell'horror.



Chinon ricorda, al cinema, gli angoscianti "Che fine ha fatto Baby Jane?" e "Piano piano dolce Carlotta", film di-

retti da Robert Aldrich con una Bette Davis da spavento: erano entrambi tratti da suoi romanzi e racconti brevi, così come il meno conosciuto, ma

non meno oscuro, "I raptus segreti di Helen", con una Shelley Winters ridotta alla follia.

C'è un'attrazione spiccata per l'universo femminile deviato in **Henry Farrell** - californiano, classe 1920, scrittore anche per la tv - declinata però, in un unico caso, in tinte tutt'altro che dark. Le va a riscoprire la casa editrice **La Tartaruga** dando alle stampe l'esilarante **"Una splendida figliola come me"** (pagg. 276, euro 19) che fu alla base del film "Mica scema la ragazza" di François Truffaut. La novità è che il romanzo, uscito nel '67, gode oggi di una smagliante veste cucita addosso da un grande traduttore come Sergio Claudio Perroni - memorabili le sue versioni di



Bernadette Lafont è Camilla in "Mica scema la ragazza!"

Steinbeck e David Foster Wallace - scomparso lo scorso anno, che colora e illumina con frizzante verve e humour le paradossali vicissitudini della protagonista, la seducente Camilla Bliss. Giovanissima. Californiana. E assassina. Almeno così sembra, dal momento che Camilla è chiusa in gabbia da due anni, condannata per un omicidio che sostiene di non aver commesso. Ma c'è una speranza per non farla marcire in carcere: si chiama Carter Everett, professore di sociologia all'università, che avvia una ricerca sul suo passato in cerca della verità. Attraverso una serie d'interviste a lei e alla sua bislacca cerchia di parenti e conoscenti Everett sarà progressivamente proiettato nel mondo gioiosamente amorale della selvaggia ragazza, alquanto priva di freni inibitori e dalla spiccatissima capacità manipolatoria. Scafata, sboccata, sempre pronta a sguainare il suo banjo intonando (male) qualche canzonetta: si era infatti sposata solo per scappar via dall'orrido paesotto d'origine

e inseguire il suo sogno, far musica a Los Angeles.

Con l'espedito delle interviste sociologiche, Farrell dosa crime e umorismo facendo gradualmente immergere il lettore nel vortice di menzogne, trucchi e divertita abiezione morale di «questa piccola bifolca col banjo», dal candore apparente ma cui «per ridurre in macerie un posto bastava solo entrare e salutare», in un'escalation che, ovviamente, non risparmierebbe nessuno. Intorno, un coro di personaggi che più gustoso non si può, in cui troneggia la figura della suocera dal turpiloquio e dalla legnata facile.

Una black comedy che si regge su una variante della dark lady classica: carica distruttiva totale, ma una simpatia così contagiosa e un brio tale da far abbassare la guardia, soccombendo. Si ride molto - divertentissimo lo slang così ben reso da Perroni - tra battute salaci che s'impennano e una storia che cattura: una brillantezza, dunque, da riscoprire, adatta più che mai per questi tempi in scala di grigi.

MUSICA

Marongiu e I Sporcaccioni «È rock-blues in salsa bisiaca»

"Mulo de paese", terzo disco del quintetto goriziano. Dagli Ac/dc agli Skiantos le canzoni fotografano la vita sulle rive dell'Isonzo. «Il dialetto è faro sull'identità»

Elisa Russo

«Non credo affatto che il dialetto sia un limite ma anzi, un prezioso faro sull'identità». Così dice Claudio Marongiu, fondatore e leader di Marongiu & I Sporcaccioni, quintetto goriziano che unisce humour e serietà combinando rock-blues e dialetto "bisiaco". Pubblicano con Boogie Records il terzo disco "Mulo de paese": «"Mulo" lo si usa in particolare rivolgendosi all'adolescente, che è il nostro soggetto principale. Un incrocio dell'asino: quale altro animale, refrattario agli insegnamenti, assomiglia così tanto al teenager?».

La motivazione di Marongiu nell'unire rock e dialetto parte da lontano: «Sono stato un pessimo studente e i genitori mi hanno forzato ad accettare lavori di fatica che spesso non ero in grado di svolgere. Turnazioni notturne in una fabbrica di valvole, un'altra di bulloni, brevi e di-



Claudio Marongiu e i suoi "Sporcaccioni"

sastrose parentesi nel mondo delle Poste, un po' di tutto e molto male. Da questo marasma di esperienze però è nata un'esigenza sincera di scrivere canzoni che non fossero né il solito diarietto da universitario al primo anno, né un'adesione faziosa al mondo delle Pro Loco. In sostanza, ave-

vo intuito di poter essere più credibile e felice urlando nel mio dialetto che in modalità espressive trite e alienate».

In studio di registrazione la band ha avuto collaborazioni importanti, da Franco Beat a Joe Perrino dei Mellowtones, e soprattutto Antonio Gramentieri, in arte Don Anto-

nio. Il chitarrista dei Sacri Cuori, noto anche all'estero per il suo lavoro con Hugo Race, Howe Gelb, Alejandro Escovedo e Cesare Basile, ha prodotto i quattordici brani di questo terzo album: «Antonio è un generoso e gli piacciono le sfide - racconta Marongiu - penso che l'idea di

prendere (nel caso nostro) un gruppo incompiuto ma con una poetica e un potenziale a lui congeniali e mettere le proprie conoscenze a disposizione del progetto, l'abbia in una certa misura divertito. Serba anche una visione pura della musica e dell'arte, se ci ha detto di sì non l'ha fatto per questioni venali, così come da parte nostra non c'è stato alcun calcolo di sfruttamento della sua rotonda immagine. Ha riscattato la nostra piccola carriera e rilanciato un gruppo che nonostante si esibisse regolarmente da decenni, non era ancora riuscito a registrare un buon disco». Canzoni solo apparentemente demenziali e sgangherate, in realtà efficaci nel fotografare la vita di provincia sulle rive dell'Isonzo e i personaggi che la animano, con una scelta di fondo: sonorità che partono dagli Ac/dc e arrivano agli Skiantos, senza dimenticare la comunicazione più diretta: «Scartabellando fra i cd in offerta al fu Mercatone Zeta - ricorda Marongiu - a quindici anni portai a casa "Powerage" degli Ac/dc e tutto iniziò. Ero completamente estraneo a un certo senso di trasgressione, a casa si ascoltava Radio Birikina, ma quel suono di chitarre grandissimo (nel senso di una vastità psicoacustica) che arrivava dall'Australia mi colpì al cuore. Ora però sto cercando di unire Radio Birikina con gli Ac/dc, dire pop non è spregiativo e apprendere che quel pop italiano era confezionato benissimo e beneficiava di

interpreti di altissima levatura è una piacevole riscoperta». Al cantante e autore Marongiu si aggiungono Andrea Farnè al basso, Gioppi Bertosi alla chitarra, Enrico Granzotto alle tastiere, Michele Cuzziol alla batteria; nel 2015 aprirono un concerto dei Rumatera a Trieste e restarono folgorati dalla fusione di dialetto veneziano da una parte e gestione professionale del palco dall'altra.

MUSICA

La Fondazione Levi si racconta sui social

A partire dal 6 marzo la Fondazione Levi di Venezia ha chiuso i battenti di Palazzo Giustinian Lolin e della Biblioteca "Gianni Milner" per aprire nuovi canali di comunicazione. Roberto Calabretto oggi alle 15 presenterà su Facebook (<https://www.facebook.com/laLevisiracconta/>) il nuovo programma "la Levi si racconta" che andrà in onda tutti i venerdì alle 18: si tratta di una serie di appuntamenti live che prevedono interviste e colloqui con piccoli interventi musicali con i protagonisti della cultura e delle attività della Fondazione. Con l'hashtag #incasaLevi, su Facebook e Instagram, ci saranno poi approfondimenti storici sulla Famiglia Levi, e concerti e convegni registrati su Youtube.

GIORNATA DELLA TERRA

Jane Goodall, l'etologa in prima linea nella difesa di scimpanzé e pianeta

ROMA

Ironica, dall'energia illimitata, appassionata, decisa, combattiva: è il ritratto che offre il documentario 'Jane Goodall - Un futuro per la terra', sull'antropologa e etologa britannica, che ha ottenuto fama mondiale come "scimpanzèta", grazie ai suoi studi sul comportamento degli scimpanzé e per l'attivismo in prima linea nella loro difesa e in quella del pianeta. In occasione del 50° Earth Day - Giornata Mondiale della



L'antropologa Jane Goodall

Terra, che si celebra oggi, National Geographic propone in anteprima oggi alle 20.55, il documentario/diario di viaggio sulla scienziata, classe 1934, impegnata a trovare dialogo e sostegno sui temi ambientali tanto fra i potenti quanto sensibilizzando le nuove generazioni.

Nelle interviste l'antropologa ha anche commentato l'attuale emergenza coronavirus: «Spero che ne verremo fuori più saggi. Penso ci sarà una maggiore consapevolezza di come abbiamo portato su di noi questa pandemia - ha detto al New York Times -. Spero ci saranno abbastanza persone a pretendere che il mondo dei grandi affari e della politica non agiscano più come prima. Ma ho anche paura che a molti leader nel mondo non interessino le generazioni future o la salute del pianeta».

Omero Antonutti - che ci ha lasciato nel novembre scorso - che ha reso vive e vibranti le gesta del Mancino, culminate con la liberazione dalle Carceri di Udine di decine di partigiani detenuti, il 7 febbraio di 75 anni fa.

Sul palco del Palamostre anche un ensemble di musicisti, con le canzoni interpretate dalla voce di Alessandra Kersevan.

La band è composta da Vicente Faccio e Igor Puntin, tromba; Gianfranco Faccio, tuba; Mauro Puntin, trombone, Edi Cappelletto, chitarra; Oriano Ferini, armonica; Erbeno Sguassero, basso; Luciano Fornezza, batteria, oltre a Claudio Cojaniz, al pianoforte e alla conduzione.

ra eroica del partigiano gapista di San Giorgio di Nogaro Gelindo Citossi, detto "Romano Il Mancino", che si contraddistinse per la raccolta di materiali e derrate e per la sua attività di intelligence nella Bassa e nell'udinese.

Le letture sceniche, basate sul testo del poeta friulano Luciano Morandini, con inserti poetici dello scrittore Pierluigi Visintin, sono affidate alla voce dell'attore

TEATRO CANZONE

“Romano il Mancino” con la voce di Antonutti

UDINE

Euritmica, in occasione del 25 Aprile propone, sul proprio sito web www.euritmica.it, da domani a domenica, la registrazione audio integrale dell'adattamento teatrale di "Romano il Mancino e i Diavoli Rossi", messa in scena il 25 aprile 2011, al Teatro Palamostre di Udine. Si tratta di una "opera popolare", tra teatro e canzone, incentrata sulla figu-

CINEMA

“Survival Family” dal Giappone anticipa online il Far East Festival

Venerdì il road movie sarà visibile su MYmovies nel giorno in cui si sarebbe dovuta tenere l'inaugurazione L'edizione live dal 26 giugno

UDINE

Sarà la 'road movie' giapponese «Survival Family», commedia di Yaguchi Shinobu che inaugurò il 19° Far East Film Festival (Feff) a Udine nel 2017, a essere trasmessa online in prima visione assoluta in Italia questo venerdì, alle 21, su MYmovies, nel giorno in cui si sarebbero dovuti accendere i riflettori dell'edizione 2020 del Feff, il più grande festival della cinematografia asiatica in Europa.

Chi ha spento la luce? Non l'ha spenta nessuno e non è saltato il salvavita. No, non si tratta neppure di un guasto momentaneo: l'elettricità ha proprio smesso di esistere. Così. Di colpo. E la famiglia Suzuki, adesso, deve imparare molto in fretta l'arte della sopravvivenza: affrontare un black out planetario non è un gioco da ragazzi...

Si apre così, in un mondo improvvisamente interrotto, l'irresistibile "Survival Family", «ed è un'apertura fortemente simbolica - dicono gli organizzatori del Far East - non solo per la situazione che stiamo vivendo, con il mondo che si è interrotto davvero,



"Survival Family" del giapponese Shinobu Yaguchi

ma anche per un affascinante gioco di simmetrie».

In attesa della 22° edizione del Festival, in programma live dal 26 giugno al 4 luglio a Udine, gli organizzatori hanno voluto offrire agli appassionati una «opening night virtuale», fissata su MYmovies nell'ambito di #iorestoacasa, la campagna di streaming gratuito lanciata con successo un mese fa e curata appunto dal Far East Film Festival di Udine in collaborazione con Tucker Film e CG Entertainment.

«Sela nostra normalità quotidiana si è bloccata come

quella dei Suzuki in 'Survival Family', dove una famiglia si trova ad affrontare un blackout planetario - spiegano da Far East - il cinema non smette di rappresentare una delle migliori oasi di resistenza, perché è cultura e la cultura, mai come oggi, è uno dei pochissimi antidoti al buio». Per assistere gratuitamente online alle visioni collettive dei film, è sufficiente collegarsi dal proprio computer, tablet o device all'indirizzo www.mymovies.it/iorestoacasa, selezionare i titoli e prenotare uno dei 25.000 posti disponibili nelle sale web.

#iorestoacasa - le serie



La quinta stagione di Superstore arriva su Premium Stories dal 2 maggio

I dipendenti del “Superstore” come un’improbabile famiglia

La quinta stagione arriva in esclusiva su Premium Stories dal 2 maggio
Una comedy che esalta l'amicizia e prende in giro le grandi catene americane

Guido Fiorini

Quella di Superstore è un’improbabile famiglia di impiegati che lavorano in un punto vendita di una catena di negozi americana che fa il verso a Wal-Mart e Costco. La serie, che è stata da poco rinnovata per la sesta stagione, torna in Italia con la quinta, su Premium Stories, dal prossimo 2 maggio.

Ideata dallo sceneggiatore e produttore di The Office Justin Spitzer, è stata annunciata per la prima volta nel mese di gennaio 2015, quando l'emittente NBC diede il via libera alla produzione di un episodio pilota mirato a esaminare «l'amore, l'amicizia e la bellezza» della vita all'interno di un superstore americano.

Ambientata a St. Louis in un superstore chiamato

Cloud 9, la serie è girata a Los Angeles e si inserisce nella tradizione di workplace comedy targate NBC come The Office U.S. (2005 – 2013), Parks & Recreation (2009 – 2015) e la recente acquisizione Booklyn Nine-Nine, che ha traslocato da Fox a partire dalla stagione 6.

LA TRAMA

Una cosa è certa, c'è da divertirsi parecchio in mezzo a situazioni improbabili.

Il superstore è popolato da una grande varietà di personaggi che vanno dai più giovani stagisti, ai veterani dell'amministrazione, passando per magazzinieri, commessi e direttori, tutti impegnati a vario titolo nelle sfide che incontrano quotidianamente nella gestione del centro commerciale, sen-

za tralasciare le problematiche personali di ogni membro dello staff.

IL CAST

Tra i vari dipendenti troviamo Amy Sosa-Dubnowski (America Ferrera, Ugly Betty, 4 Amiche e un paio di Jeans, The Good Wife), una delle impiegate più fedeli e brillanti del centro, con il compito di supervisionare i commessi, che però è ormai stufo della monotonia del suo lavoro e vede come una noiosa routine le cicliche guerre all'ultimo paio di scarpe durante le svendite o i vari corsi di aggiornamento.

La sua deludente vita lavorativa sembra prendere una svolta con l'arrivo di un nuovo dipendente, Jonah Simms (Ben Feldman, A casa di Fran, Mad Men, Drop Dead Diva) dal quale Amy ri-

mane subito affascinata.

Con Jonah fa il suo ingresso nel gruppo anche un altro novellino, Mateo Liwanag (Nico Santos, Crazy & Rich) che entra subito in competizione col collega. Dello staff seguito da Amy fanno parte anche Garrett McNeil (Colton Dunn, Key & Peele), impiegato tetraplegico addetto agli annunci e Cheyenne Lee-Thompson (Nichole Bloom, Shameless), grande amica di Amy e giovane dipendente del negozio.

A guidare la grande famiglia del Cloud 9 ci sono il direttore e manager Glenn Sturgis (Mark McKinney, Slings & Arrows, Man Seeking Woman), coadiuvato dalla sua energica vice Dina Fox (Lauren Ash, Another Period, Hollywood Game Night).

DOVE VEDERLA

La quinta stagione in un primo momento doveva essere composta da 26 episodi, però, a causa dell'emergenza Coronavirus alla fine la rete ha scelto di chiudere prima la season 5, che si ferma a 21 episodi.

È già stata annunciata una sesta stagione, della quale però le riprese devono ancora iniziare. Le 21 puntate sono su Premium Stories dal 2 maggio. —



AMERICA FERRERA

36 ANNI, È STATA PROTAGONISTA ANCHE DI "UGLY BETTY"

Un'impiegata molto brillante che si fa travolgere dalla monotonia del lavoro finché non arriva Jonah

MEDIASETPLAY, ON DEMAND

Rosy Abate diventa “La regina di Palermo”

ROMA

Dalla serie tv “Rosy Abate”, che racconta le vicende di una spietata donna della mafia siciliana, è stata estratta, in cinque puntate di quasi due ore l'una, la miniserie “La regina di Palermo”, ancora con Giulia Micheleni nei panni della protagonista.

LA TRAMA

In cinque episodi riviviamo tutta la storia di Rosy Abate:



Giulia Micheleni / Rosy Abate

dalla strage che la rende orfana, alla tragedia che la spinge a cercare pace in convento, passando per l'ascesa ai vertici di Cosa Nostra, al rapporto di odio e amore con la poliziotta Mares, alla passione proibita per il vice questore Calcaterra fino al colpo di scena finale.

IL CAST

Rosy Abate è, interpretata da Giulia Micheleni, l'ispettore capo Luca Bonaccorso è interpretato da Mario Sguelgia, Regina Santagata è interpretata da Paola Micheleni (sorella di Giulia), il questore Licata è interpretato da Bruno Torrisi e Roberto Mainetti è interpretato da Raniero Monaco di Lapio

DOVE VEDERLA

5 puntate, MediasetPlay. —

LE PIATTAFORME

Quanto costano al mese e quali sono gratuite

ROMA

RaiPlay (raiplay.it) e Mediaset Play (mediasetplay.it) sono gratuite, non è così per altri siti streaming. Netflix (netflix.com/it) costa da 7,99 a 15,99 al mese, non c'è più la prova gratuita. PrimeVideo è di Amazon. È gratis per chi è abbonato al servizio Prime. Costa 34€ all'anno o 4,99 al mese. Il primo mese è gratuito. Infinity ha

due mesi gratuiti, poi 7,99 al mese. Nowtv 14 giorni di prova, poi 9,90 al mese. Timvision 1 mese gratis, poi 5 euro mensili. Disney+, costa 69,99 euro all'anno. Da qualche tempo, su AppleTV è arrivata anche StarzPlay, a 4,99 euro al mese, una settimana di prova. Infine Su Vvvid.it sono disponibili anime, serie e programmi per bambini, la maggior parte sono gratuiti. —

IN USCITA



OGGI

Magnum P.I. 2 – parte 2 (episodi 11 – seguenti), Fox



DOMANI

La casa de las Flores 3, Netflix
Bluff City Law 1, Top Crime
Manhunt: Deadly Games 2, Starzplay



VENERDÌ

Defending Jacob 1, AppleTV
After Life 2, Netflix
Love 101, Netflix



SABATO

Hi, Bye Mama! 1, Netflix



DOMENICA

Vida 3, StarzPlay



LUNEDÌ 27

Girls, stagione 5, Sky Atlantic
Never Have I Ever, stagione 1, Netflix

RAIPLAY

La porta rossa, il commissario cerca i colpevoli del suo omicidio



Guanciale e Pession

ROMA

Arrivano su RaiPlay i 24 episodi de “La porta rossa”, serie televisiva prodotta da Rai Fiction e ideata da Carlo Lucarelli e Giampiero Rigosi con Lino Guanciale (Leonardo Cagliostro) e Gabriella Pession (Anna Mayer).

La serie è ambientata a Trieste. Il commissario Leonardo Cagliostro, è alle prese con il caso più complicato della sua carriera: indagare sul suo stesso omicidio. Infatti è stato ucciso durante un'azione di polizia, ma, anziché attraversare la Porta rossa che separa la vita dalla morte, sceglie di rimanere nel mondo, diventando un fantasma per scoprire chi è il suo assassino.

SPORT

BASKET

De Pol: «Idee, fantasia e fiducia nei giovani Occasione coraggiosa per cambiare pagina»

«Basta pensare al proprio orticello, serve unità d'intenti
Meglio un avvio ritardato, con più turni infrasettimanali»

Roberto Degrassi / TRIESTE

«La ricetta magica non c'è. Ma il basket italiano ha davanti un'occasione storica e non può permettersi di sprecarla. Servono personaggi, idee e tanto coraggio». Benvenuti nel mondo del buon senso. Sandro De Pol, «Manera» ai tempi belli perché il fioretto va bene ma sul parquet serve anche altro, ha dedicato al basket almeno otto lustri dei suoi 48 anni a luglio. Da giocatore due scudetti (con la Stefanel emigrata a Milano e la storica stella a Varese) e un titolo europeo, ora apprezzato commentatore televisivo per RaiSport. La sua è un'analisi lucida sulla situazione attuale. E gli spunti - con un invito al movimento a osare con più coraggio - non mancano.

Stagione conclusa. Si è aperto il dibattito su da dove ricominciare.

Premetto: non esiste una ricetta magica per una soluzione ottimale. O, se esiste, io non ce l'ho. Adesso il basket italiano ha un'occasione da cogliere al volo per ripartire in modo diverso, naturalmente nel rispetto dei tempi e delle modalità che saranno consentiti dall'emergenza coronavirus.

Cosa serve per ripartire? Una nuova formula? Rego-

le diverse?

Servono persone con idee. Grandi innovatori. C'è un futuro da scrivere? Bene, facciamo emergere la creatività italiana. Usciamo dal nostro orticello, mettiamoci coraggio e coerenza. Di personaggi così il basket ne ha avuti in passato: gente con progetti, personalità. Proviamoci.

Ad esempio?

Penso a nomi storici di dirigenti come sono stati l'avvocato Porelli a Bologna, Allevi, Bulgheroni.

Bisogna trovarli ora. Idee e coraggio non sono mai mancati nemmeno a un certo Tanjevic...

Sicuramente, anche se è prevalentemente un allenatore. Un personaggio illuminato che ha sempre guardato avanti.

Come cominciare?

Intanto chiediamoci quando, perché la questione non è semplice. Ora è l'emergenza a comandare le scelte. La priorità è salvaguardare la salute e allora chiediamoci se davvero è la soluzione migliore pensare di partire a settembre senza pubblico, ad esempio.

L'alternativa?

Si potrebbe partire più tardi, con più turni infrasettimanali. Ma forse si potrà giocare in impianti con un po' di calore. Inoltre facciamo quat-

tro conti...

Facciamoli.

Le conseguenze economiche saranno pesanti. Non si sa quanti e quanto gli sponsor riconfermeranno il loro apporto, senza introiti al botteghino ci saranno altre voci che verranno a mancare. Forse è più sensato pensare a doppi turni settimanali quando si potrà aprire le porte. Questo permetterebbe anche di superare le inevitabili difficoltà logistiche di una partenza in estate. Per stare tranquilli bisognerebbe accorciare i viaggi.

Si è presa in considerazione anche l'ipotesi di una serie A unica.

Non sarei d'accordo, con quali criteri poi? Non è detto che allargando si aumenterebbe la visibilità. Prima pensiamo a garantire la solidità. Per tutto questo è inevitabile una condizione, però.

Quale?

Ragionare tutti quanti guardando in un'unica direzione. Se si lavora preoccupandosi solo del proprio tornaconto si resta fermi.

Si dice: basta con sei stranieri. Troppi.

Non è questione di numeri. Ma serve coraggio e ci sono ragazzi italiani che meritano una chance. Non so se avremo la fila di giocatori statunitensi smaniosi di venire



Sandro De Pol

da noi, la G-League ha aumentato i salari, potrebbero preferire stare a casa. Questo è il momento giusto per investire sui giocatori italiani.

Con l'incubo dei risultati è difficile ricavare spazio.

Proprio per questo motivo servono coraggio e un cambio di mentalità. Tanti club hanno giovani interessanti. Qui, ad esempio, ci sono Schina e Deangeli. Benissimo, proviamo a lanciarli. E non crediate che il pubblico avrà da ridire. Viene perdonato più facilmente un errore a un ragazzo che a un giocatore straniero. Ne so qualcosa io.

Un giovanotto in maglia Stefanel.

Sbagliavo in campo? Non ricordo fischi. Vai ragazzo, riprovaci. Intendiamoci, i giocatori italiani non devono



GIOVANILI

«Al lavoro via video con gli U15 biancorossi»



Coach Mravic a sinistra

TRIESTE

Sandro De Pol lavora con le giovanili della Pallacanestro Trieste svolgendo due allenamenti alla settimana con gli Under 15 d'Eccellenza di Leonardo Mravic. Un'attività che adesso è naturalmente bloccata a causa dell'emergenza coronavirus.

Ma anche in questo caso i ragazzi possono tenersi in allenamento grazie all'attività "virtuale". Spiega infatti De Pol. «Esistono gruppi whatsapp e i ragazzi rimangono in costante contatto con noi e con il preparatore atletico Giannetti. Adesso i giocatori che dispongono di un giardino hanno la possibilità di scendere con la mascherina per provare a palleggiare. Anche a distanza si può cercare di migliorare la tecnica di tiro e il ball-handling. Con l'esercizio si può prendere sempre maggiore dimestichezza. I ragazzi registrano i video dei loro esercizi e noi ne discutiamo insieme correggendo le impostazioni sbagliate». —

R.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BASKET

Tra i club incognita formula Coppe Europee, si seguirà il ranking dell'andata

Lorenzo Gatto / TRIESTE

La macchina organizzativa è partita, al tavolo le società della massima serie per fare il punto della situazione dopo il confronto che i presidenti di serie A e Legadue, Umberto Gandini e Pietro Basciano, hanno avuto nei giorni scorsi.

Sul piatto le ipotesi per proporre una ripartenza, con in testa l'unico "suggerimento"

indicato dalla Fip al momento della chiusura dei campionati. Con l'obiettivo di tornare a un numero di squadre pari dopo il torneo a 17 disputato nella scorsa stagione, le squadre si sono riunite ieri in una conference call che non ha prodotto nulla di particolarmente significativo. Si guarda al futuro, per il momento nessuna indicazione su come ripartire.

Campionato a quattordici, sedici o addirittura a venti squadre suddivise in due gironi? Ipotesi che al momento restano senza una risposta anche perché, oggi, risulta quasi impossibile capire davvero quali società saranno con i conti a posto e dunque con la possibilità di iscriversi regolarmente al prossimo campionato.

TEMPI Ripartire alla fine dell'estate o, in ossequio alle norme di sicurezza che permarranno anche nei prossimi mesi, aspettare il 2021 per riprendere a giocare a porte aperte? L'altra grande questione in questo momento sul piatto è legata alla possibilità di giocare con i tifosi sugli spalti. Quasi tutte le società del massimo campionato han-

no nel supporto del loro pubblico un puntello fondamentale per sopravvivere, togliere gli incassi provenienti da abbonamenti e biglietteria stagionale darebbe un colpo forse definitivo alle speranze di sopravvivenza di molti club.

REGOLE CHIARE Aldilà di quelle che saranno le scelte future, un punto resta fondamentale per garantire la regolarità della prossima stagione. Partire senza la certezza di poter arrivare in fondo, rischia di diventare un boomerang nel momento in cui a campionato in corso qualche società non dovesse essere in grado di arrivare fino in fondo. Un problema che si sono posti in Germania visto che cinque club della Bundesliga

hanno fatto richiesta di essere iscritte sia al massimo campionato che alla serie immediatamente inferiore. Consapevolezza delle difficoltà che, tra qualche mese, attanagliano gli sport a livello mondiale.

COPPE EUROPEE Per quanto riguarda il ranking per partecipare alle Coppe europee - visto che lo scudetto non sarà assegnato - farà fede la classifica alla fine del girone d'andata: in base al posizionamento delle varie squadre che saranno, come sempre, libere di rinunciare - verranno assegnati i pass per Eurocup, Fiba Champions League e Europe Cup. L'Olimpia Milano, in quanto licenziataria, parteciperà di diritto alla prossima Eurolega. —



Umberto Gandini

CALCIO



L'amministratore unico Mauro Milanese si è sempre detto favorevole a una serie C d'Elite, una prospettiva presa in considerazione dal vicepresidente della Lega Pro Jacopo Tognon. In alto a destra il presidente della Lega Pro Francesco Ghirelli. Sotto l'ex alabardato attuale ds del Monza Pippo Antonelli

Piace l'ipotesi della C d'Elite Tutti contro il sorteggio

Il presidente della Lega Pro Ghirelli rimanda al parere di un giurista il criterio per la quarta promozione. L'ex alabardato Mignani: «Torneo comunque falsato»

Antonello Rodio / TRIESTE

Tra le varie ipotesi sul prosieguo della stagione in serie C, oltre all'evidenza di come sia difficile poter continuare il campionato, su alcune cose **Mauro Milanese** era stato chiaro: sfruttare questa fase per accelerare le riforme e lavorare per una C d'Elite a 20 squadre, no al sorteggio per la quarta promossa ma piuttosto giocare esclusivamente i play-off quando sarà possibile.

Proprio su molti di questi temi, sono intervenuti ieri il presidente della Lega Pro **Francesco Ghirelli**, il suo vi-

ce **Jacopo Tognon**, oltre a vari addetti ai lavori. «I presidenti delle società - ha detto Ghirelli - discuteranno nell'assemblea del 4 maggio, il giorno dopo ci sarà il consiglio federale che dovrà definire cosa si farà. Il sorteggio? Non sarebbe integrale ma riguarderebbe lo svolgimento di tutte le partite. Comunque un giurista ci dirà se si potrà fare o meno. In ogni caso la quarta promossa è prevista dal regolamento e ci deve essere un modo per trovarla. Le alternative? Riuscire a far giocare anche un playoff parziale sarebbe la soluzione migliore, ma non

credo si possa fare. A decidere comunque saranno i presidenti».

Ma a testimoniare quanto siano variegate le posizioni, il vicepresidente della Lega Pro, Tognon, è più possibilista su una ripresa e in ogni caso già proiettato a una riforma simile a quella ventilata da Milanese: «La mia posizione è quella di Gravina, vale a dire concludere tutti i tornei in atto, non ammainare bandiera. La stagione 2020/21 potrebbe registrare un numero di iscrizioni tale da determinare una selezione naturale: pensare ad una serie C girone unico, chiamiamo-

la d'Elite, con 20 squadre, servirebbe a ridurre da 100 a 60 le formazioni professionistiche fra serie A e terza serie».

Intanto dalle società continuano a piovare critiche sulla proposta del sorteggio, a partire da due ex giocatori alabardati come **Pippo Antonelli** e **Michele Mignani**. E se il primo, ora diess del Monza, pur essendo in testa spera in una promozione sul campo e non a tavolino, l'allenatore del Modena vede con favore l'ipotesi play-off indicata da Milanese: «Ci sono società che hanno investito tanto e trovano la risposta



ai propri investimenti con un sorteggio: non mi pare la strada migliore da intraprendere. Per quanto riguarda la possibilità di individuare l'ultima promozione, un primo passo potrebbe essere quello di disputare dei play-off più corti e dare la possibilità al campo di emettere il suo verdetto. Ad ogni modo, comunque vada, sarà un campionato falsato».

Deciso no al sorteggio anche da **Luca Quintavalli**, presidente della Reggiana: «Gli esiti di classifica di un campionato professionistico, se non giocabile per cause di forza maggiore, non essere attribuiti alla "Dea bendata". Ribadisco: la salute davanti a tutto. Questo tuttavia non preclude un altro concetto e principio, della giustizia e del merito sportivo».

L'avvocato **Mattia Grassani**, legale di fiducia del Carpi, è lapidario. «La Serie B non può essere assegnata da un dado o da una monetina: è una proposta bislacca da fermare subito, la meritocrazia e i risultati sul campo devono prevalere». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CALCIO

Emorragia cerebrale gravissimo giovane del Vicenza

Un ragazzo di 16 anni delle giovanili del Vicenza calcio è ricoverato in pericolo di vita in ospedale per un'emorragia cerebrale. La notizia è stata riportata nel pomeriggio di ieri sul profilo Fb del club biancorosso, che precisa: «Ieri sera, un difensore biancorosso della nostra Under 17, è stato colpito da un'emorragia cerebrale e sta ora lottando per la vita all'ospedale di Treviso, dove è stato operato d'urgenza nelle scorse ore. Ti sei sempre dimostrato un guerriero in campo battagliando su ogni pallone più di chiunque altro, come il tuo spirito combattivo ti porta a fare. Questa è una partita ancora più difficile da affrontare ma sappiamo quanto forte tu sia, i tuoi compagni e tutta la grande famiglia biancorossa sono al tuo fianco, anche in questa battaglia». «Forza, non mollare!» è l'incitamento della società del patron Renzo Rosso.

CALCIO

Serie D ed Eccellenza, a confronto i vertici dei Comitati del Nord Italia

Il Friuli Venezia Giulia sarà presentato dal numero uno Canciani. In regione assegnato finora un solo trofeo, la Coppa Italia alla Manzanese

Edi Fabris / UDINE

Il presidente della Lega nazionale dilettanti, Cosimo Sibilia, è fermo nell'assicurare che nessuna soluzione penalizzante per la serie D e

i campionati di Eccellenza verrà adottata nei confronti di queste categorie, ribadendo l'intenzione di chiudere la stagione sul campo, in controtendenza alle società della Lega Pro favorevole al blocco dell'attività senza retrocessioni.

Decisioni definitive sulle quali influiranno comunque, e sicuramente non poco, le posizioni che assumeranno oggi, nel summit del-

le 10.30 in videoconferenza, i presidenti dei Comitati regionali dell'Area Nord della Lega Nazionale Dilettanti, vale a dire gli esponenti delle zone che fino ad oggi sono state le più esposte all'emergenza del coronavirus.

A rappresentare il Friuli Venezia Giulia sarà naturalmente il presidente Ermes Canciani, che dal canto proprio non nasconde la pro-

pria intenzione di attendere anche decisioni dal vertice nazionale riguardo a una conclusione uniforme della stagione bruscamente interrotta dall'epidemia e che ha visto l'assegnazione in Regione di un unico trofeo, quello della Coppa Italia vinto dalla Manzanese, mentre è stata accantonata definitivamente l'edizione 2020 del Torneo delle Regioni.

Prese di posizione molto ferme riguardo alla volontà di porre termine alla stagione in corso sono state nel frattempo assunte da alcune società dilettantistiche regionali, la più accesa delle quali quella del main sponsor del Codroipo, Luciano Facchini, che ha invi-

tato i club del Friuli Venezia Giulia a fare fronte comune in tale senso, sollecitando pure un intervento nella querelle da parte delle Istituzioni regionali.

Summit decisivo, dunque, quello che si terrà stamattina, pure se alla luce

Il massimo dirigente nazionale Sibilia fermo nel voler proseguire la stagione

della situazione sanitaria in essere in molte regioni è facile intuire quale potrà risultare la decisione ultima al riguardo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ermes Canciani

GIORNATA CRUCIALE PER LA RIPRESA

Calcio, ecco il piano sanitario Inizio 4 maggio? Ipotesi rinvio

Documento presentato al governo. La Lega ritrova l'unità ma con delle condizioni
Scoppia la grana Sky che si vede respingere la richiesta di un maxi sconto

Matteo De Santis

Davanti alla richiesta di un sostanzioso sconto avanzata da Sky e alla vigilia dell'ennesimo giorno del giudizio sulla ripresa con il ministro Spadafora, la spesso litigiosa e sempre variegata parrocchia della Serie A ha ritrovato un'unità d'intenti da sbandierare all'esterno. «L'Assemblea di Lega ha confermato, con voto unanime di tutte le 20 Società collegate in video conferenza, l'intenzione di portare a termine la stagione sportiva 2019-2020, qualora il Governo ne consenta lo svolgimento, nel pieno rispetto delle norme a tutela della salute e della sicurezza. La ripresa dell'attività sportiva, nella cosiddetta Fase 2, avverrà in ossequio alle indicazioni di Fifa e Uefa, alle determinazioni della Figc, nonché in conformità ai protocolli medici a tutela dei calciatori e di tutti gli addetti ai lavori»: questo il messaggio che certifica il fronte comune della Confindustria del pallone.

Una ritrovata unione di comodo, sottoscritta dagli 8 club che si dichiaravano contrari alla ripresa, causata dalla domanda di revisione verso il basso degli introiti televisivi e utilizzata per delegare interamente al Governo l'onere di decretare come e quando riavviare gli allenamenti, destinati a un ulteriore rinvio.

È una Serie A ricompattata nel chiedere la salvaguardia dell'attuale contratto tv e nel definire inaccettabile lo sconto richiesto da Sky «nel solco di un dialogo costruttivo che continuerà alla ricerca di una soluzione reciprocamente utile»: tra i 120 e 150 milioni in caso di ripartenza e intorno ai 280 nell'ipotesi di sipario calato in via definitiva, sempre e comunque con detrazioni e di-



Il campionato di Serie A è fermo dal posticipo Sassuolo-Brescia di lunedì 9 marzo

LA DECISIONE

In Olanda stop fino a settembre Coppe a rischio

Il governo olandese ha stabilito che lo sport professionistico nel Paese ripartirà l'1 settembre. La decisione comunicata ieri dal primo ministro Rutte rischia di far saltare tutti i piani della Uefa, che puntava a far ricominciare le coppe europee all'inizio del mese di agosto. Non è chiaro se l'Olanda intenderà far ripartire il campionato l'1 settembre o se considerare chiusa la stagione 2019-2020: in ogni caso, per lo sport europeo il rischio è sempre più difficile.

lazioni da applicare sulle rate della prossima stagione, non sull'entrata già preventivata dalle società dell'ultima rata del campionato attuale.

La mossa strategica dell'unità, pianificata per dribblare eventuali cause per inadempienza, verrà calata oggi anche nel vertice con il ministro Spadafora e la Figc: il mondo del calcio, col suo protocollo, si rimetterà ora all'ultima parola del Governo. Che, molto probabilmente, chiederà ulteriore pazienza: Spadafora, ritenendo prematuro riaprire il 4 maggio, potrebbe rinviare il via libera agli allenamenti per gli sport di squadra al 18 maggio, il che rimanderebbe la ripresa del campionato, con 124 partite da svolgere, a non prima del weekend del 6-7 giugno. Almeno tre i

nodi ancora da sbrogliare: attuabilità (messa in discussione da molti medici sociali) del protocollo della Commissione medico-scientifica della Figc, norme di comportamento in caso di nuove positività e chiarezza sui contratti in scadenza il 30 giugno.

Per la Uefa, favorevole al completamento anche con format alternativi dei campionati nazionali e delle coppe, ci sarebbe tempo fino al 3 agosto, ma giovedì il Comitato Esecutivo fornirà alle varie federazioni i criteri da seguire per la compilazione delle classifiche e la designazione delle squadre per le coppe europee in caso di impossibilità alla ripresa. Soluzione di riserva che non è ancora detto non possa servire alla Serie A. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fra chioc in un'intervista su Instagram
«Skriniar quasi svenne, io avevo la febbre»

Lukaku gela l'Inter «A gennaio 23 di noi si sono ammalati»



L'attaccante dell'Inter, Romelu Lukaku

IL CASO

Stefano Scacchi / MILANO

La preoccupazione di Lukaku per il Covid-19 è sempre più forte. Un mese fa il centravanti dell'Inter aveva confessato di essere «quasi andato fuori di testa» in quarantena a Milano per la lontananza dalla mamma e dal figlio.

A inizio aprile aveva protestato per lo stop tardivo del calcio: «È arrivato solo quando è stato scoperto positivo un giocatore della Juventus» e si riferiva a Rugani. Ieri, parlando su Instagram con la presentatrice belga e moglie di Mertens, Kat Kerkhofs, è andato oltre: «Abbiamo avuto una settimana libera a fine dicembre. Quando siamo tornati, 23 giocatori su 25 erano malati, giuro — ha detto in una video poi rimosso —. Skriniar è uscito dopo pochi minuti col Cagliari e quasi sveniva. Tutti tossivano e avevano la febbre. Ero infastidito. Quando mi sono riscaldato, sono diventato caldo. Non avevo la febbre da anni. Non abbiamo mai fatto test per il Covid-19, quindi non sapremo mai con certezza cos'era». Frasi che hanno sorpreso lo stesso

entourage del calciatore. E non sono state gradite dall'Inter.

TANTI SINTOMI SOSPETTI

Il club nerazzurro fa notare che, al ritorno dalle vacanze di Natale, la squadra è andata a vincere 3-1 a Napoli con la formazione tipo. E nelle settimane successive gli unici due risultati deludenti sono stati i pareggi con Lecce e Cagliari. Alcuni giocatori hanno effettivamente avvertito sintomi influenzali: Bastoni e De Vrij oltre a Skriniar. In forma minore D'Ambrosio. Numeri considerati abituali per il mese di gennaio. Senza dimenticare che a gennaio l'allarme coronavirus non era ancora arrivato in Italia.

Lukaku mostra una forte sensibilità sulla pandemia, anche perché la mamma soffre di diabete. Il numero 9 è tornato a fatica a Milano dopo il periodo trascorso in Belgio con la famiglia: «Eravamo tutti sotto shock per il rientro».

L'Inter ha deciso di non prendere provvedimenti disciplinari per le sue dichiarazioni. Soltanto un rimprovero, perché il club ha compreso la paura di Romelu di fronte a questa emergenza sanitaria. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OLIMPIONICA DI SCHERMA

Di Francisca, stoccata a Djokovic «Fa rabbrivire: il vaccino si farà»

ROMA

Spingeva perché le Olimpiadi di Tokyo non venissero rinviate, così da chiudere ai Giochi la carriera. Ma il coronavirus non era pandemia e i timori facevano meno paura dei sogni infranti.

Ora che il mondo intero è sotto scacco, anche se per gli sport individuali si intravede la luce alla fine del tunnel, Elisa Di Francisca non vuole ri-

sch. E sul caso Djokovic non vax, idee chiarissime: «Rabbrivisco» dice l'olimpionica della scherma. Che comunque era stata la prima a vederci lungo: «Ho deciso subito di non partire per la Coppa del Mondo a Los Angeles, perché la situazione era già grave prima dello stop alle competizioni internazionali. È stato un bene che abbiano annullato la gara e ci hanno messo tutti in sicurezza». E adesso anche ripren-

dere gli allenamenti dopo il 4 maggio spaventa. «La vedo una cosa rischiosa», confessa la fioretista azzurra. «Anche se nella scherma siamo uno contro l'altro a distanza — precisa — poi però c'è assembramento, ed è difficile evitare i contatti». E aggiunge: «Finché non ci sarà un vaccino ci sarà sempre la paura, quando facciamo sport noi facciamo sport: non pensiamo a quante volte ci mettiamo le mani in viso, stia-

mo a contatto, insomma la vedo molto faticosa».

Da poliziotta e da cittadina, si interroga anche su come sarà la fase 2: «Questo periodo ha tirato fuori tante cose, emergono tutti i mali: gli ospedali, il sistema sanitario, la gran confusione del governo. Comprensibile, certo, ma a noi cittadini non dà punti di riferimento». Tiene a sottolineare che «non è una posizione egoistica», che deve valere per tutti e non solo per lo sport, o il calcio in particolare: «Io capisco che ci sono gli interessi, il calcio ha i suoi, tutti noi li abbiamo, cittadini e non solo atleti. Le aziende hanno bisogno di riaprire e la gente di lavorare — sottolinea Di Francisca — ma dobbiamo renderci conto che il virus non è scomparso e non



Elisa Di Francisca

c'è ancora il vaccino. Rendiamoci conto della gravità della situazione». E, a proposito di vaccino, una stoccata la rifila al numero uno del tennis mondiale, che ha detto no all'obbligatorietà. «L'idea che possano scoprire il vaccino e poi farlo a tutti è un miracolo. Non scherziamo su queste cose — torna seria l'azzurra — Rabbrivisco solo al pensiero che ci siano persone che ritengono che il vaccino sia il male. Il vaccino salva le vite, è l'unico modo per stare tranquilli. Noi atleti dovremmo essere portatori di esempio». La regina del fioretto sta a Roma dove sta trascorrendo la quarantena: «Mi manca la palestra, la pedana, la vita normale — ammette — poi sono un animale sociale quindi parlo pure con i muri». —

PALLAMANO

Di Nardo, un pivot da 110 e lode «Sono pronto a ricominciare»

L'atleta dell'Alabarda si è laureato in Scienze del Governo e Politiche Pubbliche
«Vivo a Isola e lavoro a Trieste, è un tour de force ma giocare mi manca»

Lorenzo Gatto / TRIESTE

«La soddisfazione più grande? I complimenti da parte della commissione con la quale ho discusso la tesi. Lavorare, giocare a pallamano e contemporaneamente studiare non è stato semplice: le parole dei professori e l'espressione soddisfatta dei miei genitori al momento della proclamazione mi hanno ripagato della fatica di questi ultimi anni».

Dottore in Scienze del Governo e Politiche Pubbliche, Massimiliano Di Nardo si è laureato qualche giorno fa all'Università di Trieste. Un corso, quello completato da Di Nardo, che nasce nel solco della tradizione degli studi in Scienze Politiche dell'Ateneo triestino e offre un'avanzata preparazione multidisciplinare, spaziando tra diversi saperi (giuridici, economici, manageriali, statistici, sociologici e politologici).

Per il pivot della Pallama-



Il neodottore Massimiliano Di Nardo

no Alabarda, 28 anni da compiere il prossimo agosto, la delusione dettata dall'obbligo di discutere la tesi per via telematica è stata spazzata dal 110 e lode con cui ha concluso il suo percorso. «Visto il periodo va bene così - sottolinea - ma devo dire che è mancato il contatto con la commissione, la possibilità di inte-

«Giusta la decisione di fermare i tornei
Bisogna ripartire in tutta sicurezza»

ragire in maniera compiuta e la presenza di amici e colleghi. Cosa cambia adesso? Continuo a lavorare come ogni giorno. Da quel punto di vista il ruolo di project manager alla Euroservis rimane una certezza. Quello che in questo momento rappresenta un incognita è il



Di Nardo sul campo

ruolo all'interno della Pallamano Trieste».

Cosa succederà nei prossimi mesi è ancora tutto da scoprire. Nel contesto di una crisi che il paese attende con preoccupazione, lo sport in generale e la pallamano in particolare rischia davvero di essere scossa dalle fondamenta. Tante società faranno fatica a ripartire, tra queste c'è anche Trieste. «Lascio le preoccupazioni a chi di dovere - è la riflessione di Di Nardo - personalmente l'unica cosa che posso fare è mettermi a disposizione della società nel momento in cui si dovesse riprendere a giocare. Credo che aver sospeso il campionato sia stato giusto e altrettanto giusto sarà ricominciare, tenendo come punto

fermi la salute e la sicurezza. Non è semplice e non è pensabile tenere tutto bloccato ancora a lungo, prima o poi bisognerà pensare a come rimettere in moto il Paese».

In attesa di capire cosa succederà nei prossimi mesi, Di Nardo continua a confrontarsi con la vita di tutti i giorni. «Vivo a Isola d'Istria e lavoro a Trieste - conclude il pivot biancorosso - considerando che al mattino salgo in macchina presto le giornate sono decisamente lunghe. In queste settimane la sospensione del campionato mi ha consentito di tirare un po' il fiato ma la pallamano mi manca e sono pronto a ricominciare appena possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EVENTO VIRTUALE

Il triestino Orlando vince il Triathlon Fvg Indoor Ride

Matteo Femia / GORIZIA

Una corsa virtuale con un sudore ed una fatica reali. E' quella a cui si sono sottoposti alcuni tesserati della Tri Go Team, la società di triathlon goriziana che, come tutte, è costretta da settimane al fermo forzato causa emergenza epidemica. Ma ciò non ha impedito ad alcuni tesserati di continuare a divertirsi e a gareggiare tra le mura domestiche.

E così una quindicina di atleti, tra cui appunto diversi del Tri Go Team, ha parte-

cipato al Triathlon FVG Indoor Ride, gara svolta in sella ad una due-ruote casalinga collegata però ad un sistema online in grado di verificare le prestazioni sportive effettuate. E così, dopo un riscaldamento di gruppo in streaming di 30 chilometri è iniziata la gara libera su un percorso ovviamente virtuale di 20 chilometri sulla piattaforma online Zwift. A vincere è stato il triestino Luigi Orlando che ha battuto per poche pedalate il monfalconese Enrico Osso, capace di una grande rimon-

ta nel finale senza però lieto fine. Al terzo posto Andrea Fuk della Go Tri Team. Ai piedi del podio Quirino Martinisi, Carlo Fragiaco e Massimo Zecchin. La corsa è stata anche un'occasione per diffondere questa specialità tra gli appassionati attraverso la Rete. E la Go Tri Team in questo si è dimostrata ancora una volta all'avanguardia condividendo le varie fasi della corsa in diretta video sulla piattaforma Zoom. Non si è trattato però della prima iniziativa di questo tipo: già nelle scorse settimane infatti gare sempre relative al Triathlon FVG Indoor Ride avevano visto decine di appassionati confrontarsi su un percorso virtuale dalla fatica e dal sudore però assolutamente reali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PODISMO

«Corsa della Bora, l'esempio delle partenze scaglionate»

Per la prima volta nell'edizione dello scorso gennaio gli iscritti hanno preso il via in gruppi distinti. De Mottoni: «Un'idea utile per le gare di trail running»

Emanuele Deste / TRIESTE

Un'idea interessante con la quale si vuole guardare con speranza e un briciolo di positività al mondo che ci aspetta terminata la fase uno del coronavirus. Il presidente dell'Asd SentieroUno Tmmaso de Mottoni ha escogitato un sistema che nei prossimi mesi potrebbe rivelarsi un'ancora di salvataggio per molti organizzatori di competizioni podistiche.

De Mottoni, immaginando che anche gli eventi dedicati all'atletica dovranno tutelare maggiormente la salute degli iscritti valorizzando il tema del distanziamento sociale, ha scoperto le proprie carte mettendo sul tavolo l'idea delle «start waves», le cosiddette partenze scaglionate. «Lo scorso gennaio, in occasione della S1Corsa della Bora, per la prima volta abbiamo organizzato le partenze delle varie prove in questo modo, non facendo partire gli iscritti in un'unica ondata ma suddividendoli in gruppi che iniziavano la propria avventura sui sentieri carsici a distanza di qualche ora. Abbiamo incominciato a seguire questa



Atleti in gara alla Corsa della Bora

strada per continuare ad usufruire delle sezioni di Carso contraddistinte da sentieri stretti ma altamente suggestivi, nonostante l'aumento vertiginoso degli iscritti. Le partenze dilazionate ci hanno permesso di accogliere sulla linea di partenza sempre più atleti, di tutelare l'ambiente e di avere un afflusso più gestibile ai ristori e all'arrivo».

«Neanche a farlo apposta - prosegue de Mottoni - il nostro esperimento potrebbe essere molto utile per tutti quegli organizzatori che, usciti dall'emergenza pandemica, vorranno continuare a orga-

nizzare i propri eventi, che siano di trail running o corsa su strada. Siamo disponibili per sederci ad un tavolo e sviluppare ulteriori accorgimenti ad un sistema che ai nostri partecipanti è piaciuto. Gli atleti hanno apprezzato soprattutto che i gruppi di partenza vengano decisi non in modo casuale ma basandosi su parametri come: un'analisi accurata delle caratteristiche e dello spessore dei runner, uno studio dei tempi di percorrenza delle varie sezioni del tracciato e un dialogo produttivo con gli stessi corridori». —

PALLAVOLO

Polemiche tra la Fipav e i vertici delle Leghe

Ancora polemiche nel mondo del volley. La Fipav risponde alle leghe di Serie A maschili e femminili, i cui presidenti Mossa e Fabris si sono dimessi dopo che la federazione ha dichiarato chiusi i campionati a causa della pandemia. La Fipav contesta ai due la richiesta di un incontro al ministro dello sport Spadafora.



Scelti per voi



Meraviglie - La penisola dei tesori

RAI 1, 21.25
Con Castel del Monte e Alberobello in Puglia, gli etruschi tra Cerveteri e Tarquinia e le ville palladiane in Veneto si conclude il viaggio di **Alberto Angela** tra i siti italiani dichiarati dall'Unesco patrimonio dell'umanità.



Quello che veramente importa
RAI 2, 21.20
Alec (Oliver Jackson-Cohen) è un giovane operaio. Un giorno, uno zio che non sapeva di avere si offre di pagare i suoi debiti a patto che vada a vivere per un anno nella casa di famiglia in Nuova Scozia.



Chi l'ha visto?
RAI 3, 21.20
Una nuova testimonianza per tornare sulla storia della 35enne di Amelia, mamma di due figli che svanisce nel nulla dopo una litigata col marito per motivi di gelosia. Alla conduzione **Federica Sciarelli**.



Stasera Italia Speciale
RETE 4, 21.25
Programma di approfondimento giornalistico condotto da **Barbara Palombelli**. Al centro del dibattito i temi di maggior attualità, dalla politica ai temi sociali, e cronaca.



Tu Si Que Vales
CANALE 5, 21.20
Nuova puntata del programma che vede in competizione tra di loro tanti aspiranti artisti. A giudicarli: Maria De Filippi, Gerry Scotti, Rudy Zerbi e Teo Mamucari. Alla conduzione **Belen Rodriguez**.



RAI 1	Rai 1
6.00 RAInews24 Attualità	
6.45 Unomattina Attualità	
10.30 Storie italiane Rubrica	
12.20 Linea Verde Best of Rubrica	
13.30 Telegiornale	
14.00 Diario di casa Rubrica	
14.10 La vita in diretta Attualità	
15.40 Il paradiso delle signore 4 - Daily (1ª Tv) Soap Opera	
16.30 Tg 1	
16.40 Tg 1 Economia Rubrica	
16.50 La vita in diretta Attualità	
18.45 L'Eredità Quiz. Il quiz Campione di ascolti più longevo della televisione italiana, a causa delle restrizioni in atto, propone le repliche del programma.	
20.00 Telegiornale	
20.30 Soliti Ignoti - Il Ritorno Quiz	
21.25 Meraviglie - La penisola dei tesori Documentario	
23.40 Porta a Porta Attualità	

RAI 2	Rai 2
8.45 Il nostro amico Kalle Tf	
9.30 Question Time. Interrogazioni a risposta immediata Attualità	
11.00 I Fatti Vostri Rubrica	
13.00 Tg 2 Giorno	
13.30 Tg 2 Costume e Società	
13.50 Tg 2 Medicina 33 Rubrica	
14.00 Il mistero delle lettere perdute Serie Tv	
15.30 La nostra amica Robbie Tf	
16.15 Il nostro amico Kalle Tf	
17.00 Squadra Speciale Cobra 11 Telefilm	
17.45 5 Cose da Sapere Rubrica	
17.55 Tg 2 Flash L.I.S.	
18.00 RAInews24 Attualità	
18.50 Blue Bloods Telefilm	
19.40 Instinct Telefilm	
20.30 Tg 2 20.30	
21.00 Tg2 Post Informazione	
21.20 Quello che veramente importa (1ª Tv) Film Commedia ('17)	
23.20 Zeta - Una storia Hip-Hop (1ª Tv) Film Drammatico ('16)	

RAI 3	Rai 3
7.00 TGR Buongiorno Italia	
7.40 TGR Buongiorno Regione	
8.00 Agorà Attualità	
10.00 Mi manda Raitre Rubrica	
11.00 Rai News 24 Attualità	
11.10 Tutta Salute Rubrica	
12.00 Tg 3	
12.25 Tg 3 Fuori Tg Rubrica	
12.45 Quante storie Rubrica	
13.15 Passato e presente Rubrica	
14.00 Tg Regione - Tg 3	
14.50 TGR Leonardo Rubrica	
15.00 In diretta dalla Camera dei Deputati "Question Time" Attualità	
15.50 TGR Piazza Affari Rubrica	
15.55 Tg 3 LIS	
16.00 Rai Parlamento Telegiornale News	
16.05 Aspettando Geo Rubrica	
17.00 Geo Rubrica	
19.00 Tg 3 - Tg Regione	
20.00 Blob Documenti	
20.20 Non ho l'età Documenti	
20.45 Un posto al Sole	
21.20 Chi l'ha visto? Attualità	
24.00 Tg 3 - Linea notte	

RETE 4	4
6.45 Tg4 L'Ultima Ora - Mattina	
7.05 Stasera Italia News	
8.00 Hazzard Telefilm	
9.05 Everwood Telefilm	
10.10 Carabinieri Telefilm	
11.20 Ricette All'Italiana Rubrica	
12.00 Tg4 - Telegiornale News	
12.30 Ricette All'Italiana Rubrica	
13.00 La Signora In Giallo Telefilm	
14.00 Lo Sportello Di Forum - Replica Speciale Rubrica	
15.30 Ieri E Oggi In Tv Special Show	
15.45 Hamburg Distretto 21 Telefilm	
16.45 Non mandarmi fiori! Film Commedia ('64)	
19.00 Tg4 - Telegiornale News	
19.35 Tempesta D'Amore (1ª Tv) Telenovela	
20.30 Stasera Italia Rubrica	
21.25 Stasera Italia Speciale News	
23.25 Confessione Reporter Reportage	

CANALE 5	5
7.55 Traffico News	
8.00 Tg5 - Mattina News	
8.45 Mattino 10 News	
10.55 Tg5 - Ore 10 News	
11.00 Forum Rubrica	
13.00 Tg5 News	
13.40 Beautiful (1ª Tv) Soap Opera	
14.10 Una Vita (1ª Tv) Telenovela	
14.45 Uomini E Donne Talk show	
16.10 Il Segreto (1ª Tv) Telenovela	
17.10 Pomeriggio Cinque Rubrica	
18.45 Avanti Un Altro Quiz	
19.55 Tg5 Prima Pagina News	
20.00 Tg5 News	
20.40 Striscia La Notizia - La Voce Della Resilienza Tg Satirico	
21.20 Tu Si Que Vales Show	
1.00 Tg5 - Notte News	
1.35 Striscia La Notizia - La Voce Della Resilienza Tg Satirico	

ITALIA 1	
8.00 L'Isola Della Piccola Flo	
8.25 Kiss Me Licia	
8.55 Africa-Predatori Letali Documentario	
9.50 Flash Telefilm	
11.40 Upgrade Quiz	
12.25 Studio Aperto News	
13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni News	
13.05 Sport Mediaset News	
13.40 I Simpson Telefilm	
15.00 I Griffin Telefilm	
15.25 Big Bang Theory Sit Com	
15.55 Capitan Sciabola il tesoro di Lama Rama Film Avventura ('14)	
17.40 La Vita Secondo Jim Situation Comedy	
18.05 Camera Café Sit Com	
18.20 Studio Aperto Live News	
18.30 Studio Aperto News	
19.05 Ieneyeh Show	
19.35 C.S.I. - Scena Del Crimine Telefilm	
21.20 Jurassic Park III Film Avventura ('01)	
23.05 I Griffin Telefilm	

LA 7	7
6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico News	
7.00 Omnibus News News	
7.30 Tg La7	
8.00 Omnibus dibattito Attualità	
9.40 Coffee Break Attualità	
11.00 L'aria che tira Attualità	
13.30 Tg La7	
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Rubrica.	
Tiziana Panella conduce Tagadà, lo spazio di approfondimento tra storie di attualità, cronaca e costume.	
16.30 Taga Doc Documentario	
17.15 Speciale Tg La7 Attualità	
19.00 Drop Dead Diva Telefilm	
20.00 Tg La7	
20.35 Otto e mezzo Attualità	
21.15 Atlantide - Storie di Uomini e di Mondi Documentario	
1.00 Tg La7	
1.10 Otto e mezzo Attualità	
1.50 L'aria che tira Attualità	

TV8	8
16.05 La tata dei desideri Film Tv Drammatico ('08)	
17.45 Vite da copertina (1ª Tv)	
18.30 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show	
19.30 Cuochi d'Italia Show	
20.25 Guess My Age - Indovina l'età (1ª Tv) Show	
21.30 L'uomo bicentenario Film Fantastico ('99)	
23.40 I delitti del BarLume - Hasta pronto Viviani Film Commedia ('18)	
NOVE	NOVE
15.40 Storie criminali: la stagista e il deputato	
18.00 Delitti a circuito chiuso	
19.00 Airport Security Ireland (1ª Tv) Documentario	
19.30 Airport Security Ireland (1ª Tv) Documentario	
20.00 Sono le venti (live) Att	
20.30 Deal With It - Stai al gioco	
21.25 RoboCop Film Azione ('14)	

20	20
14.00 The Last Ship (1ª Tv) Telefilm	
14.55 The Last Ship (1ª Tv) Telefilm	
15.55 Chuck Telefilm	
17.30 Dc's Legends Of Tomorrow Telefilm	
19.20 Chicago Fire Telefilm	
20.15 The Big Bang Theory Situation Comedy	
21.05 22-11-63 (1ª Tv) Miniserie	
22.00 22-11-63 (1ª Tv) Miniserie	

RAI 4	21 Rai 4
14.15 Criminal Minds Serie Tv	
15.00 Cold Case Serie Tv	
15.50 Just for Laughs Serie Tv	
16.00 Private Eyes Serie Tv	
17.30 Revenge Serie Tv	
19.00 Senza Traccia Serie Tv	
20.30 Criminal Minds Serie Tv	
21.20 E venne il giorno Film Drammatico ('08)	
22.55 Nemesis Film Thriller ('16)	
0.35 Supernatural Serie Tv	
2.40 Cold Case Serie Tv	
3.20 Bates Motel Serie Tv	

IRIS	22 IRIS
11.15 I falchi della notte Film Poliziesco ('81)	
13.10 Three Kings Film Azione ('99)	
15.25 Il pistolero di Dio Film Western ('69)	
17.05 La Delicatessen Film Commedia ('11)	
19.15 Hazzard Telefilm	
20.05 Walker Texas Ranger Telefilm	
21.00 Prova a prendermi Film Azione ('02)	
23.15 Alfabeto Talk show	

RAI 5	23 Rai 5
14.00 Meraviglie Delle Grandi Civiltà Africane	
14.55 Sfida Al Vulcano Doc	
15.50 Matematico impertinente Teatro	
17.30 Mozart in viaggio Musica	
19.05 Rai News - Giorno News	
19.10 Amabili testi Rubrica	
20.00 Piano Pianissimo Rubrica	
20.15 Under Italy Doc	
21.15 Andrea Chénier Teatro	
23.20 Inventing David Geffen: King of Hollywood Documentario	

RAI MOVIE	24 Rai
14.00 Forza 10 da Navarone Film Azione ('78)	
16.10 La taglia è tua... l'uomo l'ammazzo io Film Western ('69)	
17.55 I tre del Colorado Film Avventura ('65)	
19.25 Sballato, gasato, completamente fuso Film Commedia ('82)	
21.10 Amore, cucina e curry Film Commedia ('14)	
23.15 Movie mag Rubrica	
23.35 Elle Film Thriller ('16)	

RAI PREMIUM	25 Rai
15.20 Il Commissario Rex Serie Tv	
17.00 Il Commissario Rex Serie Tv	
17.45 Raccontami Serie Tv	
19.30 Il Restauratore Serie Tv	
21.20 Saggi consigli - Il ritorno Film Tv Sentimentale ('11)	
23.00 L'Allieva Serie Tv	
3.20 Saggi consigli - Il ritorno Film Tv Sentimentale ('11)	
5.00 Incantesimo Soap Opera	

CIELO	26 cielo
15.00 MasterChef Italia 6	
16.15 Fratelli in affari Show	
17.05 Buying & Selling Documentario	
17.55 Fratelli in affari Show	
18.40 Love it or List it - Prendere o lasciare UK	
19.35 Affari al buio Documentario	
20.25 Affari di famiglia Show	
21.20 Los Angeles di fuoco Film Fantascienza ('18)	
22.55 La felicità nel peccato Film Fantascienza ('77)	

PARAMOUNT	27
14.20 Frankie Drake Mysteries Serie Tv	
15.10 Padre Brown Serie Tv	
17.40 Le inchieste di Padre Dowling Telefilm	
19.40 La Tata Situation Comedy	
21.10 Il giovane ispettore Morse (1ª Tv) Serie Tv	
23.00 Derailed - Attrazione letale Film Thriller ('05)	
1.00 Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv	

TV2000	28 TV2000
16.00 Il segreto di Jolanda Telenovela	
17.30 Il diario di Papa Francesco Rubrica	
18.00 Rosario da Lourdes	
18.30 Tg 2000 News	
19.00 Santa messa dal Divino Amore Religione	
19.30 Rete di speranza Rubrica	
20.00 Rosario da Pompei	
20.30 Tg 2000 News	
21.00 Italia in preghiera. Rosario	
22.50 Beati Voi tutti i Santi Rubrica	

LA7 D	29 7d
14.35 Grey's Anatomy Telefilm	
16.25 Private practice Telefilm	
18.15 Tg La7	
18.20 Tagadà risponde Rubrica	
19.20 I menù di Benedetta Rubrica	
20.30 Demages Telefilm	
21.30 Detective's Story Film Giallo ('66)	
23.40 L'Inferno di cristallo Film Azione ('74)	
2.55 I menù di Benedetta Rubrica	
4.40 Cuochi e fiamme Rubrica	

LA 5	30 5
14.00 The Vampire Diaries Telefilm	
16.20 Hart Of Dixie Telefilm	
17.55 Inga Lindström - Il segreto di Svenaholm Film Tv Drammatico ('06)	
19.45 Uomini E Donne Talk show	
21.10 Il romanzo di un amore Film Tv Sentimentale ('15)	
22.55 Uomini E Donne Talk show	

REAL TIME	31 Real Time
6.00 ER: storie incredibili Rubrica	
8.55 Il mio grosso grasso matrimonio gipsy USA Reality Show	
11.55 Cortesie per gli ospiti Show	
14.55 Abito da sposa cercasi Reality Show	
18.35 Cortesie per gli ospiti Show	
21.20 Malati di pulito Rubrica	
22.15 Malati di pulito Rubrica	

GIALLO	38 Giallo
10.20 Law & Order - I due volti della giustizia Serie Tv	
11.20 L'ispettore Gentry Serie Tv	
13.20 L'ispettore Barnaby Serie Tv	
15.20 Shetland Serie Tv	
17.20 L'ispettore Barnaby Serie Tv	
19.20 The Glades Serie Tv	
21.10 L'ispettore Barnaby Serie Tv	
23.10 Profiling Serie Tv	
1.10 Murder Comes to Town Serie Tv	

TOP CRIME	39 TOP CRIME
14.20 The Mentalist Telefilm	
16.00 Monk Telefilm	
17.35 The Closer Telefilm	
19.30 The Mentalist Telefilm	
21.10 Delitto sulla Loira - Il mistero del corpo senza testa Film Tv Giallo ('15)	
23.00 Chicago P.D. Telefilm	
0.30 Law & Order: Unità Speciale Telefilm	
1.50 Person Of Interest Film	
3.15 Tgcom24 News	

DMAX	52 DMAX
14.20 Banco dei pugni Rubrica	
16.00 Swords: pesca in alto mare Pesca	
17.45 Una famiglia fuori dal mondo Rubrica	
19.35 Nudi e crudi XL Rubrica	
21.25 Gipponi senza frontiere (1ª Tv) Rubrica	
22.20 Gipponi senza frontiere (1ª Tv) Rubrica	
23.15 Highway Security: Spagna (1ª Tv) Rubrica	
23.45 Highway Security: Spagna (1ª Tv) Rubrica	

RAI 3 BIS	
21.20: La programmazione regionale propone "Controcorrente", di Luana Grilanc, e "Claudio Grisanchi - la vita dentro", di Giampaolo Penco	

RADIO RAI PER IL FVG

7.18: Gr FVG, Onda verde regionale; 11.05: Presentazione programmi; 11.09: Trasmissioni in lingua friulana; 11.30: Obiettivo Friuli: Il mondo dello spettacolo in tempo di coronavirus; 12.40: Gr FVG; 13.30: Giovanni e comunicazione: Didattica online e solidarietà con i giovani; 14.10: Rock Revolution: Il 1965. I Volodri-vers; 15.00: Gr FVG; 15.15: Trasmissioni in lingua friulana; 18.30: Gr FVG. Programmi per gli italiani in Istria 15.45: Gr FVG; 16.00 Sconfinitamenti: l'attività dell'Unione Italiana, con una "finestra" sulla Comunità degli Italiani di Vinisnada. Programmi in lingua slovena. 6.58: Apertura; 6.59: Segnale orario; 7: Gr mattino; Buongiorno; Calendarietto; 7.50: Lettura programmi; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Fiaba del mattino. Primo turno; 10: Notiziario; 10.10: Incontri; segue Music box; 11: Skrat raziskuje; 11.15: Studio D; 12.59: Segnale orario; 13: Gr; Lettura programmi; 13.25: Musica locale; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sem, torej jem; segue Music box; 15: #Bumerang; 17: Notiziario; segue Music box; 17.30: Libro aperto; segue Music box; 18: Music Magazine segue Music box; 18.59: Segnale orario; 19: Gr della sera; Lettura programmi; musica leggera slovena; 19.35: Chiusura.

RADIO 1	DEEJAY
17.05 Mangiafuoco sono io	13.00 Ciao Belli
18.05 Italia sotto inchiesta	14.00 Rudy e Laura
19.30 Zapping Radio1	16.00 Play DeeJay
20.58 Ascolta si fa sera	18.00 Pinocchio
21.05 Zona Cesarini	20.00 Say Waaad?
23.30 Tra poco in edicola	22.00 DeeJay Chiama Italia
RADIO 2	CAPITAL
16.00 Numeri Uni	16.00 Maryland
17.35 610 (sei uno zero).	18.00 TgZero
18.00 Caterpillar.	20.00 Vibe
20.00 Decanter	21.00 Whatever
21.00 Back2Back	22.00 Dodici79
22.30 Me Anziano YouTuberS	23.00 Extra
RADIO 3	M20
19.00 Hollywood Party	14.00 Ilario
19.50 Tre soldi	17.00 Albertino Everyday
20.05 Radio3 Suite - Panorama	19.00 Andrea Mattei
21.00 Il Cartellone	22.00 DeeJay Time in the Mix
24.00 Battiti	23.00 One Two One Two Selecta

SKY PREMIUM	SKY CINEMA
21.00 Standoff - Punto morto Film Sky Cinema Action	21.00 Ti presento Sofia Film Sky Cinema Comedy
21.00 Geronimo Film Sky Cinema Drama	21.00 Zanna Bianca Film Sky Cinema Family
21.00 Amore inaspettato Film Sky Cinema Romance	
PREMIUM CINEMA	PREMIUM ACTION
21.15 Hulk Film Cinema	14.55 The 100 Telefilm
21.15 La casa stregata Film Cinema Comedy	15.50 Mr. Robot Telefilm
21.15 Perez. Film Cinema Emotion	16.50 The Last Ship Telefilm
21.15 Split Film Cinema Energy	17.40 I zombie Telefilm
22.55 Sono un fenomeno paranormale Film Cinema Comedy	18.25 The 100 Telefilm
	19.20 Mr. Robot Telefilm
	20.25 The Last Ship Telefilm
	21.15 Chicago Fire (1ª Tv) Telefilm
	22.05 The Flash Telefilm

SKY UNO	SKY ATLANTIC
17.05 Antonio Riva: una sposa da sogno Show	14.15 Diavoli Telefilm
18.00 Matrimonio a prima vista Italia Show	15.15 Merlin Telefilm
19.05 MasterChef Italia Show	17.00 Vikings Telefilm
20.20 Cuochi d'Italia Show	18.45 Law & Order: Special Victims Unit Telefilm
21.15 Best Bakery - Pasticcerie d'Italia Show	20.25 Babylon Berlin Telefilm
22.20 Family Food Fight Show	21.15 Babylon Berlin (1ª Tv) Telefilm
	22.00 Babylon Berlin (1ª Tv) Telefilm
PREMIUM CRIME	
15.30 Person Of Interest Telefilm	
16.20 Dark Blue Telefilm	
17.10 100 Code Telefilm	
17.55 Murder In The First Tf	
18.45 Person Of Interest Tf	
19.35 Dark Blue Telefilm	
20.25 100 Code Telefilm	
21.15 The Sinner Telefilm	
22.05 The Sinner Telefilm	

TV LOCALI

TELEQUATTRO

07.45 Svegilia Trieste!
10.00 Svegilia Trieste - Ginnastica dolce
10.20 Svegilia Trieste - zumba
10.40 Svegilia Trieste - Tai Chi 2020
11.00 La tv dei piccoli
11.30 Chef Franco
11.35 **Lezioni di yoga**
12.00 Il notiziario straordinario
Coronavirus
15.30 **Lezioni di yoga**
16.00 La tv dei piccoli
16.25 Il notiziario straordinario
Coronavirus
17.20 Qua la zampa - Speciale adozioni
17.30 Trieste in diretta
18.35 Svegilia Trieste - Ginnastica dolce
19.00 Svegilia Trieste - zumba
19.30 Il notiziario straord.
Coronavirus
21.00 Macete live - 2020
23.00 Il notiziario - r. ediz. straord.
Coronavirus

CAPODISTRIA

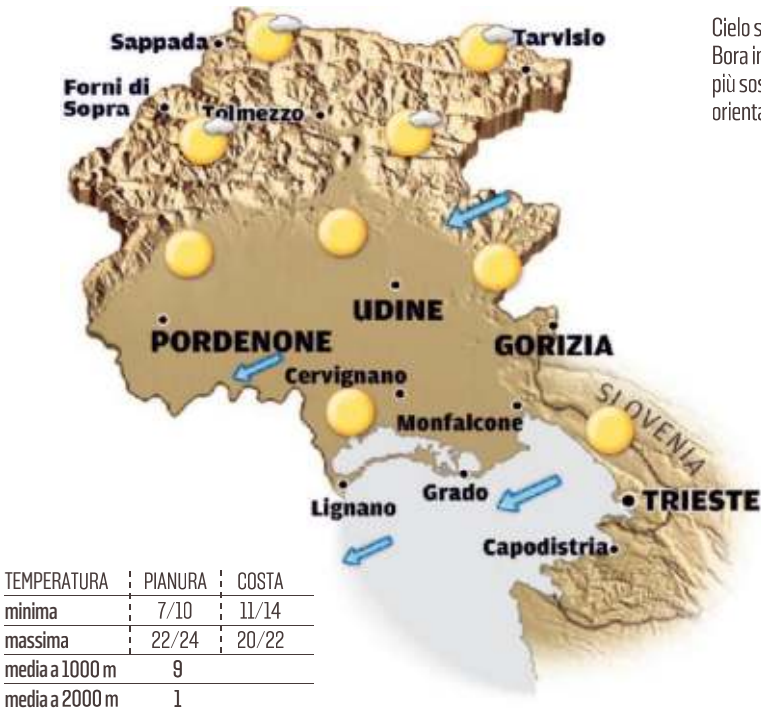
14.00 Tv transfrontaliera
14.20 Tech princess
14.30 Una vita, una storia
15.30 Petrarca le parole della cultura
16.00 A tambur battente
17.10 Tuttoggi scuola
18.00 Programma in lingua slovena
18.35 Vreme
18.40 Primorska kronika
19.00 Tuttoggi l'edizione
19.25 Tg sport
19.30 La piccola Nell - Cartoni animati
20.00 Alpe Adria
20.30 Webolution
21.00 Tuttoggi - Il edizione
21.15 L'unità tra Venezia e l'Istria
22.05 Tech Princess
22.10 Ora musica
22.25 Rivedere che piacere
00.20 Tuttoggi

Il Meteo

Previsioni meteo a cura dell'Osmer



OGGI IN FVG



Cielo sereno o poco nuvoloso con Bora in genere moderata in pianura, più sostenuta sulla costa e sulle zone orientali.

OGGI IN ITALIA



OGGI
Nord: Torna l'alta pressione con una giornata nel complesso soleggiata, fatta eccezione per qualche innocuo annuvolamento in Romagna.
Centro: Instabile su Abruzzo, Lazio e Sardegna con piogge, nuvolosità altrove. Meglio sull'alta Toscana.
Sud: Instabilità, anche perturbata con piogge e rovesci intensi.
DOMANI
Nord: Alta pressione garanzia di una giornata nel complesso stabile e soleggiata su tutte le regioni.
Centro: Addensamenti su Abruzzo, Lazio e Sardegna con sporadici fenomeni in esaurimento. Poco nuvoloso altrove.
Sud: Piogge e rovesci in esaurimento su Campania, Molise e Puglia.

DOMANI IN ITALIA



TEMPERATURE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO	CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	13,5	15,5	41%	104kmh	Pordenone	13,6	18,3	34%	47 km/h
Monfalcone	13,8	16,6	34%	89 km/h	Tarvisio	4,9	10,2	75%	40 km/h
Gorizia	13,9	17,5	28%	49 km/h	Lignano	15,4	17,5	37%	76 km/h
Udine	13,7	18,2	35%	52 km/h	Gemona	13,2	18,0	40%	35 km/h
Grado	14,8	16,4	32%	58 km/h	Piancavallo	4,3	9,3	71%	21 km/h
Cervignano	12,3	18,1	40%	39 km/h	Forni di Sopra	4,7	12,0	77%	17 km/h

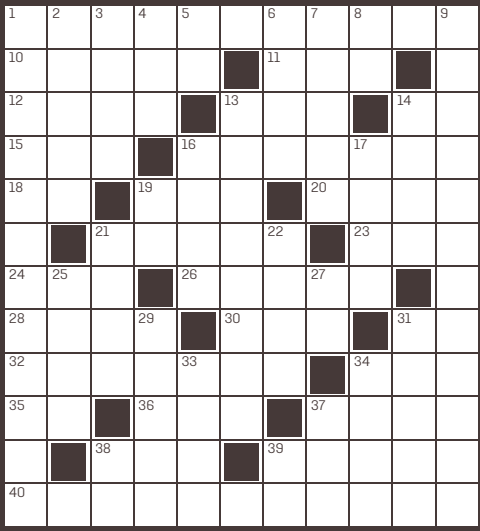
IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	poco mosso	13,3	0,30 m
Monfalcone	poco mosso	13,3	0,30 m
Grado	poco mosso	12,8	0,40 m
Lignano	mosso	12,6	0,50 m

IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiochi.com



ORIZZONTALI: **1** Una pellicola con John Belushi - **10** Sophia de La ciociara - **11** Antenato - **12** Delfino di fiume - **13** Tante le Grazie - **14** Sigla della Polonia - **15** Al di qua nei prefissi - **16** Gioco da spiaggia - **18** Coda d'aereo - **19** Oramai - **20** Fiume francese - **21** Giasone cercava quello d'oro - **23** Bart, astronomo del XX secolo - **24** Pancia poetica - **26** Un dono dei Magi - **28** Situata - **30** 151 romani - **31** La Sorvino di Hollywood (iniz.) - **32** Il cibo di Braccio di Ferro - **34** Lo chiede lo spettatore - **35** Lo chiede l'accordatore - **36** I denari a scopa - **37** L'infallibile balestriere - **38** Il compagno di lei - **39** Carine - **40** Un magnate della finanza americana.

VERTICALI: **1** Ballerina tedesca, gemella della 9 verticale - **2** È detto verniero - **3** Fiore violetto - **4** Lo è la "culpa" del contrito - **5** In mano - **6** La Mata spia - **7** Opposto all'Est - **8** Un mezzo uovo - **9** Ballerina tedesca, gemella della 1 verticale - **13** Sostengono cavi - **14** Albero da frutto - **16** Si vede al cinema - **17** Ali dei quaranta ladroni - **19** La Georgia nel web - **21** Ispirati cantori - **22** Bordi - **25** La fumava Sherlock Holmes - **27** Prefisso iterativo - **29** La cantante di *Nobody's Wife* - **31** Un multiplo di dieci - **33** Qualcuno se ne dà un sacco - **34** Contesa a Meucci l'invenzione del telefono - **37** Abbreviazione nell'agenda - **38** In arte Jovanotti (iniz.) - **39** Simbolo del berillio.

VIA CORONEO 39A - TRIESTE

WWW.VECTASRL.IT

SOSTITUZIONE CALDAIA SOPRALLUOGO GRATUITO

SEMPRE CON VOI DAL 1996

040 633.006

VECTASRL@GMAIL.COM

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: **Enrico Grazioli** Vicedirettore: **Alberto Bollis**
Ufficio centrale e Attualità: **Alessio Radossi** (responsabile), **Maurizio Cattaruzza**;
Cronaca di Trieste e Regione: **Maddalena Rebecca**; Cronaca di Gorizia e Monfalcone: **Pietro Comelli**;
Cultura e spettacoli: **Arianna Boria**; Sport: **Roberto Degrassi**

GEDI NEWS NETWORKS S.p.A.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
Presidente: **Luigi Vanetti**
Amministratore Delegato e Direttore Generale: **Marco Moroni**
Consigliere preposto alla divisione Nord-Est: **Fabiano Begal**
Consiglieri: **Gabriele Aquistapace**, **Lorenzo Bertoli**, **Pierangelo Calegari**, **Roberto Moro**, **Raffaele Serrao**

Quotidiani Locali GEDI Gruppo Editoriale Spa
Direttore editoriale: **Maurizio Molinari**
Condirettore Editoriale: **Luigi Vicinanza**

Abbonamenti: c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 189, tre mesi € 100; (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88; (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi € 137, tre mesi € 74.

Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni). Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.

Prezzi: Italia € 1,40, Slovenia € 1,40, Croazia KN10,4.
Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 629 dell'1.3.1983

Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: <http://www.ilpiccolo.it>
Stampa: GEDI Printing S.p.A.
V.le della Navigazione Interna, 40
35219 Padova
Pubblicità: A. Manzoni&C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311, fax 040/368046
La tiratura del 21 aprile 2020
è stata di 21.468 copie.
Certificato ADS n. 8578
del 18.12.2018
Codice ISSN online TS2499-1619
Codice ISSN online GO2499-1627
Titolare trattamento dati (Reg. UE 2016/679): GEDI News Network S.p.A. - privacy@gedinewsnetwork.it
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): Enrico Grazioli



Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4
Sarà una giornata piacevole, nel corso della quale vi appassionerete a molte cose. In serata rilassatevi leggendo un buon libro. Relax.

TORO
21/4 - 20/5
E' la giornata adatta per individuare tra le persone che vi sono vicine, una che sia adatta ad aiutarvi. Tutto sereno in famiglia. Riposo.

GEMELLI
21/5 - 21/6
Gli astri mantengono una certa tensione di fondo. Non fate azzardi, muovetevi con una certa cautela. Sono possibili cambiamenti.

CANCRO
22/6 - 22/7
Non dovete dare peso alle sciocchezze che vi assillano. Gli astri consigliano di non parlarne in famiglia. Tacete con tutti. Riposo.

LEONE
23/7 - 23/8
Non fate un programma troppo preciso. Lasciate qualche margine all'imprevisto che servirà a movimentare un po' la giornata piuttosto monotona.

VERGINE
24/8 - 22/9
Gli astri consigliano di rinunciare almeno in parte alle vostre idee. Troppi ostacoli si frappongono alla loro realizzazione. Lasciate passare un po' di tempo. Fantasia.

BILANCIA
23/9 - 22/10
Avete nuovi impulsi che vi faranno agire con più decisione e sicurezza. Certe tensioni andrebbero affrontate con molta calma e con un distacco signorile. Attenti alla salute.

SCORPIONE
23/10 - 22/11
Siate elastici e disposti al compromesso. Con questa tattica diplomatica vi sarà più facile ottenere dei risultati positivi piuttosto che un inutile irrigidimento.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12
Sarete indecisi per tutto il giorno. Superateli i primi tentennamenti, deciderete di agire con prudenza. Seguitela con attenzione.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1
Momenti delicati durante tutto l'arco della giornata. Affrontateli con decisione e non sottovalutate neppure quelli che vi sembrano di facile soluzione.

ACQUARIO
21/1 - 19/2
Non lasciatevi scoraggiare se non tutto procede come vorreste. Andate avanti con calma e riflessione, tenendo presente che si va incontro ad un periodo migliore.

PESCI
20/2 - 20/3
L'odierna posizione degli astri vi stimola a darvi da fare a prendere nuove iniziative. Un piccolo successo fuori programma vi metterà di ottimo umore.



Tanti prodotti di prima necessità a prezzi ribassati e protetti per tutto il 2020.

Per starti ancora più vicino,
assieme alle altre iniziative adottate,
abbiamo scelto di ribassare e di tenere bloccati,
fino a fine anno, i prezzi di una selezione
di prodotti di prima necessità.
Proteggiamo così la tua spesa
di ogni giorno.

Iniziativa valida nei punti vendita aderenti.



Per tutto
il 2020

Ribassati

e protetti

Il valore della scelta

DESPAR
EUROSPAR
INTERSPAR

